Consulcesi

Press Review

Aprile
2020

Consulcesi

TOTALE USCITE STAMPA: 418

TV/RADIO	4 SERVIZI
Rai 3	Rai Radio 1
GIORNALI	**114 ARTICOLI**
Libero	Il Sole 24 ORE
CORRIERE DELLA SERA	
QUOTIDIANO.NET	Avvenire.it
IL TEMPO.it QUOTIDIANO INDIPENDENTE	LA NAZIONE
AGENZIE – WEB/SPECIALIZZATI	**300 ARTICOLI (38+262)**
quotidianosanità	
TGCOM24	sky TG24 HD
OPEN	
ANSA.it	adnkronos
AGI Agenzia Italia	

DIRITTO 24 – IL SOLE 24ORE – 28 aprile 2020

Arriva il vaccino anti infodemia e fake news: il libro "Covid-19 il virus della paura"

L'intero ricavato della pubblicazione andrà alla Protezione Civile

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il "suggerimento" dato dal Presidente Donal Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia.

Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola "Covid-19 il virus della paura": una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal "paziente zero" alla "Cassandra" di Whuan, - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

«L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo, ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. – ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, - prosegue Tortorella - il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza sulla pandemia combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro lato, sostenere economicamente medici e

operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro».

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e degli operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola.
Il libro è già disponibile in formato e-Book al costo di 4,99 €, a breve anche in lingua inglese e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l'orecchino di perla», che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

Per info sul progetto e per acquistare il libro: https://covid-19virusdellapaura.com

RAI 3 – TGR FRIULI VENEZIA GIULIA – 24 aprile 2020

Il ruolo dei medici di lavoro nella pandemia

VIDEO - https://www.rainews.it/tgr/fvg/video/2020/04/fvg-medici-lavoro-fase-2-coronavirus-pandemia-aziende-controlli-35176b54-1e58-480a-adbe-d0f28e301ff4.html

Avranno un ruolo centrale nella fase 2 di ripresa delle attività. Sono i medici del lavoro, cioè i professionisti che si occupano della sorveglianza sanitaria dei lavoratori e della valutazione dei rischi in azienda

Sono chiamati a svolgere un ruolo chiave nella fase 2. Sono i medici del lavoro, che nelle aziende si occupano della sorveglianza sanitaria dei lavoratori e della valutazione dei rischi. E che, come indicato dall'ultimo documento dell'Inail, saranno responsabili di certificare che i lavoratori siano sani prima del loro rientro al lavoro e anche di valutare i profili di rischio per i lavoratori più fragili. Mancano gli strumenti per farlo - è l'allarme dei medici competenti del network Consulcesi, che hanno scritto a ministero, Regioni e Protezione civile, chiedendo la possibilità di fare tamponi e test sierologici ai lavoratori.

Ne parla Giuliano Pèsel, responsabile medicina del lavoro della casa di cura Salus di Trieste.

ANSA – 6 aprile 2020

Coronavirus: Consulcesi dona dispositivi per 1 milione

Ventilatori, tute, mascherine, tablet a strutture sanitarie

Dispositivi di sicurezza per gli operatori sanitari, strumenti per la ventilazione assistita dei pazienti, tablet per mettere in contatto i malati ricoverati con le loro famiglie: una donazione del valore di un milione di euro per fronteggiare l'emergenza arriva oggi da Consulcesi, il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è nostro dovere fare tutto il possibile per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - in questo momento gli operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno".

Il network ha donato 243 tablet, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10mila tute, 55 ventilatori, oltre a piattaforme di formazione e comunicazione per medici e operatori sanitari. Le strutture beneficiarie sono Ospedale San Matteo Pavia, Ospedale Regionale di Locarno, Nuovo Ospedale Fiera a Milano, Nuovo Ospedale nelle Marche, Ordine Medici Bergamo, Federazione Italiana Medici Medicina Generale, Segretariato Italiano Giovani Medici, Sanità di Frontiera Onlus, Federfarma Roma, diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso, Ordine Medici di Roma, Federfarma Torino, Federazione nazionale degli ordini degli infermieri.
Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico: "La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori, rispondendo all'obbligo di formazione continua in medicina (Ecm), ma anche per creare dei protocolli sanitari internazionali", dice Tortorella.

E conclude: "In questa direzione va anche il Docufilm formativo "Covid-19-il virus della Paura" che, avvalendosi del supporto di esperti internazionali e di importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato da teorie complottiste e fake news".

IL TEMPO – 1 aprile 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

LIBERO QUOTIDIANO – 14 aprile 2020

QUOTIDIANO Libero

IL 24 APRILE IN EDICOLA CON IL QUOTIDIANO

Gratis con Libero, il libro sul Corona

Il prossimo venerdì 24 aprile il nostro giornale ha deciso di regalare un inserto speciale in abbinamento al quotidiano. Quel giorno, infatti, insieme alla vostra copia, in edicola troverete gratuitamente anche (...)

segue → a pagina 10

La nostra iniziativa

Il 24, gratis con Libero, il libro sul Covid

Dal paziente zero ai pipistrelli: tutto quello che c'è da sapere sul virus in un volume nato da un'idea di Consulcesi

segue dalla prima

(...) «Covid-19 Il Virus della Paura». Il primo libro espressamente dedicato all'argomento, a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. Un allegato che intende fornire uno strumento di riflessione in più ai nostri lettori, in questi tempi d'incertezza e confusione, il cui contenuto intende divulgare correttamente scienza e informazione ai tempi del Coronavirus.

Il volume è dedicato in particolare a Brescia, Bergamo, Cremona, Lodi, Milano e a tutte le province italiane colpite dal virus. Ma, più in generale, rappresenta un omaggio a tutta la popolazione italiana, che ha resistito e ancora resiste in questa inedita fase pandemica.

Si tratta di una pubblicazione basata su analisi scientifiche e fonti giornalistiche, liberamente tratta dal docu-film omonimo di prossima uscita. Il tutto nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale a tutela dei professionisti della sanità, con specializzazione in contenziosi per medici specialisti, che da vent'anni assiste e lavora al fianco di medici e operatori sanitari, e che ha appena donato un milione di euro per l'emergenza Coronavirus: «Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e nella nostra storia la missione è stata difenderli con le battaglie legali. Ora li sosteniamo con mascherine, tute, ventilatori, respiratori, ma pensiamo anche ai loro pazienti».

A quest'opera di solidarietà si aggiunge adesso anche l'iniziativa culturale sposata dal nostro giornale. È quanto mai necessario, infatti, spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro e, soprattutto, allontanare dalle «fake news» le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro. Per questo, in ciascun capitolo si affronta un argomento ad hoc: dal «paziente zero» alla città di Wuhan epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola, Sars; dai pipistrelli alle «fake news»; dalla geopolitica alle speranze per il futuro.

L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. Un libro che, in definitiva, intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia.

ADNKRONOS – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

ASKANEWS – 10 aprile 2020

Allergie pediatriche ai tempi del coronavirus: parte indagine

Coinvolti circa settemila pediatri in tutta Italia

È primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa settemila pediatri in tutta Italia. «La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa – ha spiegato Giuseppe Mele, Presidente Paidòss – Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie».

Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa settemila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza.

I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale ECM di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.

«Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, – aggiunge il dottor Catello Romano Pediatra Allergologo, docente del corso Ecm – si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome Respiratoria Acuta Severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera». Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

LIBERO QUOTIDIANO – 16 aprile 2020

Pronti per la Fase 2? Da Consulcesi il test di valutazione: quanto sai sul coronavirus?

Dal 75% in poi si è pronti per ripartire, sotto al 50% meglio fare un ripasso Il test di autovalutazione fa parte di un tool di rapid learning che tiene sotto controllo la situazione del contagio e raccoglie le principali linee guida del Ministero della salute, ISS e OMS in un unico sito. La versione semplificata per i non addetti ai lavori ha informazioni che vanno dalla sanificazione degli ambienti domestici, all'uso corretto di mascherine

Si parla finalmente di FASE 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'COVID-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente a superare il test, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori".

Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale. La versione

professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? https://www.consulcesi.it/covid-19-cosa-ce-da-sapere/ ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.
Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere https://www.consulcesionlus.it/covid-19-quello-che-tutti-dovrebbero-sapere/#/ adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario, ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro introdotto da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

DIRITTO24 – IL SOLE 24 ORE – 23 aprile 2020

I medici del lavoro, tutelati da C&P: "Dateci la possibilita' di effettuare tamponi e test sierologi per ripartire in sicurezza"

Borrelli della Protezione Civile risponde alla lettera scritta dal network legale Consulcesi & Partners

Via libera alla possibilità di effettuare tamponi e test sierologi contro il Covid-19 sui lavoratori e ai consulti online, quando possibile. È quanto chiedono i medici competenti, anche conosciuti come medici del lavoro, ovvero quelle figure professionali che collaborano con il datore di lavoro nella valutazione dei rischi di una azienda ed effettuano la sorveglianza sanitaria dei lavoratori.

Saranno due milioni e settecentomila gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive, a partire dal 4 maggio. "Dalla prossima settimana riprenderanno regolarmente anche le visite mediche obbligatorie sui posti di lavoro. – spiega il dottor Giuliano Pesel, tra i medici competenti che hanno sollevato la questione – di solito queste visite vengono svolte in sessioni a cui partecipano tante persone, ed è impossibile garantire le distanze di sicurezza. Per questo abbiamo chiesto di essere dotati di mascherine e dispositivi di protezione e di poter effettuare controlli più accurati e, laddove possibile, di utilizzare la modalità di consulenza online».

«Bisogna aggiungere inoltre – prosegue dottor Giuliano Pesel– che l'attenzione dei lavoratori che non sono in lockdown è tutta rivolta al coronavirus, e quindi sono interessati a sapere se ne sono affetti oppure no. E qui nasce un altro problema: noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19».

«Al momento – specifica l'Avvocato Croce di Consulcesi & Partners che tutela legalmente i medici competenti –, l'accesso ai test, cosiddetti "tamponi", è molto limitato ed esclusivo delle strutture del SSN. Attualmente, tale evenienza non è espressamente vietata, ma neanche espressamente consentita. Appare, quindi, evidente l'esigenza, per il medico competente, di avvalersi di questi strumenti, in particolari condizioni, sia a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, sia a fini di contenimento del rischio per la salute dei pazienti».

«Se anche noi fossimo messi in grado di effettuare tamponi e test sierologici – spiega ancora il dottor Pesel – andremmo a togliere ai Medici di Medicina Generale una gran parte del peso lavorativo che devono sopportare in queste settimane. Chi lavora dovrebbe essere seguito anche dai medici aziendali, altrimenti i problemi di salute di queste persone ricadranno sempre sulla sanità pubblica. Abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al test per il Covid-19, ma noi non siamo autorizzati a farlo, anche se saremmo in grado. Per tutti questi motivi – conclude il Dott. Pesel – abbiamo contattato Consulcesi & Partners, con il quale abbiamo sottoposto a Ministero, Regioni e Ordini le nostre istanze. Per il momento ci hanno risposto le Regioni e si è mossa anche la Protezione Civile, ma andiamo avanti».

RAI RADIO 1 – 29 aprile 2020

AUDIO –https://www.raiplayradio.it/audio/2020/04/RADIO1-IN-VIVA-VOCE-3f42a5c5-45da-4af7-96de-794782248a47.html

Intervista all'infettivologo Massimo Andreoni sul libro "Covid 19 – Il virus della paura" all'interno della trasmissione Radio 1 in viva voce. Intervista dal minuto 52.20.

QUOTIDIANO NAZIONALE – 28 aprile 2020

QUOTIDIANO.NET

Coronavirus, arriva il 'vaccino' anti-fake news

Ecco l'ebook contro le notizie false che circolano sull'epidemia. L'intero ricavato della pubblicazione sarà devoluto alla Protezione Civile

Il disinfettante può proteggere davvero dal Coronavirus? E la vitamina C contenuta negli agrumi? Ma non è che è tutto un complotto? Per sgombrare il campo dalle fake news sulla pandemia in corso arriva il libro 'Covid-19, il virus della paura', un ebook che vuole riportare un po' di ordine scientifico nella marea di informazioni sanitarie e non in cui siamo immersi dall'inizio dell'emergenza.

Una sorta di 'vaccino' contro le notizie false che circolano, insomma, spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Il volume raccoglie autorevoli interventi che descrivono l'origine del virus e la sua evoluzione geografica dal primo focolaio di Wuhan fino a noi, basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose, per esempio sulla creazione del virus in laboratorio.

A firmare il libro, promosso da Consulcesi, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi. Nel testo, edito da Paesi Edizioni, è presente un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola e molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del contagio.

Il libro è già disponibile al costo di 4,99 euro, a breve anche in lingua inglese, e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile. "Da sempre al fianco della classe medica - dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi -, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche; dall'altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato un milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana di corsi di formazione continua in medicina interamente incentrata sul Coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

In copertina c’è l’opera "Infermiera con l'orecchino di perla" dell’artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer "La ragazza col turbante", meglio nota come "La ragazza con l’orecchino di perla". L’opera è stata battuta all’asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L’intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa. Per info sul progetto e per acquistare il libro: https://covid-19virusdellapaura.com

LIBERO QUOTIDIANO – 1 aprile 2020

Ponte Italia-Albania, il coronavirus non ferma la solidarietà: educazione e supporto psicologico continuano a distanza

Un solido ponte unisce l'Italia e l'Albania e proprio in questi giorni si fortifica con l'arrivo dei trenta medici e infermieri albanesi a sostegno dell'emergenza Coronavirus italiana. L'amicizia tra i due Paesi è consolidata anche dall'attività di realtà non governative come Consulcesi, gruppo di tutela legale e formazione sanitaria con una spiccata vocazione tecnologica, che da anni sta sviluppando la sua produzione anche nella Terra delle Aquile.

Noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria, non ci possiamo permettere di non dimostrare all' Italia che non abbandoniamo mai l'amico in difficoltà. Oggi siamo tutti italiani. È casa nostra, da quando sorelle e fratelli italiani ci hanno salvati, ospitati e adottati, sono state le dichiarazioni del Premier albanese Edi Rama riprese dai media nazionali ed internazionali. «Ci hanno commosso le parole del premier Edi Rama che resteranno tra i segnali più potenti di solidarietà di questa pandemia. L'esempio di generosità e di vicinanza del popolo albanese e del Premier albanese sono un ulteriore stimolo per proseguire il nostro impegno di Albania. – ha dichiarato Simona Gori direttore generale del gruppo Consulcesi. Da quando ha aperto la propria sede in Albania, Consulcesi si è posta come obiettivo la piena integrazione nel tessuto sociale sia con un costante dialogo con le istituzioni sia investendo nelle risorse locali.

Non solo, ha dato un ruolo centrale all'Albania nella rete di iniziative di solidarietà promosse dal Gruppo culminate con un forte sostegno in occasione del tragico terremoto degli scorsi mesi.
Una serie di iniziative che non sono state fermate neanche dal Coronavirus. Per questo è stata lanciata una campagna di informazione, prevenzione, gioco e apprendimento a distanza, in collaborazione con Sanità di Frontiera Onlus. La pandemia globale di Covid-19 ha colpito l'Albania in un momento in cui molte famiglie, principalmente a Durazzo, Lezha e Tirana, stanno ancora affrontando le conseguenze del terremoto del 26 novembre. Le scuole sono chiuse e tutto viene svolto attraverso lezioni online virtuali. Ma non tutte le famiglie e i bambini hanno accesso a Internet e le conoscenze necessarie per adattarsi rapidamente a questa nuova situazione. Grazie al progetto, il personale continua ad avere contatti con le famiglie colpite dal sisma e anche a fornire assistenza in condizioni di quarantena. Non solo.

Il programma di sostegno messo a punto da Consulcesi con la collaborazione di Sanità di Frontiera Onlus prevede una serie di iniziative a favore della comunità albanese:

- realizzazione di webinar per i docenti sulla didattica a distanza;
- accompagnamento e tutoraggio alle scuole nei quartieri più disagiati o nelle famiglie isolate delle zone rurali per la realizzazione di giochi e didattica a distanza;

- aiuto alle scuole nel raggiungere i bambini “invisibili”, con un intervento attivo sul campo, per evitare che i bambini maggiormente bisognosi di sostegno possano trovarsi più abbandonati ed esclusi dal gruppo classe (bambini che vivono in insediamenti di fortuna causa sisma e perdita della casa);
-sostegno ai docenti e alle classi sulle tematiche del Safer internet, considerando che in questo periodo l’esposizione dei bambini e dei ragazzi alla rete sarà certamente più intensa;
- predisposizione di moduli educativi integrativi della offerta scolastica ordinaria, al fine di sostenere i bambini e i ragazzi dei contesti più svantaggiati a superare il “learning loss”, ovvero la perdita, nel periodo di non scuola, di apprendimento acquisito;
- sostegno alla genitorialità.
Le attività sono nel pieno rispetto dei decreti, sono state adeguate proprio per la corretta applicazione di essa.
Inoltre, sono stati messi in campo 4 psicologi per le attività sui genitori e con i neonati:
- 2 assistenti sociali per la gestione di documentazioni per i genitori o il referal su altri servizi ed attività con i neonati)
- 2 peer educators rom per la comunità Rom-Egyptians (mediatori culturali per entrambe le comunità nei contesti dove è presente tale popolazione)
- 2 pediatri

LA NAZIONE – IL GIORNO – IL RESTO DEL CARLINO – 24 aprile 2020

IL GIORNO LA NAZIONE il Resto del Carlino

I medici del lavoro sono 4mila

Appello per la ripartenza

I medici del lavoro: «Abilitateci a fare i tamponi»

Il tema della sicurezza nelle aziende. «Solo così sarà possibile certificare la salute dei dipendenti»

ROMA

Sono circa 4mila in tutta Italia ed il loro compito è valutare i rischi del lavoro in azienda ed effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. I medici del lavoro avranno ora un ruolo cruciale in vista della fase 2 di riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: «Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test». Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti, figure previste dalla legge 81 del 2008. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le 'armi spuntate'. Per questo, attraverso il network Consulcesi che li rappresenta legalmente, i medici competenti hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civile presentando le proprie istanze. In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste, «noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non possiamo effettuare i tamponi».

ADNKRONOS – 21 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

LA REGIONE TICINO – 11 aprile 2020

laRegione Ticino

CHIASSO

Donati 44 tablet alle scuole comunali

Gli allievi delle scuole di Chiasso avranno a disposizione 44 tablet per seguire le lezioni a distanza. A donarli al Municipio è stata la Consulcesi, realtà internazionale di tutela legale e formativa per medici e professionisti sanitari. Alla consegna, avvenuta ieri, erano presenti l'Ad Andrea Tortorella e il responsabili delle relazioni istituzionali per la Svizzera Stefano Piazza per Consulcesi e i municipali di Chiasso Davide Dosi e Sonia Colombo-Regazzoni. I dispositivi elettronici donati andranno a supportare le fasce più svantaggiate economicamente. L'iniziativa rientra nell'ambito della donazione da 1 milione di euro che l'azienda ha stanziato per l'emergenza coronavirus, andando a supportare gli operatori sanitari in prima linea. "La nostra realtà è leader a livello internazionale nella formazione a distanza – ha spiegato Andrea Tortorella –. Poter contribuire proprio in questo ambito è motivo di doppia soddisfazione".

Il messaggio degli allievi

LIBERO QUOTIDIANO – 30 aprile 2019

Libero Quotidiano.it

Coronavirus? Salmone, sgombro e tonno: vitamina D dopo la quarantena, i cibi migliori

Salmone, sgombro e tonno. Ma anche olio di fegato di merluzzo, tuorlo d'uovo, burro e formaggi grassi. E all'occorrenza un supplemento specifico da concordare con il proprio medico. È così che per Silvia Migliaccio, segretario nazionale Società Italiana di Scienze dell'Alimentazione, si può sopperire, almeno per il momento, a eventuali carenze di vitamina D, conseguente a queste lunghissime settimane di quarantena. "Moltissimi italiani, chiusi in casa e alcuni senza possibilità di usufruire di giardini o terrazzi, non hanno avuto occasione di esporsi a sufficienza ai raggi solari, la nostra principale fonte di vitamina D", spiega la nutrizionista, tra i principali esperti coinvolti nei corsi ECM FAD su "Nutrizione ai tempi del coronavirus" organizzati da Consulcesi, azienda impegnata sul fronte coronavirus con un progetto integrato e formativo https://www.covid-19virusdellapaura.com/.

"La vitamina D è un 'ingrediente' essenziale per il nostro organismo, specialmente ora che rischia di trovarsi dinanzi a un nemico sconosciuto, il virus responsabile del Covid-19", aggiunge. "La vitamina D svolge diverse importanti funzioni a livello del nostro organismo", dice l'esperta. "Innanzitutto, aiuta a far assorbire il calcio che introduciamo con gli alimenti da parte dell'intestino. Poi aiuta - continua - i processi di mineralizzazione a livello scheletrico, prevenendo il rachitismo nell'infanzia e l'osteomalacia negli anziani. Inoltre, dati recenti mettono i bassi livelli di vitamina in correlazione con una minore risposta immunitaria, con alterazione dell'omeostasi dei glucidi, con la ridotta funzionalità muscolare negli anziani, con la predisposizione per alcune tipologie tumorali. In particolare, i bassi livelli di vitamina D negli anziani sono stati messi in relazione con una minore risposta immunitaria". Da qui nasce la necessità di portare la "vitamina del Sole" sulle nostre tavole o, sotto consiglio medico, di reperirla in farmacia. "La vitamina D è contenuta soprattutto in alimenti grassi quali salmone, sgombro e tonno", spiega Migliaccio. "La possiamo trovare anche nell'olio di fegato di merluzzo, nel tuorlo d'uovo, nel burro e, in generale, nei formaggi più grassi. Tuttavia, la quantità contenuta in questi alimenti - prosegue - è relativamente bassa, e nei casi di deficienza l'alimentazione non riesce a sopperire alle necessità dell'organismo. In questi casi è utile fare ricorso ad un integratore che permetta di ripristinare i normali valori ematici.

Le modalità d'integrazione possono essere mediante il colecalciferolo o mediante il calcifediolo, che possono essere assunti con diverse posologie". In generale, sarà da valutare in ogni singolo individuo

l’eventuale necessità di integrare specifici nutrienti. “La buona notizia è che se l’alimentazione durante la quarantena si è mantenuta corretta ed equilibrata, seguendo lo schema della dieta mediterranea e quindi con 5 porzioni di frutta e verdura (con un introito calorico adeguato alle necessità dei singoli individui) non si dovrebbero manifestare carenze specifiche né di sali minerali né di vitamine”, specifica Migliaccio. “Inoltre, una graduale ripresa dell’attività fisica all’aperto, aiuterà a ripristinare la massa muscolare che purtroppo è stata poco sollecitata”, conclude. L’impegno di Consulcesi contro il coronavirus, vede l’azienda impegnata in un progetto integrato https://www.covid-19virusdellapaura.com/ che va da un’intera collana di corsi ECM FAD sul coronavirus, a l’ebook Covid 19 Il Virus della Paura contro infodemia e fake news, al docufilm in uscita.

OPEN – 23 aprile 2020

OPEN

La richiesta dei medici competenti: «Permetteteci di fare i tamponi ai lavoratori»

Nella Fase 2 dell'emergenza Coronavirus, quella che prevede la ripartenza graduale delle attività, il ruolo dei controlli medici sul posto di lavoro sarà essenziale. Ecco perché i medici competenti, e cioè deputati alla sorveglianza dei dipendenti nelle aziende, hanno chiesto di essere abilitati per «fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza le imprese». Se non potranno farlo, avvertono, «non sarà possibile verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19». Le richieste dei medici sono state presentate al Ministero della Salute, alle Regioni e alla Protezione Civile dal network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti.

ADNKRONOS – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.

"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

DOTTNET – 10 aprile 2020

DottNet

Rimborsi triplicati ai medici specialisti 1978-2006

Cambia anche la prescrizione: non è mai iniziata a decorrere. Riconosciuta la rivalutazione monetaria e gli interessi compensativi e la prescrizione non scatta senza norma attuativa della direttiva. Confermato il diritto anche ai medici ante '83

Una buona notizia per i professionisti sanitari in questo delicato momento per la categoria, messa a dura prova dall'emergenza coronavirus. Sono triplicati i rimborsi, con importi anche di 100mila euro, ai medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 ed il 2006.

La sentenza n.353/2020 del Tribunale di Genova pubblicata lo scorso 11 febbraio, segna un nuovo ribaltone e diventa pietra angolare nella storia della giurisprudenza del contenzioso tra lo Stato e gli ex specializzandi. Sono state accolte le tesi del network legale Consulcesi e sono state riconosciuti complessivamente oltre 11 milioni di euro ai ricorrenti. Un corposo dispositivo di oltre 140 pagine stabilisce tre principi: la prescrizione non è scattata; aumenta il valore delle somme da recuperare; confermato il diritto al risarcimento a tutti i medici, indipendentemente dalla data di iscrizione al corso, con riferimento alle frequenze della scuola di specializzazione in Medicina avvenute dal 1 gennaio 1983 in poi.

I RISVOLTI LEGALI - Il Tribunale di Genova ha ampiamente motivato la sua decisione, discostandosi e non condividendo espressamente alcuni orientamenti della giurisprudenza della Cassazione. «In primis – argomenta l'avvocato Marco Tortorella, specialista del contenzioso – viene stabilito il principio che noi sosteniamo ormai da sempre, e cioè che la prescrizione non è mai iniziata a decorrere perché è mancata una norma attuativa della direttiva nei confronti dei medici che si sono iscritti ai corsi di specializzazione prima del 91. Non essendoci, quindi, una vera norma attuativa di trasposizione della direttiva comunitaria la prescrizione non può iniziare a decorrere». Altro elemento chiave della sentenza è la quantificazione del risarcimento del danno, che «viene parametrato sì alla legge 370 del 99, quindi sostanzialmente a 13 milioni di lire, cioè circa 7mila euro per ogni anno di specializzazione, ma – prosegue l'avvocato - il Tribunale di Genova stabilisce che su queste somme deve essere riconosciuta anche la rivalutazione

monetaria e gli interessi compensativi: considerando che i corsi sono stati frequentati negli anni '80 la somma riconosciuta si è triplicata con rimborsi superiori ai 100mila euro». Il tribunale di Genova ha inoltre affrontato anche la questione dei medici iscritti alla specializzazione prima dell'83 confermando anche in questo caso le tesi di Consulcesi, sostenute anche da alcune sentenze di Cassazione: gli ante 83 hanno diritto anche loro al risarcimento indipendentemente dall'anno di iscrizione al corso (ovviamente solo per i periodi di frequenza dal primo gennaio 1983 in poi). «Su questa questione - ricorda l'avvocato Tortorella - recentemente la Sezione lavoro della Cassazione ha rimesso gli atti al primo Presidente affinché il contrasto giurisprudenziale che si è creato venga deciso dalle Sezioni unite».

«L'argomentazione della sentenza di Genova, molto chiara ed estesa nelle ragioni per cui si pone in contrasto con l'altro orientamento della Cassazione, nello sposare le tesi da noi sostenute - prosegue l'avvocato Tortorella -, può rappresentare un importante precedente anche per le Corti d'Appello e la Cassazione. Questa sentenza conferma le argomentazioni che noi avevamo affermato in questa causa: sia con gli atti processuali depositati, sia con i pareri a firma del professor Sergio Di Amato, già Presidente della Terza Sezione della Cassazione. Le medesime tesi giuridiche, peraltro, sono state confermate anche dal Professor Francesco Paolo Tronca in un recente parere».

LA SOLUZIONE - «È opportuno che il Parlamento italiano si riappropri del suo ruolo – commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella – e trovi quella soluzione legislativa che da anni auspichiamo e che ha sempre riscontrato un supporto trasversale non solo in Italia ma anche a Bruxelles, dove abbiamo aperto una nuova sede, proprio per rendere ancora più incisiva la nostra azione. Abbiamo avviato un dialogo con il Presidente David Sassoli ed il suo predecessore Antonio Tajani, il Vicepresidente Fabio Massimo Castaldo, con gli eurodeputati Antonio Rinaldi e Pietro Bartolo, medico simbolo di Lampedusa peraltro rimborsato nei mesi scorsi: tutti hanno in più occasioni concordato sulla necessità di chiudere la vertenza. Ad oggi, la questione continua comunque ad essere ad appannaggio dei Tribunali ed è dunque fondamentale che i medici tengano vivo il proprio diritto aderendo alle nostre azioni o portando avanti con coraggio e fiducia quelle in corso».

CORRIERE DELLA SERA – 23 aprile 2020

CORRIERE DELLA SERA

Con calo vaccini rischio focolai per varie malattie , dal morbillo alla varicella

Morbillo, pertosse e rosolia. Ma anche varicella e difterite. Sono molte e diverse le malattie che, in tempi di Covid-19, potrebbero dare a luogo a pericolosi focolai. La colpa è del rallentamento o addirittura della sospensione dell'offerta vaccinale da un lato e del timore dei genitori di recarsi ai centri vaccinali dall'altro. «Nel nostro paese abbiamo registrato un calo delle vaccinazioni che si aggira tra il 10 e il 20 per cento», dice all'AGI Giuseppe Mele, presidente della Società Italiana di Medici Pediatri e responsabile scientifico dei corsi Ecm di Consulcesi dedicati ai vaccini. «In alcune regioni il calo è stato più significativo di altre e anche il solo rallentamento potrebbe creare modifiche nelle tempistiche, che andrebbero invece rispettate, e che alla fine potrebbero vanificare il nostro impegno di immunizzare adeguatamente i bambini», aggiunge.

HEALTH DESK – 14 aprile 2020

healthdesk

Allergie e Coronavirus: ecco come distinguere i sintomi

È primavera. E le allergie sono sempre in agguato, anche se la pandemia da Coronavirus le ha relegate in secondo piano. Eppure colpiscono sempre quasi un bambino su due.

L'Osservatorio Paidòss ha quindi promosso la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, per sapere come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus.

«La vita di migliaia di bambini e adolescenti – osserva Giuseppe Mele, presidente Paidòss – è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa. Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie».

Lo studio andrà ad analizzare, per esempio, se da quando è iniziata la pandemia c'è stato un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di dieci domande si chiederà a circa settemila pediatri se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da Coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza.

I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.

Paidòss ha inoltre stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

LIBERO QUOTIDIANO – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 milione di euro: tablet e dispositivi di protezione

43 Tablet, 75 mila mascherine FF2 e FF3, 10 mila tute, 55 ventilatori oltre a piattaforme di formazione e comunicazione per medici e operatori sanitari, utilizzabili anche dai pazienti per tenersi in contatto con i loro cari, con un investimento totale di un milione di euro. È questa la prova tangibile dell'impegno di Consulcesi messo in campo per aiutare gli operatori sanitari a contrastare l'emergenza globale da Coronavirus. Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a chi ha gli ha dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120 mila camici bianchi.

«Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli – afferma il Presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare. A tal proposito lanceremo anche un corso di alfabetizzazione digitale». La cospicua donazione di Consulcesi è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

L'elenco della distribuzione dell'investimento Consulcesi:

- Ospedale San Matteo Pavia: 10 mila mascherine, 7 ventilatori fissi
- Ospedale Locarno: 5 mila mascherine, 2 mila tute, 8 ventilatori fissi
- Ospedale Fiera Milano: 30 mila mascherine, 5 mila tute, 35 ventilatori fissi, 150 tablet
- Comuni e Ospedali vari zone Ticino e Chiasso: 70 tablet
- Ordine Medici Bergamo: 5 mila mascherine
- Federazione Italiana Medici Medicina Generale: 3 mila mascherine

- Segretariato Italiano Giovani Medici: 3 mila mascherine
- Sanità di Frontiera Onlus: 300 mascherine, 30 tute
- Federfarma Roma: 3 mila mascherine
- Ordine Medici di Roma: 5 mila mascherine
- Federfarma Torino: 3 mila mascherine
- FNOPI (Infermieri): 5 mila mascherine

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un Docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

«La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione – ricorda Tortorella - va il Docufilm formativo "Covid-19 – il virus della Paura" che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news».

AGI – 24 aprile 2019

L'esperto boccia Trump: "Iniezioni con il disinfettante? Inizi prima lui..."

L'infettivologo Massimo Andreoni: "L'idea del presidente degli Stati Uniti è molto pericolosa per la salute"

"Se il presidente Trump è così sicuro delle soluzioni che propone, allora perchè non inizia lui a farsi delle iniezioni di disinfettante per dimostrarne l'efficacia e soprattutto la non pericolosità?". Lo ha detto all'AGI Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit).

"Una persona così autorevole, come il presidente degli Stati Uniti, deve fare molta attenzione ai messaggi che lancia soprattutto quando possono rivelarsi letali", aggiunge l'esperto che ha dedicato ampio spazio al problema della fake news nel libro ed ebook "Covid-19. Il virus della paura", un'iniziativa divulgativa targata Consulcesi.

"È bene ribadire che la somministrazione di disinfettanti per via endovenosa non ha alcuna base scientifica e che può essere molto pericolosa per la salute", sottolinea Andreoni. "I disinfettanti destinati all'uso umano sono generalmente per uso topico, anche se il presidente degli Stati Uniti sembra pensarla diversamente".

ASKANEWS – 3 aprile 2019

Vita in quarantena: inquinamento in casa 5 volte maggiore che fuori

Corso ECM Consulcesi: consigli degli esperti per i professionisti

Chiusi tra le mura domestiche pensiamo di essere al riparo da smog e sostanze nocive ambientali, invece le nostre case sono scatole chiuse che intrappolano inquinanti insieme al calore. Quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo. Anche il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi. L'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno.

È questo il tema principale del nuovo corso ECM per professionisti sanitari promosso da Consulcesi Club "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate" che viene riproposto in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria, allo scopo di sensibilizzare la popolazione e fornire indicazioni utili a vivere meglio in casa.

«La salute deve essere priorità – ha dichiarato Cinzia De Vendictis, Medico Anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso – per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi», avverte.

Molto è affidato ai nostri gesti quotidiani, precauzioni e scelte oculate possono fare la differenza. Per questo, dal corso di Consulcesi Club sono state estrapolate 10 indicazioni da seguire per migliorare la salute in casa: 1. Aerare gli ambienti più volte al giorno. Aprile le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti. Ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. 2. Evitare detersivi troppo aggressivi i prodotti per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili. Pulire in assenza dei bambini. 3. Usare

aspirapolveri e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. 4. Tenere sotto controllo il livello di umidità in casa: mantenere l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°. Individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico. 5. Evitare accumuli di libri e giornali. 6. Evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. 7. Non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. 8. Ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori. 9. Isolare stampanti laser, fotocopiatrici, dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. 10.Scegliere complementi di arredo adeguati: scegliere mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

QUOTIDIANO SANITA' – 21 aprile 2020

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Coronavirus. Il 20% dei medici in ritardo con telemedicina. Consulcesi: "Formare i sanitari per accelerare e-health in Italia"

Consulcesi

I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20% (circa uno su cinque) non supera il corso di formazione, ultimo di questi l'e-book 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della Sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte così come anche il know-how degli operatori sanitari degli strumenti principali non è adeguato ad affrontare il cambiamento per almeno un operatore sanitario su cinque in Italia" ha dichiarato Andrea Tortorella, AD Consulcesi.

I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20% (circa uno su cinque) non supera il corso di formazione, ultimo di questi l'e-book 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei "medici untori", si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40 % di malati di diabete, scompenso cardiaco, diabete, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa.

Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della Sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book "E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria" in partnership con il Provider Sanità In-Formazione. Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. "E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria" il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili "ai tempi del coronavirus" disponibili sul sito www.consulcesi.com.

IL TEMPO – 3 aprile 2019

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

LIBERO QUOTIDIANO – 17 aprile 2020

QUOTIDIANO Libero

Il 24 aprile

Gratis con Libero il libro sul Covid

(A. M.) - Sembra trascorso molto tempo ma sono passati solo quattro mesi da quando (...)

segue → a pagina **8**

In edicola il 24 aprile

Allegato con Libero il libro sul Covid

Il volume risponde alle principali domande sulla malattia ed è impreziosito dall'opera dell'artista italiana Lady Be

segue dalla prima

ARMANDO MORO

(...) giunsero per la prima volta dalla Cina notizie confuse su un nuovo virus passato dagli animali agli uomini. Dal dicembre 2019 ad oggi non tutte le domande sul Sars-Cov-2, il nuovo coronavirus che in poco tempo, dalla città di Wuhan, nell'Hubei, ha raggiunto il resto del mondo, hanno trovato una risposta. Diventerà meno aggressivo col tempo? Sparirà col caldo? Tornerà in autunno? E ancora: chi si ammala e guarisce guadagna l'immunità? E se sì, per quanto tempo? Qualche prima risposta però, sui sintomi più diffusi, sul modo di ridurre le occasioni di contagio, sono disponibili. Ecco perché con *Libero* venerdì 24 aprile sarà allegato il volume ***Covid-19. Il virus della paura*** (Paesi Edizioni). Il libro è curato da Massimo Andreoni, primario del reparto Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma, e Giorgio Nardone, psicoterapeuta esperto di disturbi fobico-ossessivi.

Il testo è dedicato soprattutto ai medici, infermieri e operatori sanitari. E a loro che allude l'immagine di copertina, rielaborazione del quadro di Johannes Veerner *La ragazza col turbante*, meglio nota come

La ragazza con l'orecchino di perla, ragazza che per l'occasione indossa una mascherina, simbolo della «nuova normalità» alla quale ci stiamo abituando. L'opera è dell'artista italiana Lady Be, nota a livello internazionale per i suoi ritratti di soggetti famosi, realizzati con una personalissima tecnica del mosaico, che fa uso di pezzi di plastica, giocattoli, bottoni e altro materiale riciclato. Nell'occasione del lancio del libro, Lady Be ha voluto donare i proventi della sua opera in beneficenza: «Sono molto felice e orgogliosa di poter dare un contributo mediante la piattaforma Charity Stars, con la quale avevo già collaborato diverse volte e che è sempre in prima linea per cause benefiche e raccolte fondi. In questo caso, la raccolta fondi che hanno lanciato si chiama #VinciamoNoi, e l'obiettivo è dare un aiuto concreto agli ospedali e alla Croce Rossa», ha detto.

Coi soldi raccolti sarà finanziato l'acquisto di apparecchiature di ventilazione, la creazione di posti letto in terapia intensiva e subintensiva, e l'assistenza sanitaria. Per intanto l'opera in copertina (*Infermiera con l'orecchino di perla*), è stata battuta all'asta il 2 aprile per 6.500 euro. L'importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa. Un motivo in più per andare in edicola il 24 aprile, comprare *Libero* e ricevere in regalo il volume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADNKRONOS – 14 aprile 2020

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

TGCOM24 – 23 aprile 2020

Coronavirus, medici del lavoro: abilitateci a fare tamponi in aziende

"Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori, in modo da far ripartire in sicurezza le aziende". Lo chiedono i medici deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda in vista della fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto l'istanza a ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini.

ANSA (FLUSSO) – 3 aprile 2019

Coronavirus: inquinamento indoor 5 volte maggiore di esterno

Dieci regole utili, da arieggiare e pulire con detersivi eco

Chiusi tra le mura domestiche pensiamo di essere al riparo da smog e sostanze nocive, invece le nostre case sono scatole chiuse che intrappolano inquinanti insieme al calore. Quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanita' l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed e' il piu' importante fattore di rischio per la salute nel mondo. Anche il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi. L'inquinamento indoor e' circa 5 volte maggiore di quello esterno. A ricordarlo e' la Consulcesi, realta' di riferimento legale e di formazione, col corso ECM per professionisti sanitari promosso daConsulcesi Club "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate" riproposto allo scopo di fornire indicazioni utili. Dal corso sono state estrapolate 10 indicazioni da seguire per migliorare la salute in casa. La prima e' aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverando con un panno umido. Poi, e' bene non pulire con detersivi troppo aggressivi, preferendo invece quelli naturali ed ecocompatibili: i lavori domestici vanno fatti in assenza dei bambini. E' importante usare aspirapolveri o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza, tenere sotto controllo il livello di umidita' in casa ed evitare accumuli di libri e giornali. Anche la moquette non e' da preferire e dove esiste meglio utilizzare trattamenti a vapore, evitare il fumo al chiuso e ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori. Infine, stampanti laser, fotocopiatrici vanno posizionate in apposite stanze ventilate e per l'arredamento meglio preferire mobili in legno massello.

RADIO RADIO – 28 aprile 2020

Guida al covid-19 - Origini, inganni e false cure. L'intervista al Prof. Andreoni

VIDEO - https://www.youtube.com/watch?time_continue=326&v=s0VhGBsPmOw&feature=emb_title

Disponibile un e-book dedicato interamente al covid-19 dal titolo "Covid-19 Il virus della paura: Scienza e informazione ai tempi del Coronavirus".

Un punto su tutto ciò che è stato detto in questi mesi, con lo scopo di fare chiarezza sull'origine del virus e sulle fake news che sono circolate in questi mesi. Il progetto porta la firma del Prof. Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, e del Prof. Massimo Andreoni, Primario del reparto Malattie Infettive di Tor Vergata.

Ne abbiamo parlato proprio con uno dei due autori, il Prof. Andreoni, ecco cosa ha detto a Stefano Molinari in diretta.

TISCALI – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

SKYTG24 – 23 aprile 2020

Medici del lavoro: abilitateci a fare tamponi in aziende

"Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori, in modo da far ripartire in sicurezza le aziende". Lo chiedono i medici deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda in vista della fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto l'istanza a ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini.

ADNKRONOS – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un

libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

LIBERO QUOTIDIANO – 23 aprile 2020

"Covid-19. Il virus della Paura": domani in regalo con Libero un volume sul coronavirus

Venerdì 24 aprile il nostro giornale ha deciso di regalare un allegato speciale in abbinamento al quotidiano. Infatti, insieme alla vostra copia, in edicola troverete gratuitamente anche «Covid-19 Il Virus della Paura». Il primo libro espressamente dedicato all'argomento, a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. Un allegato che intende fornire uno strumento di riflessione in più ai nostri lettori, in questi tempi d' incertezza e confusione, il cui contenuto intende divulgare correttamente scienza e informazione ai tempi del Coronavirus.

Il volume è dedicato in particolare a Brescia, Bergamo, Cremona, Lodi, Milano e a tutte le province italiane colpite dal virus. Ma, più in generale, rappresenta un omaggio a tutta la popolazione italiana, che ha resistito e ancora resiste in questa inedita fase pandemica. Si tratta di una pubblicazione basata su analisi scientifiche e fonti giornalistiche, liberamente tratta dal docu-film omonimo di prossima uscita.

Il tutto nasce da un' idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale a tutela dei professionisti della sanità, con specializzazione in contenziosi per medici specialisti, che da vent' anni assiste e lavora al fianco di medici e operatori sanitari, e che ha appena donato un milione di euro per l' emergenza Coronavirus: «Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e nella nostra storia la missione è stata difenderli con le battaglie legali. Ora li sosteniamo con mascherine, tute, ventilatori, respiratori, ma pensiamo anche ai loro pazienti». A quest'opera di solidarietà si aggiunge adesso anche l' iniziativa culturale sposata dal nostro giornale. È quanto mai necessario, infatti, spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro e, soprattutto, allontanare dalle «fake news» le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro.

Per questo, in ciascun capitolo si affronta un argomento ad hoc: dal «paziente zero» alla città di Wuhan epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola, Sars; dai pipistrelli alle «fake news»; dalla geopolitica alle speranze per il futuro.

L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. Un libro che, in definitiva, intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia.

ANSA (FLUSSO) – 30 aprile 2020

Coronavirus: salmone, sgombro e tonno per carenze vitamina D

Migliaccio (Sima), all'occorrenza anche supplementi specifici

Salmone, sgombro e tonno. Ma anche olio di fegato di merluzzo, tuorlo d'uovo, burro e formaggi grassi. E all'occorrenza un supplemento specifico da concordare con il proprio medico. È così che per Silvia Migliaccio, segretario nazionale Società Italiana di Scienze dell'Alimentazione, si può sopperire, almeno per il momento, a eventuali carenze di vitamina D, conseguenti alle lunghe settimane di quarantena. "Moltissimi italiani - spiega la nutrizionista - chiusi in casa e alcuni senza possibilità di usufruire di giardini o terrazzi, non hanno avuto occasione di esporsi a sufficienza ai raggi solari, la nostra principale fonte di vitamina D".Migliaccio e' una delle esperte coinvolte nei corsi ECM FAD su "Nutrizione ai tempi del coronavirus" organizzati da Consulcesi. "La vitamina D è un 'ingrediente' essenziale per il nostro organismo- aggiunge - specialmente ora che rischia di trovarsi dinanzi a un nemico sconosciuto, il virus responsabile del Covid-19. Innanzitutto, aiuta a far assorbire il calcio che introduciamo con gli alimenti da parte dell'intestino. Poi aiuta i processi di mineralizzazione a livello scheletrico, prevenendo il rachitismo nell'infanzia e l'osteomalacia negli anziani. Inoltre, dati recenti mettono i bassi livelli di vitamina in correlazione con una minore risposta immunitaria, con la ridotta funzionalità muscolare negli anziani, con la predisposizione per alcune tipologie tumorali. In particolare, i bassi livelli di vitamina D negli anziani sono stati messi in relazione con una minore risposta immunitaria". Da qui nasce la necessità di portarla sulle nostre tavole o, sotto consiglio medico, di reperirla in farmacia. "E' contenuta soprattutto in alimenti grassi quali salmone, sgombro e tonno - prosegue Migliaccio - la possiamo trovare anche nell'olio di fegato di merluzzo, nel tuorlo d'uovo, nel burro e nei formaggi più grassi. Tuttavia, la quantità contenuta in questi alimenti è relativamente bassa, e nei casi di deficienza l'alimentazione non riesce a sopperire alle necessità dell'organismo. In questi casi è utile fare ricorso ad un integratore".

ADNKRONOS – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa

della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

AGI – 23 aprile 2020

AGI Agenzia Italia

Dal morbillo alla pertosse, rischio focolai per diverse malattie

"Nel nostro paese abbiamo registrato un calo delle vaccinazioni che si aggira tra il 10 e il 20 per cento", dice all'AGI Giuseppe Mele, presidente della Società italiana di medici pediatri

Morbillo, pertosse e rosolia. Ma anche varicella e difterite. Sono molte e diverse le malattie che, in tempi di Covid-19, potrebbero dare a luogo a pericolosi focolai. La colpa è del rallentamento o addirittura della sospensione dell'offerta vaccinale da un lato e del timore dei genitori di recarsi ai centri vaccinali dall'altro. "Nel nostro paese abbiamo registrato un calo delle vaccinazioni che si aggira tra il 10 e il 20 per cento", dice all'AGI Giuseppe Mele, presidente della Società Italiana di Medici Pediatri e responsabile scientifico dei corsi Ecm di Consulcesi dedicati ai vaccini.

"In alcune regioni il calo è stato più significativo di altre e anche il solo rallentamento potrebbe creare modifiche nelle tempistiche, che andrebbero invece rispettate, e che alla fine potrebbero vanificare il nostro impegno di immunizzare adeguatamente i bambini", aggiunge.

In Calabria il calo delle vaccinazioni è stato tra i più evidenti. In un'intervista rilasciata alla Gazzetta del Sud Domenico Minasi, presidente della sezione calabrese della Società italiana di pediatria e dell'Associazione pediatri ospedalieri italiani, parla di una gravissima riduzione delle immunizzazioni. "Nella nostra provincia, il calo nei vari centri vaccinali, che non hanno mai chiuso, ha raggiunto punte del 70-80% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019".

Nella Capitale, il calo è un po' sopra la media nazionale. "Nonostante abbiamo continuato a garantire la disponibilità dei servizi vaccinali, pur adeguandoci alle misure di precauzione per l'emergenza Covid-19, da

marzo ad aprile 2020 abbiamo registrato un calo delle vaccinazioni del 28-29 per cento rispetto allo stesso periodo nel 2019", riferisce Roberto Ieraci, referente scientifico per le vaccinazioni della Asl Roma 1.

"Un piccolo rallentamento ce lo aspettavamo, considerate le misure necessarie di distanziamento e igiene che ogni centro deve garantire, ma il calo è dipeso probabilmente più dai timori dei genitori che da una variazione della nostra disponibilità", aggiunge. Cosa che invece non è successa in regioni ben più colpite dall'emergenza, come l'Emilia Romagna.

"Per fare un esempio, nell'Asl di Piacenza, nonostante la necessaria riorganizzazione dei servizi vaccinali, rispetto al primo trimestre del 2019, in quello del 2020 abbiamo registrato un calo del 3,5 per cento nella somministrazione della prima dose di esavalente e un calo del 4 per cento nella somministrazione del trivalente, quello de morbillo, parotite e rosolia", riferisce all'AGI Giacomo Biasucci, presidente della sezione dell'Emilia Romagna della Società italiana di pediatria.

Da una ricognizione sui servizi vaccinali effettuata da Cittadinanzattiva emerge un quadro piuttosto disomogeneo. In generale, si evince che le regioni del Nord tendono a limitare gli accessi, sospendendo o rimandando alcune vaccinazioni. Si tratta prevalentemente di quelle rivolte agli adolescenti, adulti, viaggi. "Alcune regioni - si legge in una nota di Cittadinanzattiva - però come le Marche, la Provincia Autonoma di Trento e l'Umbria non completano neanche i cicli delle vaccinazioni obbligatorie.

Chiudono completamente i servizi vaccinali in Piemonte fino a data da destinarsi, mentre la Lombardia nonostante la gravità della situazione sanitaria ha riaperto regolarmente tutte le vaccinazioni dal 14 aprile, e non è comprensibile perché la decisione di chiudere sia stata adottata anche in Sicilia dove i contagi sono nettamente inferiori: Messina chiude e a Palermo sono garantite solo le prime inoculazioni. Così come sono regolarmente attivi in Lazio, Valle d'Aosta, Calabria e Puglia".

Veneto, Abruzzo, Sardegna e Toscana - sempre secondo la ricognizione di Cittadinanzattiva - garantiscono al momento solo le vaccinazioni obbligatorie previste per la fascia 0-6, chiudendo quindi alla possibilità dei richiami previsti oltre quella fascia di età. L'Emilia Romagna presenta poi una situazione molto disomogenea: mentre a Ferrara si può fare qualsiasi vaccinazione, Bologna sospende solo quelle per necessità legate ai viaggi, Imola conferma solo le pediatriche, Parma sospende le vaccinazioni Hpv e conferma solo chi già prenotato. Ultime, nelle Marche e a Trento si fanno solo le vaccinazioni per la fascia 0-2 anni.

LIBERO QUOTIDIANO – 28 aprile 2020

Arriva il vaccino anti infodemia e fake news: il libro “Covid-19 il virus della paura”

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il “suggerimento” dato dal Presidente Donal Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall’ossessiva ricerca di notizie, ovvero l’infodemia.

Da Consulcesi arriva “il vaccino contro le fake news” una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell’infodemia e delle bufale.

Si intitola “Covid-19 il virus della paura”: una raccolta di autorevoli interventi che descrive l’origine del virus, - dal “paziente zero” alla “Cassandra” di Whuan, - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l’infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

«L’infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo, ha avuto l’effetto di generare psicosi e paura nelle persone. – ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo ‘vaccino anti fake news’. Da sempre al fianco della classe medica, - prosegue Tortorella - il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza sulla pandemia combattendo le notizie false e allarmistiche, dall’altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l’intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro».

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e degli operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book al costo di 4,99 €, a breve anche in lingua inglese e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l'orecchino di perla», che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa. Per info sul progetto e per acquistare il libro: https://covid-19virusdellapaura.com

PIANETA SALUTE – 24 aprile 2020

“Covid-19 Il Virus della Paura” scienza e informazione ai tempi del Coronavirus

Paesi Edizioni presenta il primo libro espressamente dedicato al virus che ha bloccato il mondo

‘Covid-19 Il Virus della Paura’. L’infettivologo Massimo Andreoni – primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma – e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone – esperto di disturbi fobico-ossessivi – sono gli autori del primo libro espressamente dedicato all’argomento, edito da Paesi Edizioni, il cui contenuto intende divulgare correttamente scienza e informazione ai tempi del Coronavirus, basata su analisi scientifiche e fonti giornalistiche.Partendo dalle certezze sull’origine del virus – che fuga le ipotesi fantasiose sulla creazione in laboratorio di un agente infettivo prodotto in Cina – i due autori affrontano e analizzano le fasi e gli episodi che hanno portato a un caos mondiale inaspettato, mettendo in discussione certezze e abitudini della popolazione mondiale. L’opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. Un libro che, in definitiva, intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. L’iniziativa nasce da un’idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale a tutela dei professionisti della sanità, che da vent’anni assiste e lavora al fianco di medici e operatori sanitari, e che ha appena donato un milione di euro per l’emergenza Coronavirus: «Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e nella nostra storia la missione è stata difenderli con le battaglie legali. Ora li sosteniamo con mascherine, tute, ventilatori, respiratori, ma pensiamo anche ai loro pazienti». In copertina l’opera «Infermiera con l’orecchino di perla» dell’artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l’orecchino di perla», che veste i panni di un’infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L’opera è stata battuta all’asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L’intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.Il libro sarà in vendita a partire dal 25 aprile in formato eBook al costo di 5€ e verrà lanciato in esclusiva venerdì 24 aprile, in abbinamento gratuito al quotidiano Libero. I proventi saranno devoluti alla Protezione Civile.

EFFETTO NOTTE – RADIO 24 - IL SOLE 24 ORE – 23 aprile 2020

I medici del lavoro chiedono di poter effettuare tamponi ai lavoratori

Nostro ospite il dott. Giuliano Pesel del Policlinico Triestino, tra i medici competenti che hanno sollevato la questione tramite una lettera a Governo e Ministeri della Salute e del Lavoro.

AUDIO - https://www.radio24.ilsole24ore.com/programmi/effettonotte/puntata/vaccino-pomezia-oxford-via-sperimentazione-211746-AD6IXLM

TODAY – 4 aprile 2019

TODAY

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

QUOTIDIANO SANITA' – 24 aprile 2020

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Coronavirus e fake news. Consulcesi: "La lezione del Covid-19 è che i medici e gli scienziati vanno ascoltati e rispettati"

Consulcesi

Un monito per la Fase 2: non usare gli operatori sanitari come capri espiatori, avere fiducia nella scienza e combattere infodemia e fake news. Il presidente Massimo Tortorella: "Le fake news purtroppo continuano ad avvelenare i pozzi e questa è una deriva pericolosa. È ancora più pericoloso che a diffonderlo siano personalità istituzionali come è successo oggi con Donald Trump e nei giorni scorsi con il premio Nobel Luc Montaigner"

"Se c'è una lezione che dobbiamo imparare dal Covid-19 è che i medici e tutti gli operatori sanitari vanno ascoltati e rispettati. Le fake news purtroppo continuano ad avvelenare i pozzi e questa è una deriva pericolosa mentre ci avviamo alla Fase 2. È ancora più pericoloso che a diffonderlo siano personalità istituzionali come è successo oggi con Donald Trump e nei giorni scorsi con il premio Nobel Luc Montaigner".

Lo afferma Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi, network di formazione e tutela legale da sempre al fianco di medici e operatori sanitari, i quali durante questa pandemia sono giocoforza sotto i riflettori.

"I medici e gli operatori sanitari, gli stessi aggrediti nei pronto soccorso, sulle ambulanze e nei reparti, sono diventati da un giorno all'altro i nuovi 'supereroi'. Li abbiamo applauditi e pianto con loro e per loro mentre in centinaia perdevano la vita combattendo contro il virus. Poi, quando hanno invitato alla prudenza nel passaggio alla Fase 2, improvvisamente sono diventati gli 'untori', i propagatori del Covid-19 e sono stati messi in discussione (di nuovo). Questo avviene per una palese difficoltà nel gestire l'infodemia, a causa di una ricerca patologica di informazioni sensazionalistiche e allarmiste e senza alcun fondamento scientifico. È uno scotto che finisce per pagare poi proprio chi è in prima linea a combattere per la nostra salute".

Da Consulcesi arriva dunque un monito a non usare gli operatori sanitari come capri espiatori, ad avere fiducia nella scienza e ad avviare un salto culturale combattendo il nemico delle fake news. In tal senso, per fare chiarezza su quello che è stato e su quello che potrebbe succedere in futuro per aiutare medici e cittadini a orientarsi in una giungla di informazioni, tra evidenze scientifiche e fake news, Consulcesi ha messo in campo tutte le sue risorse per realizzare un progetto integrato sul Covid-19 che unisce arte, cultura, formazione e solidarietà. L'iniziativa prevede una collana di corsi di formazione destinati agli operatori sanitari a un ebook intitolato "Covid 19-il virus della Paura" rivolto a tutti fino a un vero e proprio docufilm.

LIBERO QUOTIDIANO – 10 aprile 2020

Consulcesi, diffide e denunce: "Operatori sanitari, pronti a portare lo Stato in tribunale"

«Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia, infermieri e tutte le professioni sanitarie coinvolte a diverso titolo non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale. D'altronde, per quanto ci riguarda, non sarebbe la prima volta visto che lo abbiamo già fatto e lo stiamo ancora facendo per gli ex specializzandi 78-2006». Massimo Tortorella, il Presidente di Consulcesi annuncia azioni legali per l'assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19. «Medici, infermieri e tutto il personale sanitario stanno eroicamente combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese attraverso lo scudo previsto dall'emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti anche a lanciare azioni collettive».

Ogni giorno centinaia di operatori sanitari si rivolgono a Consulcesi per segnalare la situazione in cui sono costretti a lavorare. «Abbiamo dedicato il nostro Telefono Rosso anti-aggressioni 800.620.525 al supporto psicologico – spiega Tortorella – per dare il nostro contributo consulenziale ed, alla luce di quanto stiamo raccogliendo direttamente e anche attraverso gli studi legali di C&P (Consulcesi & Partners), stiamo consigliando di segnalare le carenze riscontrate e raccogliere documentazione a sostegno, perché siamo pronti a partire con le diffide». Si tratta di una situazione critica in tutta Italia e spesso nonostante la forte attenzione mediatica sul Coronavirus il tema della sicurezza e della salute degli operatori sanitari non è affrontato con la doverosa attenzione anche dagli amministratori regionali. In particolare in Sardegna la situazione sta diventando esplosiva, secondo quanto ha appreso Consulcesi.
Il Decreto Cura Italia, all'articolo 5, stabilisce che i dispositivi di protezione individuali debbano essere forniti con priorità agli operatori sanitari e le disposizioni del DPCM del 17 marzo avrebbero dovuto essere attuate entro 5 giorni dalla sua entrata in vigore. Secondo l'OMS, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare filtranti respiratori FFP2 e FFP3 per le procedure che generano aerosol. Necessario, secondo i riferimenti competenti, l'utilizzo della protezione facciale, del camice impermeabile a maniche lunghe, dei guanti. Questo purtroppo non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei.
«A noi – aggiunge Tortorella –segnalano di aver ricevuto mascherine della consistenza dei panni utili a raccogliere la polvere o di aver dovuto comprare da sé i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, di dover sostenere turni estenuanti ed, in molti casi, senza neppure ricevere una preparazione adeguata al caso concreto provenendo da reparti completamente disomogenei, oltre a doversi reperire (per i liberi professionisti) una copertura assicurativa adeguata al nuovo rischio per poter continuare a fornire la loro prestazione. Ci sono delle palesi responsabilità di cui qualcuno dovrà rispondere e Consulcesi, come sempre, sarà dalla parte degli operatori sanitari». Consulcesi ricorda che è possibile contattare gli esperti al numero verde 800 122777 o utilizzando la chat del sito Consulcesi.

METRO – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

ADNKRONOS – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

AFFARITALIANI – 3 aprile 2019

affaritaliani.it 22 ANNI ONLINE DAL 1996
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

ASKANEWS – 28 aprile 2020

Coronavirus, in un ebook verità e fake news sul Covid-19

L'intero ricavato devoluto alla Protezione Civile

Il disinfettante può proteggere davvero dal Coronavirus? E la vitamina C contenuta negli agrumi? Ma non è che è tutto un complotto? Per sgombrare il campo dalle fake news sulla pandemia in corso arriva il libro 'Covid-19, il virus della paura', un ebook che vuole riportare un po' di ordine scientifico nella marea di informazioni sanitarie e non in cui siamo immersi dall'inizio dell'emergenza. Una sorta di 'vaccino' contro le notizie false che circolano, insomma, spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia.

Il volume raccoglie autorevoli interventi che descrivono l'origine del virus e la sua evoluzione geografica dal primo focolaio di Wuhan fino a noi, basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose, per esempio sulla creazione del virus in laboratorio. A firmare il libro, promosso da Consulcesi, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

Nel testo, edito da Paesi Edizioni, è presente un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola e molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del contagio. Il libro è già disponibile al costo di 4,99 euro, a breve anche in lingua inglese, e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

"Da sempre al fianco della classe medica – dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi -, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche; dall'altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato un milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede

anche altri progetti in uscita: una collana di corsi di formazione continua in medicina interamente incentrata sul Coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

In copertina c'è l'opera 'Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla'. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa. Per info sul progetto e per acquistare il libro: https://covid-19virusdellapaura.com

IL SOLE 24 ORE – 23 aprile 2020

Medici del lavoro: abilitateci a fare tamponi in aziende

Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, «non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19». Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

TODAY – 7 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa

l’attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l’arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

IL TEMPO – 16 aprile 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

SANITA' INFORMAZIONE – 3 aprile 2020

sanità informazione

Inquinamento domestico 5 volte maggiore di quello esterno: 10 indicazioni utili per una quarantena più sana

Areare gli ambienti 2-3 volte al giorno, non fumare al chiuso ed evitare accumuli di polvere i consigli degli esperti. Online Il corso FAD "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate", promosso da Consulcesi Club

Chiusi tra le mura domestiche pensiamo di essere al riparo da smog e sostanze nocive ambientali, invece le nostre case sono scatole chiuse che intrappolano inquinanti insieme al calore. Quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo. Anche il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi. L'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno.

È questo il tema principale del nuovo corso ECM per professionisti sanitari promosso da Consulcesi Club "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate" che viene riproposto in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria, allo scopo di sensibilizzare la popolazione e fornire indicazioni utili a vivere meglio in casa.

«La salute deve essere priorità – ha dichiarato Cinzia De Vendictis, Medico Anestesista, esperto in Medicina Ambientale Clinica e sicurezza sul lavoro e Responsabile del corso ECM – Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli

operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi» conclude la dottoressa De Vendictis.

Molto è affidato ai nostri gesti quotidiani, precauzioni e scelte oculate possono fare la differenza. Per questo, dal corso di Consulcesi Club sono state estrapolate 10 indicazioni da seguire per migliorare la salute in casa:

1.Aerare gli ambienti più volte al giorno. Aprile le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti. Ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido

2.Evitare detersivi troppo aggressivi i prodotti per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili. Pulire in assenza dei bambini

3.Usare aspirapolveri e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza.

4.Tenere sotto controllo il livello di umidità in casa: mantenere l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°. Individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

5.Evitare accumuli di libri e giornali.

6.Vietare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore.

7.Non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini.

8.Ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

9.Isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate.

10.Scegliere complementi di arredo adeguati: scegliere mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

MILANO FINANZA – 8 aprile 2020

Aziende vs Virus

Consulcesi dona 1 milione

Consulcesi dona 243 tablet, 75 mila mascherine FFP2 e FFP3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia, per un investimento totale di un milione di euro. I tablet consentiranno ai pazienti di tenersi in contatto con i loro cari.

AGI – 28 aprile 2020

Contro le fake news sul coronavirus arriva un e-book

"Il nostro vaccino contro le bufale e anche una mappa utile per orientarci nel caos di informazioni circa l'origine e l'evoluzione della pandemia. Uno strumento utile in vista della fase 2". E' così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, presenta all'AGI l'ebook "Covid-19 il virus della paura"

"E' il nostro vaccino contro le fake news e anche una mappa utile per orientarci nel caos di informazioni circa l'origine e l'evoluzione della pandemia. Uno strumento utile in vista della fase 2". E' così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, presenta all'AGI l'ebook "Covid-19 il virus della paura" (edito da Paesi Edizioni), da oggi in vendita online. Scritto dall'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e dallo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi, "i proventi saranno devoluti alla Protezione Civile", assicura Tortorella, anticipando anche il lancio di un collana formativa sul Coronavirus che avrà come punta di diamante un docufilm.

Nell'ebook si parla tanto di "infodemia", di cosa di tratta?

"Per la prima volta nella storia delle grandi epidemie che hanno colpito l'umanità, abbiamo assistito al fenomeno dell'infodemia, cioè alla diffusione di una quantità di informazioni enorme, provenienti da fonti diverse e dall'autorevolezza spesso non verificabile. Notizie che sono circolate in maniera rapida e incontrollabile, su canali diversi, proprio come il virus. Notizie spesso senza fondamento scientifico, le fake

news. Questo fenomeno ha provocato l'impossibilità delle persone di riuscire ad orientarsi e a trovare le indicazioni più accreditate per fronteggiare l'epidemia. Nel mare in tempesta, anche il marinaio più esperto rischia di perdersi, se non ha un faro cui fare riferimento. Ed è proprio quello che è successo con il coronavirus".

Una mare di informazioni e anche di fake news?

"Purtroppo sì. Abbiamo assistito all'esplosione di innumerevoli notizie false in cui le informazioni sono inventate di sana pianta o manipolate in parte. O ancora, informazioni distorte e poi date in pasto in rete agli utenti dei social network. Molte di esse nascono a scopo propagandistico e colpiscono target sociali, puntando sulla paura e l'odio verso il diverso. L'antico sentimento di paura collettiva tende infatti a cercare sempre un'altra verità e/o un colpevole per scaricare l'ansia. Un terrore infondato che sconfina nella paranoia e che risponde al concetto secondo cui ciò che è sconosciuto o diverso da noi spaventa. Meno ne sappiamo, più un fatto suscita la nostra diffidenza. Allo stesso modo, anche il futuro e le situazioni inesplorate destano preoccupazione. Il meccanismo è lo stesso: tendiamo ad allontanarci da ciò che non conosciamo, piuttosto che cogliere le possibilità di arricchire le nostre esperienze".

Quanto questa infodemia ha influito sulla popolazione?

"Tantissimo. Basti pensare che per scagionare i rischi connessi alla infodemia, abbiamo assistito a fenomeni (in alcuni casi, con risvolti positivi) di comunicazione più diretta e immediata, dovuta dalla necessità delle istituzioni governative di comunicare presto e bene ai cittadini. Il ministero della Salute per la prima volta è entrato su Telegram,ha messo in piedi in un fine settimana un sito internet ad hoc. D'altro lato, molti primari e medici, seppur impegnati e in prima linea, non hanno potuto rifiutare le numerose richieste di ospitate televisive e radiofoniche. La 'fame' di risposte della popolazione, impaurita e messa in gabbia, doveva essere colmata, pena il rischio di una vera e propria rivolta popolare. Ecco perché dico che l'infodemia è un pericolo concreto che va gestito dal potere, con gli strumenti giusti".

Quali le conseguenze psicologiche?

"I numeri dai reparti psichiatrici ci informano che sono aumentati i pazienti con conseguenze serie da gestire, come l'incremento dei tentativi di suicidio. Immaginiamo la difficoltà, ad esempio, di mettere in piedi in pochi giorni, nella stessa struttura ospedaliera, un reparto Covid e tenere sotto controllo tutte le altre emergenze. Ma le conseguenze psicologiche hanno toccato ognuno di noi. Voglio ricordare che la pandemia è stato come un grande megafono delle emozioni che ha dato voce alle paure più nascoste. Ansia, frustrazione e disorientamento sono sentimenti diventati ahimè comuni a molti di noi. Allo scopo di curare queste emozioni spiacevoli, si è scatenato il desiderio di notizie, attraverso una ricerca spasmodica di un colpevole all'origine della malattia, con la condivisione virale di notizie allarmistiche e non verificate.

La cosa più grave, è che questo non è avvenuto solo da parte di comuni cittadini ma anche, da testate giornalistiche e personalità influenti, è stata capace di generare psicosi collettive, con punte di aggressività sociale. Anche i professionisti sanitari non sono stati immuni: la rabbia per non essere protetti dalle strutture o di sentirsi abbandonati dallo Stato sono stati sentimenti purtroppo diffusi".

I medici e, in generale gli operatori sanitari, sono quelli che hanno pagato di più?

Sì. Basta pensare che ad oggi, sono oltre 150 i medici deceduti. E poi ci sono tutti gli operatori sanitari morti anche per cause non riconducibili direttamente al coronavirus perché il tampone non viene effettuato. Ora stanno affrontando con coraggio la situazione, in molti anche a costo della vita, ma non vanno sottovalutate le devastanti conseguenze di questa situazione: nell'immediato e nel futuro. Temo, ma spero

di sbagliarmi, che l'idolatria nei confronti della categoria medica sarà presto dimenticata e ritorneranno le aggressioni, gli insulti verbali. Già le prime avvisaglie si sono palesate.

D'altra parte, i medici sono arrabbiati, esasperati da questo stillicidio di brutte notizie, spaventati dall'escalation di contagi e si sentono dimenticati, poco considerati anche dai Decreti legge. Per dare loro un sostegno in mergenza coronavirus, Consulcesi, realtà da sempre tutela la categoria, ha attivato il Telefono Rosso di accoglienza e ascolto anche per il Coronavirus. rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza legale dedicato agli operatori sanitari impegnati su diversi fronti, a combattere l'emergenza causata dal Covid-19.

Ne usciremo?

Come siamo usciti da altre epidemie, che anche questa volta ce la faremo. È evidente che molto dipende dai nostri comportamenti individuali e collettivi e dalla capacità di attuare le norme che ci vengono imposte, e qui ritorniamo al bisogno di una comunicazione chiara ma soprattutto credibile ed efficace. Non siamo ancora fuori pericolo, occorre molta prudenza, noi dobbiamo lavorare per fare in modo che il timore e la paura non si trasformino in sentimenti negativi pericolosi, come odio e aggressività. Come? Sicuramente la comunicazione ha il suo ruolo, attraverso informazioni chiare e affidabili è importante anche recuperare la fiducia nella scienza e nella ricerca.

DOTTNET – 24 aprile 2020

DottNet

Medici del lavoro, tamponi in aziende per riaprire

Lettera alle istituzioni: senza i test sarà impossibile fare una diagnosi

Sono circa 4mila in tutta Italia ed il loro compito è valutare i rischi del lavoro in azienda ed effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. I medici del lavoro, anche definiti 'competenti', avranno ora un ruolo cruciale in vista della fase 2 di riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: "Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test".

Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti, figure previste dalla legge 81 del 2008. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le 'armi spuntate'. Per questo, i medici competenti hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civile presentando le proprie istanze. In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi a sollevare la questione, "noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non siamo messi in grado di poter effettuare i tamponi".

Ma al momento l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del Servizio sanitario nazionale. Altra richiesta riguarda la dotazione di mascherine e dispositivi di protezione e la possibilità, laddove possibile, di utilizzare anche la modalità di consulenza online. Il problema centrale restano però i tamponi ed i test sierologici. Il documento del 13 marzo tra Confindustria e parti sociali, sottolinea Pesel all'ANSA, "include tra le nostre mansioni il misurare la febbre e valutare possibili casi di infezione ed un recente documento tecnico dell'Inail sottolinea che bisogna implementare il ruolo del medico competente nell'individuare i lavoratori fragili e nel reinserimento di lavoratori dopo la quarantena".

Ma, è l'obiezione, "non possiamo prenderci la responsabilità di far tornare a lavorare un soggetto senza riscontrare in prima persona se quel lavoratore ha avuto un'infezione da SarsCov2, ha maturato un'immunità o risulta positivo. Nè possiamo demandare all'autocertificazione del lavoratore. Per essere certi del rientro a lavoro in sicurezza è necessario che sia il medico competente, direttamente, ad effettuare

il test sierologico o il tampone, ma al momento questo può essere eseguito solo dalle aziende sanitarie pubbliche se si hanno dei sintomi". Non solo: "Non in tutte le aziende sarà possibile rispettare il distanziamento, si pensi alle catene di montaggio. Quindi - è la proposta di Pesel - bisognerebbe sottoporre i lavoratori a campione o per mansioni al test sierologico periodicamente e poi fare il tampone ai positivi. Senza ovviamente aspettare l'insorgenza di sintomi".

Solo in questo modo, rileva, "si può gestire il lavoro nelle aziende in piena sicurezza". Oggi, conclude Pesel, "abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al tampone, ma non siamo autorizzati a farlo. Chiediamo di essere coinvolti nei tavoli decisionali e, soprattutto, di avere gli strumenti per operare".

QUOTIDIANO SANITA' – 10 aprile 2020

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Ex specializzandi. Le reazioni degli Omceo alla sentenza del Tribunale di Genova che ha triplicato i rimborsi per i camici bianchi

La sentenza n.353/2020 ha stabilito tre principi: la prescrizione non è scattata; aumenta il valore delle somme da recuperare; confermato il diritto al risarcimento a tutti i medici, indipendentemente dalla data di iscrizione al corso, con riferimento alle frequenze della scuola di specializzazione in Medicina avvenute dal 1 gennaio 1983 in poi. Monaco (Omceo Siena): "Una sentenza che farà giurisprudenza. Amato (Omceo Palermo): "Si riconosce un diritto sacrosanto del medico". Puttini (Omceo Genova): "Ora intervenga il Parlamento"

La sentenza n.353/2020 del Tribunale di Genova pubblicata lo scorso 11 febbraio, è diventata una pietra angolare nella storia della giurisprudenza del contenzioso tra lo Stato e gli ex specializzandi. Sono triplicati i rimborsi, con importi anche di 100mila euro, ai medici specialisti penalizzati dallo Stato italiano tra il 1978 ed il 2006.

Sono state accolte in quella sede le tesi del network legale Consulcesi e sono state riconosciuti complessivamente oltre 11 milioni di euro ai ricorrenti. Un corposo dispositivo di oltre 140 pagine ha stabilito tre principi: la prescrizione non è scattata; aumenta il valore delle somme da recuperare; confermato il diritto al risarcimento a tutti i medici, indipendentemente dalla data di iscrizione al corso, con riferimento alle frequenze della scuola di specializzazione in Medicina avvenute dal 1 gennaio 1983 in poi.

La setenza è stata accolta con grande soddisfazione dai rappresentanti di diversi Omceo.
Per il presidente Omceo Siena e Segretario Fnomceo, Roberto Monaco: “Sembra che la sentenza di Genova sia una sentenza ben fatta, molto approfondita, e sicuramente farà giurisprudenza. In un momento in cui i medici stanno vivendo episodi drammatici nella loro vita, anche per le loro famiglie, questa sentenza ci dà un attimo di respiro, è un momento positivo che può far intravedere la luce di un diritto che penso debba essere riconosciuto a chi ha frequentato le scuole di specializzazione. Spero che sia di buon auspicio per vedere il futuro in maniera più positiva, in cui si parli di belle notizie e non si pensi al coronavirus. I medici hanno dimostrato di essere un valore nel nostro Paese. Hanno dimostrato con il loro senso del dovere di adempiere al principio costituzionale della tutela della salute di tutti i cittadini, senza alcuna distinzione. E credo che questa dimostrazione di impegno sociale, di impegno civico, debba essere riconosciuta ancora di più. Quindi noi auspichiamo che, quando questa emergenza si sarà sgonfiata, la politica faccia uno sforzo per fare in modo che certi diritti sacrosanti come questo vengano riconosciuti”.
Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente dell'Omceo Palermo, Toti Amato: “La recente sentenza di Genova, confermando il diritto al risarcimento a tutti i medici, indipendentemente dalla data di iscrizione al corso, con riferimento alle frequenze della scuola di specializzazione in Medicina avvenute dal 1 gennaio 1983 in poi, appare fondamentale nella storia del contenzioso tra lo Stato e gli ex specializzandi. Così ben argomentata, rappresentando un importante precedente per le Corti d’Appello e per la Cassazione, sancisce ancora una volta il riconoscimento di un diritto sacrosanto del medico. In un momento così delicato per la professione, in cui risulta difficile parlare di denaro, fa comunque bene sapere che anche la magistratura abbia attenzione alle istanze del professionista sanitario. Ma proprio ora che si parla di medici eroi, è opportuno che il Parlamento si riappropri della sua competenza e normi in maniera definitiva l’annosa materia, riconoscendo perlomeno questo diritto di cui non si è mai voluto tenere conto. Molti dei medici che ne godrebbero, tra l’altro, al momento si trovano proprio in prima linea nella battaglia contro il Coronavirus”.
Ha poi parlato di una sentenza "ottima, molto articolata, evolutiva, che ha toccato tutti i punti della questione", la componente del Consiglio direttivo dell'Omceo Genova, Monica Puttini: "È l’ennesimo riconoscimento di un diritto che tanti colleghi attendono da troppi anni. Ma questa sentenza, rispetto alle precedenti, fa un passo avanti, e ben rappresenta l’evoluzione che questo contenzioso tra medici e Stato ha compiuto. Negli anni passati abbiamo vissuto diverse fasi, abbiamo assistito ad un iniziale scetticismo, poi sono arrivate le prime vittorie, tante accelerazioni ma anche qualche frenata. È stato un percorso ondivago, ma la tenacia ha portato ad un risultato notevole, come quello di questa sentenza e di tante altre. Ancora una volta quindi la magistratura ha dimostrato che quello del risarcimento agli ex specializzandi è un diritto di tutti i medici. Dispiace che dopo tutto questo tempo siano ancora necessari cause e processi per riconoscerlo”.
Per Puttini a questo punto è auspicabile un intervento del Parlamento che possa porre fine a questa vicenda. “Io la troverei una cosa giusta - ha spiegato -. In questo momento poi la categoria dei medici sta vivendo un momento drammatico. Lo Stato ci sta chiedendo tanto, troppo spesso senza neanche garantire quei dispositivi di protezione individuali che sono necessari a tutelare la propria salute. Siamo sempre in prima linea, eppure non c’è stato un collega che si sia tirato indietro, ed il prezzo che stiamo pagando è altissimo. E molti di quei medici ‘al fronte’ sono proprio quegli ex specializzandi a cui lo Stato ha sempre voltato le spalle. Un intervento per sanare la situazione e riconoscere, una volta per tutte, lo stesso standard garantito ai colleghi europei, credo che ora sia più auspicabile che mai, anche in considerazione del fatto che negli ultimi 20 anni la categoria medica e la sanità tutta sono state impietosamente vessate. E sono numerose le modalità che il Parlamento potrebbe trovare per assegnare un equo indennizzo ai medici, ma tutte garantirebbero un risparmio importante per le casse dello Stato. E questo è senz’altro un altro elemento importante da tenere in considerazione”.
“Mi hanno chiamata sia colleghi che hanno già intrapreso questo percorso per vedersi riconosciuto quello che lo Stato avrebbe dovuto darci sia medici che vorrebbero iniziare questo percorso. Le risposte sono state più che positive, ma non perché si parla di soldi. È chiaro che fanno comodo a tutti, ma è il riconoscimento di un’attività che ai nostri tempi non era né gratificata né remunerata, eppure eravamo già medici abilitati alla professione”, ha concluso Puttini.

CORRIERE TICINO – 11 aprile 2020

CORRIERE DEL TICINO

Lezioni online, 43 tablet in regalo

CHIASSO /

Un gigantesco pacco regalo contenente 43 tablet destinati agli allievi delle scuole comunali. Lo ha ricevuto ieri il Municipio di Chiasso, da parte di Consulcesi, una realtà internazionale di tutela legale e formativa per medici e professionisti sanitari, fortemente radicata da anni anche in Ticino.

I tablet sono destinati alle fasce della popolazione più svantaggiate economicamente, affinché tutti gli alunni delle scuole chiassesi possano seguire le lezioni a distanza in questo periodo di emergenza sanitaria.

I dispositivi elettronici sono stati consegnati ai municipali chiassesi Sonia Colombo-Regazzoni e Davide Dosi da Andrea Tortorelladi Consulcesi , che è stato accompagnato a Chiasso da Stefano Piazza. Questa iniziativa - si sottolinea in una nota - «rientra nell'ambito della donazione da 1 milione di euro che Consulcesi ha stanziato per l'emergenza coronavirus andando a supportare gli operatori sanitari in prima linea con mascherine, tute, respiratori e ventilatori. Sia in Italia, sia in Svizzera».

AGI (FLUSSO) – 30 aprile 2020

Coronavirus: da salmone a burro, ecco come reintegrare vitamina D

Salmone, sgombro e tonno. Ma anche olio di fegato di merluzzo, tuorlo d'uovo, burro e formaggi grassi. E all'occorrenza un supplemento specifico da concordare con il proprio medico. È così che per Silvia Migliaccio, segretario nazionale Società Italiana di Scienze dell'Alimentazione, si può sopperire, almeno per il momento, a eventuali carenze di vitamina D, conseguenti a queste lunghissime settimane di quarantena.

"Moltissimi italiani, chiusi in casa e alcuni senza possibilità di usufruire di giardini o terrazzi, non hanno avuto occasione di esporsi a sufficienza ai raggi solari, la nostra principale fonte di vitamina D", spiega la nutrizionista, tra i principali esperti coinvolti nei corsi ECM FAD su "Nutrizione ai tempi del coronavirus" organizzati da Consulcesi.

"La vitamina D è un 'ingrediente' essenziale per il nostro organismo, specialmente ora che rischia di trovarsi dinanzi a un nemico sconosciuto, il virus responsabile del Covid-19", aggiunge l'esperta. "La vitamina D svolge diverse importanti funzioni a livello del nostro organismo", sottolinea. "Innanzitutto, aiuta a far assorbire il calcio che introduciamo con gli alimenti da parte dell'intestino. Poi aiuta - continua - i processi di mineralizzazione a livello scheletrico, prevenendo il rachitismo nell'infanzia e l'osteomalacia negli anziani. Inoltre, dati recenti mettono i bassi livelli di vitamina in correlazione con una minore risposta immunitaria, con alterazione dell'omeostasi dei glucidi, con la ridotta funzionalità muscolare negli anziani, con la predisposizione per alcune tipologie tumorali. In particolare, i bassi livelli di vitamina D negli anziani sono stati messi in relazione con una minore risposta immunitaria". Da qui nasce la necessità di portare la "vitamina del Sole" sulle nostre tavole o, sotto consiglio medico, di reperirla in farmacia.

"La vitamina D è contenuta soprattutto in alimenti grassi quali salmone, sgombro e tonno", dice ancora Migliaccio. "La possiamo trovare anche nell'olio di fegato di merluzzo, nel tuorlo d'uovo, nel burro e, in generale, nei formaggi più grassi. Tuttavia, la quantità contenuta in questi alimenti - prosegue - è relativamente bassa, e nei casi di deficienza l'alimentazione non riesce a sopperire alle necessità dell'organismo. In questi casi è utile fare ricorso a un integratore che permetta di ripristinare i normali valori ematici. Le modalità d'integrazione possono essere mediante il colecalciferolo o mediante il calcifediolo, che possono essere assunti con diverse posologie". In generale, sarà da valutare in ogni singolo individuo l'eventuale necessità di integrare specifici nutrienti.

"La buona notizia è che se l'alimentazione durante la quarantena si è mantenuta corretta ed equilibrata, seguendo lo schema della dieta mediterranea e quindi con 5 porzioni di frutta e verdura (con un introito calorico adeguato alle necessità dei singoli individui) non si dovrebbero manifestare carenze specifiche né di sali minerali né di vitamine", specifica Migliaccio. "Inoltre, una graduale ripresa dell'attività fisica all'aperto, aiuterà a ripristinare la massa muscolare che purtroppo è stata poco sollecitata", conclude.

ANSA – 23 aprile 2020

Medici del lavoro: abilitateci fare tamponi ai lavoratori

Per ripartenza sicura aziende in fase 2. Lettera ad Istituzioni

"Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

AGI (FLUSSO) – 8 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi 1 mln euro per tablet e dpi

Ben 243 Tablet, 75 mila mascherine FF2 e FF3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia, per un investimento totale di un milione di euro che tiene conto anche dei pazienti con tablet per tenersi in contatto con i loro cari. E' quanto messo in campo da Consulcesi per aiutare a contrastare l'emergenza globale da coronavirus. Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi. "Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli", afferma il presidente Massimo Tortorella. "In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo - continua - vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La cospicua donazione di Consulcesi è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand. Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un Docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo. "La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione – ricorda Tortorella - va il Docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della Paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

TISCALI – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni

professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

ASSOCARE NEWS – 22 aprile 2020

AssoCareNews.it
il tuo quotidiano della salute!
direttore Angelo Riky Del Vecchio | vice-direttore Marco Tapinassi

Corso ECM Prevenzione e Trattamento delle Infezioni da Coronavirus. Per finanziare la battaglia contro il Covid-19

Dalla Fondazione Operation Smile Italia Onlus un impegno concreto per il nostro Paese. Al via il Corso online per la Formazione a Distanza (FAD) sul tema della Prevenzione e Trattamento delle infezioni da Coronavirus

Prosegue l'impegno della Fondazione Operation Smile Italia Onlus per fronteggiare l'emergenza coronavirus mettendo al servizio del Paese competenze ed esperienza professionale. Dopo la donazione alla Protezione Civile di 250.000 euro, fondi di riserva non destinati a progetti specifici, quale contributo per contrastare l'emergenza Covid-19 sul territorio nazionale a tutela dei medici e degli operatori sanitari e di tutti i pazienti che necessitano di cure, e la raccolta fondi mirata all'acquisto di 300 caschi CPAP per l'assistenza respiratoria non invasiva per l'Ospedale San Paolo di Milano, arriva il Corso online di Formazione a Distanza (FAD) sul tema della Prevenzione e Trattamento delle infezioni da Coronavirus.

Il Comitato Scientifico della Fondazione Operation Smile Italia Onlus ha rilevato la necessità di allargare le conoscenze mediche per fronteggiare la lotta al coronavirus in Italia, soprattutto rivolgendosi ai medici ed operatori sanitari che non hanno alcuna esperienza con le malattie infettive e con il trattamento di pazienti che necessitano di cure intensive.

Per tale ragione la Fondazione si è attivata, in collaborazione con CONSULCESI e la SIF (Sanità In-Formazione SpA), per la realizzazione di un Corso online di Formazione a Distanza (FAD), seguendo le indicazioni di un manuale redatto dai medici cinesi della Facoltà di Medicina dell'Università di Zhejiang, Cina ed integrando i dati con le recenti indicazioni della Società Internazionale di Pneumologia. L'obiettivo è

quello di fornire i rudimenti scientifici a tutti coloro i quali potrebbero essere impegnati ad assistere malati COVID-19, ma anche ai medici ed operatori sanitari che sul territorio possono aver bisogno di conoscere procedure diagnostiche e protocolli atti all'individuazione ed isolamento di malati COVID-19 sintomatici e non.

Il Corso è gratuito ed è articolato in 187 slides, divise in 3 sezioni, con quiz finale. Sarà online fino al 31 luglio e prevede il rilascio di 9 crediti formativi.

Per iscriversi basta inviare una email a comitatoscientifico@operationsmile.it

"Abbiamo ritenuto utile per molti colleghi, che improvvisamente saranno proiettati sugli scenari dell'emergenza, – sottolinea il Dott. Domenico Scopelliti, Vicepresidente Scientifico della Fondazione Operation Smile Italia Onlus e chirurgo volontario – condividere questo utile manuale sulla prevenzione ed il trattamento delle infezioni da COVID 19. L'esperienza dei colleghi cinesi sarà senz'altro utile a combattere anche nel nostro Paese questa tremenda pandemia. A tutti l'augurio di fare la propria parte nella lotta contro il coronavirus nel mondo."

La Fondazione, con queste iniziative concrete vuole contribuire alla tutela dei pazienti affetti da malformazioni al volto, in attesa di poter essere trattati, e di tutti i suoi medici e operatori sanitari volontari, oggi impegnati in Italia nell'assistere le fasce della popolazione più fragili e colpite da questa emergenza.

La raccolta fondi, in favore del Presidio Ospedaliero San Paolo della ASST Santi Paolo e Carlo di Milano, che al momento è impegnato quasi esclusivamente nella gestione dei pazienti Covid, e dove è presente uno dei 3 centri Smile House della Fondazione, grazie alla generosità delle aziende partner e dei donatori, si è conclusa con una raccolta totale di € 74.475 più del doppio di quanto previsto per l'acquisto dei caschi. Il successo dell'iniziativa ha permesso di acquistare, inoltre, 700 pulsossimetri destinati al Presidio Ospedaliero San Paolo di Milano, all'Ospedale SS. Trinità di Cagliari, all'Ospedale del Mare di Napoli, all'Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona, al Spedali Civili di Brescia e all'Ospedale Maggiore di Crema.

SANITA' INFORMAZIONE – 30 aprile 2020

sanità informazione

Covid-19, Fase 2. L'esperto: «Ecco i cibi per reintegrare la Vitamina D dopo la quarantena»

«La vitamina del Sole è importante per il nostro sistema immunitario». Con la nutrizionista Silvia Migliaccio, il corso FAD di Consulcesi ed i consigli utili su alimentazione e integratori per sopperire alle carenze

Salmone, sgombro e tonno. Ma anche olio di fegato di merluzzo, tuorlo d'uovo, burro e formaggi grassi. E all'occorrenza un supplemento specifico da concordare con il proprio medico. È così che per Silvia Migliaccio, segretario nazionale Società Italiana di Scienze dell'Alimentazione, si può sopperire, almeno per il momento, a eventuali carenze di vitamina D, conseguente a queste lunghissime settimane di quarantena. «Moltissimi italiani, chiusi in casa e alcuni senza possibilità di usufruire di giardini o terrazzi, non hanno avuto occasione di esporsi a sufficienza ai raggi solari, la nostra principale fonte di vitamina D», spiega la nutrizionista, tra i principali esperti coinvolti nei corsi ECM FAD su "Nutrizione ai tempi del coronavirus" organizzati da Consulcesi, azienda impegnata sul fronte coronavirus con un progetto integrato e formativo https://www.covid-19virusdellapaura.com/.

«La vitamina D è un 'ingrediente' essenziale per il nostro organismo, specialmente ora che rischia di trovarsi dinanzi a un nemico sconosciuto, il virus responsabile del Covid-19», aggiunge. «La vitamina D svolge diverse importanti funzioni a livello del nostro organismo – dice l'esperta –. Innanzitutto, aiuta a far assorbire il calcio che introduciamo con gli alimenti da parte dell'intestino. Poi aiuta – continua – i processi di mineralizzazione a livello scheletrico, prevenendo il rachitismo nell'infanzia e l'osteomalacia negli anziani. Inoltre, dati recenti mettono i bassi livelli di vitamina in correlazione con una minore risposta immunitaria, con alterazione dell'omeostasi dei glucidi, con la ridotta funzionalità muscolare negli anziani, con la predisposizione per alcune tipologie tumorali. In particolare, i bassi livelli di vitamina D negli anziani sono stati messi in relazione con una minore risposta immunitaria». Da qui nasce la necessità di portare la "vitamina del Sole" sulle nostre tavole o, sotto consiglio medico, di reperirla in farmacia.

«La vitamina D è contenuta soprattutto in alimenti grassi quali salmone, sgombro e tonno – spiega Migliaccio –. La possiamo trovare anche nell'olio di fegato di merluzzo, nel tuorlo d'uovo, nel burro e, in generale, nei formaggi più grassi. Tuttavia, la quantità contenuta in questi alimenti – prosegue – è relativamente bassa, e nei casi di deficienza l'alimentazione non riesce a sopperire alle necessità dell'organismo. In questi casi è utile fare ricorso ad un integratore che permetta di ripristinare i normali valori ematici. Le modalità d'integrazione possono essere mediante il colecalciferolo o mediante il

calcifediolo, che possono essere assunti con diverse posologie». In generale, sarà da valutare in ogni singolo individuo l'eventuale necessità di integrare specifici nutrienti.

«La buona notizia è che se l'alimentazione durante la quarantena si è mantenuta corretta ed equilibrata, seguendo lo schema della dieta mediterranea e quindi con 5 porzioni di frutta e verdura (con un introito calorico adeguato alle necessità dei singoli individui) non si dovrebbero manifestare carenze specifiche né di sali minerali né di vitamine – specifica Migliaccio –. Inoltre, una graduale ripresa dell'attività fisica all'aperto, aiuterà a ripristinare la massa muscolare che purtroppo è stata poco sollecitata», conclude.

L'impegno di Consulcesi contro il Coronavirus vede l'azienda impegnata in un progetto integrato https://www.covid-19virusdellapaura.com/ che va da un'intera collana di corsi ECM FAD sul coronavirus, a l'ebook Covid 19 Il Virus della Paura contro infodemia e fake news, al docufilm in uscita.

QUOTIDIANO SANITA' – 28 aprile 2020

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Coronavirus. Da Consulcesi il libro "Covid-19 il virus della paura"

Una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale. Si tratta di una raccolta di interventi che descrive l'origine del virus, - dal "paziente zero" alla "Cassandra" di Whuan, - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno ingerito disinfettanti, dopo il "suggerimento" dato dal Presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia.

Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola "Covid-19 il virus della paura": una raccolta di interventi che descrive l'origine del virus, - dal "paziente zero" alla "Cassandra" di Whuan, - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo, ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. – ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, - prosegue Tortorella - il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza sulla pandemia combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e degli operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book al costo di 4,99 €, a breve anche in lingua inglese e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer "La ragazza col turbante", meglio nota come "La ragazza con l'orecchino di perla", che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

METRO – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

AFFARITALIANI – 1 aprile 2020

affaritaliani.it 22 ANNI ONLINE DAL 1996
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

IL TEMPO – 28 aprile 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

LA NOTIZIA – 29 aprile 2020

Un libro spiega il Covid-19. Da un infettivologo e uno psicoterapeuta il vaccino anti infodemia e fake news

Il disinfettante può proteggere davvero dal Coronavirus? E la vitamina C contenuta negli agrumi? Ma non è che è tutto un complotto? Per sgombrare il campo dalle fake news sulla pandemia in corso arriva il libro 'Covid-19, il virus della paura', un ebook che vuole riportare un po' di ordine scientifico nella marea di informazioni sanitarie e non in cui siamo immersi dall'inizio dell'emergenza. Una sorta di 'vaccino' contro le notizie false che circolano, insomma, spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia.

Il volume raccoglie autorevoli interventi che descrivono l'origine del virus e la sua evoluzione geografica dal primo focolaio di Wuhan fino a noi, basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose, per esempio sulla creazione del virus in laboratorio. A firmare il libro, promosso da Consulcesi, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

Nel testo, edito da Paesi Edizioni, è presente un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola e molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del contagio. Il libro è già disponibile al costo di 4,99 euro (qui ulteriori informazioni), a breve anche in lingua inglese, e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

"Da sempre al fianco della classe medica – dichiara il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella-, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche; dall'altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione

Civile, così come abbiamo già donato un milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana di corsi di formazione continua in medicina interamente incentrata sul Coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

In copertina c'è l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l'orecchino di perla». L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

IL DUBBIO – 3 aprile 2019

ILDUBBIO

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

CRONACHE DI NAPOLI – 5 aprile 2019

CRONACHE di NAPOLI

Il quotidiano indipendente dell'informazione partenopea

Le regole per l'isolamento green: aprire le finestre, usare aspirapolveri con filtri e detersivi non aggressivi

Quarantena eco: come non inquinare

Per l'Oms in casa il 60% delle emissioni di polveri sottili

di **Ilaria Ragozzino**

NAPOLI - Isolati, chiusi in casa da settimane. L'inquinamento causato dalle auto in queste lunghe giornate di quarantena si è sensibilmente ridotto. Questa situazione potrebbe far pensare che chiusi in casa si è al riparo dallo smog, ma la realtà non è proprio, questa anche perché anche le case 'intrappolano' una serie di sostanze inquinanti. Questo avviene quando usiamo spray, detergenti, profumi, fumiamo, respiriamo aria troppo calda.

Sono il trasporto su strada, unitamente agli impianti di riscaldamento domestici e industriali, i principali responsabili della presenza di Pm10 nell'aria, ovvero le polveri sottili. Dopo il particolato, l'ozono è l'inquinante atmosferico che incide maggiormente sulla salute umana, per la sua tossicità e per i livelli di concentrazione che può raggiungere. Particolarmente sensibili all'esposizione all'O3 sono anziani, bambini e cardiopatici. La concentrazione nell'aria di biossido di azoto (NO2) costituisce, insieme al particolato sottile e all'ozono, uno dei maggiori problemi con cui le amministrazioni devono confrontarsi.

L'aria che si respira in casa risente sia dell'inquinamento ambientale esterno che di quello interno: vernici, collanti e conservanti per il legno, prodotti per la pulizia e fumo di sigaretta ma anche le normali attività come la cottura dei cibi, che rilasciano nell'ambiente domestico composti volatili e semivolatili. Spesso in casa è presente la formaldeide, prodotta dal fumo di sigaretta, dal gas usato per i fornelli, dalle vernici di pareti. Il fumo di sigaretta rilascia poi nell'ambiente anche altre sostanze dannose per la salute, tra cui il benzene. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità in casa si produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili. Come fare per ridurre l'inquinamento stando chiusi in casa?

Consulcesi Club ha indicato una serie di regole da seguire in casa per proteggersi dall'inquinamento. Prima di tutto è consigliabile aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno due o tre volte nell'arco delle 24 ore per almeno cinque minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. In questo modo si eliminerà la concentrazione di polveri nell'aria. Un secondo suggerimento è quello di evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili. E' importante questo aspetto perché le sostanze chimiche finiscono negli scarichi danneggiando irrimediabilmente l'ambiente.

Altri ottimi consigli sono usare aspirapolvere con filtri ad alta efficienza, e tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendola sotto il 50% con una temperatura inferiore a 22 gradi. Nelle stanze bisogna evitare di accumulare libri e giornali. E' preferibile non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini, e ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Infine è importante isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Un aiuto per combattere l'inquinamento può arrivare dalle piante capaci di purificare l'aria di casa: per un appartamento di cento metri quadrati occorrono da otto a dodici piante per migliorare la qualità dell'aria dell'abitazione. Tra le piante amiche dell'ambiente ci sono la gerbera e l'azalea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE DI CASERTA – 5 aprile 2019

CRONACHE di CASERTA
WWW.CRONACHEDICASERTA.IT
Il quotidiano indipendente dell'informazione casertana

Le regole per l'isolamento green: aprire le finestre, usare aspirapolveri con filtri e detersivi non aggressivi

Quarantena eco: come non inquinare

Per l'Oms in casa il 60% delle emissioni di polveri sottili

di **Ilaria Ragozzino**

NAPOLI - Isolati, chiusi in casa da settimane. L'inquinamento causato dalle auto in queste lunghe giornate di quarantena si è sensibilmente ridotto. Questa situazione potrebbe far pensare che chiusi in casa si è al riparo dallo smog, ma la realtà non è proprio, questa anche perché anche le case 'intrappolano' una serie di sostanze inquinanti. Questo avviene quando usiamo spray, detergenti, profumi, fumiamo, respiriamo aria troppo calda.

Sono il trasporto su strada, unitamente agli impianti di riscaldamento domestici e industriali, i principali responsabili della presenza di Pm10 nell'aria, ovvero le polveri sottili. Dopo il particolato, l'ozono è l'inquinante atmosferico che incide maggiormente sulla salute umana, per la sua tossicità e per i livelli di concentrazione che può raggiungere. Particolarmente sensibili all'esposizione all'O3 sono anziani, bambini e cardiopatici. La concentrazione nell'aria di biossido di azoto (NO2) costituisce, insieme al particolato sottile e all'ozono, uno dei maggiori problemi con cui le amministrazioni devono confrontarsi.

L'aria che si respira in casa risente sia dell'inquinamento ambientale esterno che di quello interno: vernici, collanti e conservanti per il legno, prodotti per la pulizia e fumo di sigaretta ma anche le normali attività come la cottura dei cibi, che rilasciano nell'ambiente domestico composti volatili e semivolatili. Spesso in casa è presente la formaldeide, prodotta dal fumo di sigaretta, dal gas usato per i fornelli, dalle vernici di pareti. Il fumo di sigaretta rilascia poi nell'ambiente anche altre sostanze dannose per la salute, tra cui il benzene. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità in casa si produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili. Come fare per ridurre l'inquinamento stando chiusi in casa?

Consulcesi Club ha indicato una serie di regole da seguire in casa per proteggersi dall'inquinamento. Prima di tutto è consigliabile aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno due o tre volte nell'arco delle 24 ore per almeno cinque minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. In questo modo si eliminerà la concentrazione di polveri nell'aria. Un secondo suggerimento è quello di evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili. E' importante questo aspetto perché le sostanze chimiche finiscono negli scarichi danneggiando irrimediabilmente l'ambiente.

Altri ottimi consigli sono usare aspirapolvere con filtri ad alta efficienza, e tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendola sotto il 50% con una temperatura inferiore a 22 gradi. Nelle stanze bisogna evitare di accumulare libri e giornali. E' preferibile non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini, e ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Infine è importante isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Un aiuto per combattere l'inquinamento può arrivare dalle piante capaci di purificare l'aria di casa: per un appartamento di cento metri quadrati occorrono da otto a dodici piante per migliorare la qualità dell'aria dell'abitazione. Tra le piante amiche dell'ambiente ci sono la gerbera e l'azalea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DUBBIO – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa

della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

IL FOGLIO – 28 aprile 2020

IL FOGLIO

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

SANITA' INFORMAZIONE – 23 aprile 2020

sanità informazione

Coronavirus, la richiesta dei medici del lavoro: «Dateci la possibilità di effettuare tamponi e test sierologici per ripartire in sicurezza»

«Se anche noi fossimo messi in grado di effettuare tamponi e test sierologici andremmo a togliere ai Medici di Medicina Generale una gran parte del peso lavorativo che devono sopportare in queste settimane»

Via libera alla possibilità di effettuare tamponi e test sierologi contro il Covid-19 sui lavoratori e ai consulti online, quando possibile. È quanto chiedono i medici competenti, anche conosciuti come medici del lavoro, ovvero quelle figure professionali che collaborano con il datore di lavoro nella valutazione dei rischi di una azienda ed effettuano la sorveglianza sanitaria dei lavoratori.

Saranno due milioni e settecentomila gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive, a partire dal 4 maggio. «Dalla prossima settimana riprenderanno regolarmente anche le visite mediche obbligatorie sui posti di lavoro. – spiega il dottor Giuliano Pesel, tra i medici competenti che hanno sollevato la questione – di solito queste visite vengono svolte in sessioni a cui partecipano tante persone, ed è impossibile garantire le distanze di sicurezza. Per questo abbiamo chiesto di essere dotati di mascherine e dispositivi di protezione e di poter effettuare controlli più accurati e, laddove possibile, di utilizzare la modalità di consulenza online».

«Bisogna aggiungere inoltre – prosegue dottor Giuliano Pesel– che l'attenzione dei lavoratori che non sono in lockdown è tutta rivolta al coronavirus, e quindi sono interessati a sapere se ne sono affetti oppure no. E qui nasce un altro problema: noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19».

«Al momento – specifica l'Avvocato Croce di Consulcesi & Partners che tutela legalmente i medici competenti –, l'accesso ai test, cosiddetti "tamponi", è molto limitato ed esclusivo delle strutture del SSN.

Attualmente, tale evenienza non è espressamente vietata, ma neanche espressamente consentita. Appare, quindi, evidente l'esigenza, per il medico competente, di avvalersi di questi strumenti, in particolari condizioni, sia a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, sia a fini di contenimento del rischio per la salute dei pazienti».

«Se anche noi fossimo messi in grado di effettuare tamponi e test sierologici – spiega ancora il dottor Pesel – andremmo a togliere ai Medici di Medicina Generale una gran parte del peso lavorativo che devono sopportare in queste settimane. Chi lavora dovrebbe essere seguito anche dai medici aziendali, altrimenti i problemi di salute di queste persone ricadranno sempre sulla sanità pubblica. Abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al test per il Covid-19, ma noi non siamo autorizzati a farlo, anche se saremmo in grado. Per tutti questi motivi – conclude il Dott. Pesel – abbiamo contattato Consulcesi & Partners, con il quale abbiamo sottoposto a Ministero, Regioni e Ordini le nostre istanze. Per il momento ci hanno risposto le Regioni e si è mossa anche la Protezione Civile, ma andiamo avanti».

IL FOGLIO – 16 aprile 2020

IL FOGLIO

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

AGI (FLUSSO) – 10 aprile 2020

Coronavirus: esperti, come distinguere Covid-19 da allergie

"In questo periodo si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome Respiratoria Acuta Severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Lo ha detto, Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020. Per questo Paidoss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.
I sintomi di infezione Covid-19 comprendono: rinite, tosse, febbre, dispnea ingravescente resistente ai beta stimolanti, spossatezza, ipo/anosmia ad insorgenza acuta e ipogeusia faringodinia.
I sintomi dell'allergia respiratoria comprendono invece rinite con starnuti, prurito al naso, gocciolamento nasale, naso chiuso, congiuntivite tosse secca, dispnea che si controlla con la terapia antiasmatica, iposmia ed ipogeusia da poliposi nasale, prurito rinofarningeo e non è prevista la febbre.

QUOTIDIANO SANITA' – 9 aprile 2020

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Coronavirus. Operatori sanitari senza protezioni, Consulcesi: "Siamo pronti a portare lo Stato in tribunale"

Consulcesi

Centinaia di segnalazioni al network legale su mancanza di Dpi, turni infiniti ed esposizione a rischi di contagio. Situazione particolarmente critica al Sud ed in Sardegna. I legali di Consulcesi a loro disposizione per raccogliere segnalazioni, documentazioni e diffidare chiunque per dare voce e forza a chi, oggi eroe, domani si dovesse scoprire vittima. Il Presidente Tortorella: "Medici ospedalieri e di famiglia, infermieri e tutti gli operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto, sono il 10 % dei contagiati"

"Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia, infermieri e tutte le professioni sanitarie coinvolte a diverso titolo non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale. D'altronde, per quanto ci riguarda, non sarebbe la prima volta visto che lo abbiamo già fatto e lo stiamo ancora facendo per gli ex specializzandi 78-2006".

Massimo Tortorella, il Presidente di Consulcesi annuncia azioni legali per l'assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19. "Medici, infermieri e tutto il personale sanitario stanno eroicamente combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese previste dall'emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti anche a lanciare azioni collettive".

Ogni giorno centinaia di operatori sanitari si rivolgono a Consulcesi per segnalare la situazione in cui sono costretti a lavorare. "Abbiamo dedicato il nostro Telefono Rosso anti-aggressioni 800.620.525 al supporto psicologico – spiega Tortorella – per dare il nostro contributo consulenziale ed, alla luce di quanto stiamo raccogliendo direttamente e anche attraverso gli studi legali di C&P (Consulcesi & Partners), stiamo consigliando di segnalare le carenze riscontrate e raccogliere documentazione a sostegno, perché siamo pronti a partire con le diffide".

Si tratta di una situazione critica in tutta Italia e spesso nonostante la forte attenzione mediatica sul Coronavirus il tema della sicurezza e della salute degli operatori sanitari non è affrontato con la doverosa attenzione anche dagli amministratori regionali. In particolare in Sardegna la situazione sta diventando esplosiva, secondo quanto ha appreso Consulcesi.

Il Decreto Cura Italia, all'articolo 5, stabilisce che i dispositivi di protezione individuali debbano essere forniti con priorità agli operatori sanitari e le disposizioni del Dpcm del 17 marzo avrebbero dovuto essere attuate entro 5 giorni dalla sua entrata in vigore. Secondo l'Oms, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di Covid-19 deve indossare filtranti respiratori FFP2 e FFP3 per le procedure che generano aerosol. Necessario, secondo i riferimenti competenti, l'utilizzo della protezione facciale, del camice impermeabile a maniche lunghe, dei guanti. Questo purtroppo non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei.

"A noi – aggiunge Tortorella –segnalano di aver ricevuto mascherine della consistenza dei panni utili a raccogliere la polvere o di aver dovuto comprare da sé i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, di dover sostenere turni estenuanti ed, in molti casi, senza neppure ricevere una preparazione adeguata al caso concreto provenendo da reparti completamente disomogenei, oltre a doversi reperire (per i liberi professionisti) una copertura assicurativa adeguata al nuovo rischio per poter continuare a fornire la loro prestazione. Ci sono delle palesi responsabilità di cui qualcuno dovrà rispondere e Consulcesi, come sempre, sarà dalla parte degli operatori sanitari".

LA SICILIA – 24 aprile 2020

LA SICILIA

«Idoneità non certificabili»

I medici del lavoro. «Senza i tamponi e i test non possiamo valutare se i lavoratori sono sani e possono ritornare operativi»

MANUELA CORRERA

ROMA. Sono circa 4mila in tutta Italia ed il loro compito è valutare i rischi del lavoro in azienda ed effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. I medici del lavoro, anche definiti competenti, avranno ora un ruolo cruciale in vista della fase 2 di riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: «Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test».

Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti, figure previste dalla legge 81 del 2008. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le 'armi spuntatè. Per questo, attraverso il network Consulcesi che li rappresenta legalmente, i medici competenti hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civile presentando le proprie istanze. In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi a sollevare la questione, «noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non siamo messi in grado di poter effettuare i tamponi». Ma al momento l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del Servizio sanitario nazionale. Altra richiesta riguarda la dotazione di mascherine e dispositivi di protezione e la possibilità, laddove possibile, di utilizzare anche la modalità di consulenza online. Il problema centrale restano però i tamponi ed i test sierologici. Il documento del 13 marzo tra Confindustria e parti sociali, sottolinea Pesel all'ANSA, "include tra le nostre mansioni il misurare la febbre e valutare possibili casi di infezione ed un recente documento tecnico dell'Inail sottolinea che bisogna implementare il ruolo del medico competente nell'individuare i lavoratori fragili e nel reinserimento di lavoratori dopo la quarantena». Ma, è l'obiezione, «non possiamo prenderci la responsabilità di far tornare a lavorare un soggetto senza riscontrare in prima persona se quel lavoratore ha avuto un'infezione da SarsCov2, ha maturato un'immunità o risulta positivo. Nè possiamo demandare all'autocertificazione del lavoratore. Per essere certi del rientro a lavoro in sicurezza è necessario che sia il medico competente, direttamente, ad effettuare il test sierologico o il tampone, ma al momento questo può essere eseguito solo dalle aziende sanitarie pubbliche se si hanno dei sintomi». Non solo: "Non in tutte le aziende sarà possibile rispettare il distanziamento, si pensi alle catene di montaggio. Quindi - è la proposta di Pesel - bisognerebbe sottoporre i lavoratori a campione o per mansioni al test sierologico periodicamente e poi fare il tampone ai positivi. Senza ovviamente aspettare l'insorgenza di sintomi». Solo in questo modo, rileva, «si può gestire il lavoro nelle aziende in piena sicurezza». Oggi, conclude Pesel, «abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al tampone, ma non siamo autorizzati a farlo. Chiediamo di essere coinvolti nei tavoli decisionali e, soprattutto, di avere gli strumenti per operare».

ADNKRONOS – 14 aprile 2020

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

AGI (FLUSSO) – 24 aprile 2020

Coronavirus: esperto, iniezioni disinfettante? Inizi prima Trump

"Se il presidente Trump è così sicuro delle soluzioni che propone, allora perchè non inizia lui a farsi delle iniezioni di disinfettante per dimostrarne l'efficacia e soprattutto la non pericolosità?". Lo ha detto all'AGI Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit). "Una persona così autorevole, come il presidente degli Stati Uniti, deve fare molta attenzione ai messaggi che lancia soprattutto quando possono rivelarsi letali", aggiunge l'esperto che ha dedicato ampio spazio al problema della fake news nel libro ed ebook "Covid-19. Il virus della paura", un'iniziativa divulgativa targata Consulcesi. "E' bene ribadire che la somministrazione di disinfettanti per via endovenosa non ha alcuna base scientifica e che può essere molto pericolosa per la salute", sottolinea Andreoni. "I disinfettanti destinati all'uso umano sono generalmente per uso topico, anche se il presidente degli Stati Uniti sembra pensarla diversamente", conclude Andreoni.

OK MEDICINA – 6 aprile 2019

L’inquinamento domestico è 5 volte maggiore di quello esterno

Chiusi tra le mura domestiche pensiamo di essere al riparo da smog e sostanze nocive ambientali, invece le nostre case sono scatole chiuse che intrappolano inquinanti insieme al calore. Quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell’organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità l’inquinamento domestico produce il 60% dell’inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo. Anche il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi. L’inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno.

È questo il tema principale del nuovo corso ECM per professionisti sanitari promosso da Consulcesi Club “Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate” che viene riproposto in questo periodo di chiusura a causa dell’emergenza sanitaria, allo scopo di sensibilizzare la popolazione e fornire indicazioni utili a vivere meglio in casa.
«La salute deve essere priorità – ha dichiarato Cinzia De Vendictis, Medico Anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi» conclude la dottoressa De Vendictis.
Molto è affidato ai nostri gesti quotidiani, precauzioni e scelte oculate possono fare la differenza. Per questo, dal corso di Consulcesi Club sono state estrapolate 10 indicazioni da seguire per migliorare la salute in casa:
1. Aerare gli ambienti più volte al giorno. Aprile le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti. Ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido
2. Evitare detersivi troppo aggressivi i prodotti per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili. Pulire in assenza dei bambini
3. Usare aspirapolveri e/o apparecchi di ripulitura dell’aria con filtri ad alta efficienza

4. Tenere sotto controllo il livello di umidità in casa: mantenere l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°. Individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico
5. Evitare accumuli di libri e giornali.
6. Evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore
7. Non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini
8. Ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori
9. Isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate
10. Scegliere complementi di arredo adeguati: scegliere mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

ANSA (FLUSSO) – 29 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro contro le fake-news

Scritto da Andreoni e Nardone. I proventi alla Protezione Civile

Un 'vaccino' contro le fake news, una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento importante in vista della fase 2. Arriva da Consulcesi il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell''infodemia' e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus - dal "paziente zero" alla "Cassandra" di Wuhan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione.

A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi. "L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo, ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone - ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Sono previsti anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro". Nel testo, edito da Paesi Edizioni, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e degli operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book al costo di 4,99 euro, a breve anche in lingua inglese e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

LA REGIONE TICINO – 10 aprile 2020

Donati 44 tablet alle scuole di Chiasso

I dispositivi elettronici donati dalla Consulcesi andranno a supportare le fasce più svantaggiate economicamente

Gli allievi delle scuole di Chiasso avranno a disposizione 44 tablet per seguire le lezioni a distanza. A donarli al Municipio è stata la Consulcesi, realtà internazionale di tutela legale e formativa per medici e professionisti sanitari. Alla consegna, avvenuta ieri, erano presenti l'Ad Andrea Tortorella e il responsabili delle relazioni istituzionali per la Svizzera Stefano Piazza per Consulcesi e i municipali di Chiasso Davide Dosi e Sonia Colombo-Regazzoni.

I dispositivi elettronici donati andranno a supportare le fasce più svantaggiate economicamente. L'iniziativa rientra nell'ambito della donazione da 1 milione di euro che l'azienda ha stanziato per l'emergenza coronavirus, andando a supportare gli operatori sanitari in prima linea. “La nostra realtà è leader a livello internazionale nella formazione a distanza – ha spiegato Andrea Tortorella –. Poter contribuire proprio in questo ambito è motivo di doppia soddisfazione”.

SANITA' INFORMAZIONE – 6 aprile 2020

sanità informazione

Coronavirus, Consulcesi dona un milione di euro: «Tablet per comunicazione famiglie-malati e Dpi per medici e infermieri»

Il Presidente Massimo Tortorella: «Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e nella nostra storia la missione è stata difenderli con le battaglie legali. Ora li sosteniamo con mascherine, tute, ventilatori, respiratori ma pensiamo anche ai loro pazienti e non lasciarli solo dando la possibilità di restare in contatto con i loro tablet grazie alla tecnologia»

Diecimila tute, 243 Tablet, 75mila mascherine FF2 e FF3, 55 ventilatori oltre a piattaforme di formazione e comunicazione per medici e operatori sanitari, utilizzabili anche dai pazienti per tenersi in contatto con i loro cari, con un investimento totale di un milione di euro. È questa la prova tangibile dell'impegno di Consulcesi messo in campo per aiutare gli operatori sanitari a contrastare l'emergenza globale da Coronavirus. Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a chi ha gli ha dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120 mila camici bianchi.

«Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli – afferma il Presidente Massimo Tortorella – In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco

familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare. A tal proposito lanceremo anche un corso di alfabetizzazione digitale».

La cospicua donazione di Consulcesi è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand. Queste le strutture beneficiarie della donazione: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; FNOPI (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un Docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

«La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione – ricorda Tortorella – va il Docufilm formativo "Covid-19 – il virus della Paura" che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news».

AGI (FLUSSO) – 21 aprile 2020

Coronavirus:Consulcesi,1 medico su 5 in ritardo con telemedicina

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte così come anche il know-how degli operatori sanitari degli strumenti principali non è adeguato ad affrontare il cambiamento per almeno un operatore sanitario su cinque in Italia". Lo ha detto in una nota Andrea Tortorella, AD Consulcesi e autore di vari testi su telemedicina.
I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, ultimo di questi l'e-book "E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria" in partnership con il Provider Sanità In-Formazione. L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei "medici untori", si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40 per cento di malati di diabete, scompenso cardiaco, diabete, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della Sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book "E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria" in partnership con il Provider Sanità In-Formazione. Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base.
"E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria" il corso ECM di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili "ai tempi del coronavirus" disponibili sul sito www.consulcesi.com.

TODAY – 29 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell’artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l’orecchino di perla', che veste i panni di un’infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L’opera è stata battuta all’asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L’intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

ANSA (FLUSSO) – 9 aprile 2020

Coronavirus: su sicurezza medici azioni legali da Consulcesi

"Porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale"

"Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia e infermieri, non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale". Con queste parole Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, annuncia azioni legali per l'assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19.

Secondo l'Oms, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di Covid-19 deve indossare mascherine con filtri respiratori FFP2 e FFP3. "Questo purtroppo - precisa - non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei". Ogni giorno centinaia di operatori sanitari si rivolgono a Consulcesi per segnalare la situazione in cui sono costretti a lavorare e, "alla luce di quanto stiamo raccogliendo, consigliamo loro di segnalare le carenze riscontrate e raccogliere documentazione a sostegno, perché siamo pronti a partire con le diffide". Medici, infermieri e tutto il personale sanitario, stanno combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. "La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese previste dall'emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti - conclude Tortorella - anche a lanciare azioni collettive", come già fatto "per gli ex specializzandi 78-2006".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

CORRIERE NAZIONALE – 26 aprile 2019

IL CORRIERE NAZIONALE

L'esperto boccia Trump: "Iniezioni con il disinfettante? Inizi prima lui…"

"Se il presidente Trump è così sicuro delle soluzioni che propone, allora perchè non inizia lui a farsi delle iniezioni di disinfettante per dimostrarne l'efficacia e soprattutto la non pericolosità?". Lo ha detto all'AGI Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit).

"Una persona così autorevole, come il presidente degli Stati Uniti, deve fare molta attenzione ai messaggi che lancia soprattutto quando possono rivelarsi letali", aggiunge l'esperto che ha dedicato ampio spazio al problema della fake news nel libro ed ebook "Covid-19. Il virus della paura", un'iniziativa divulgativa targata Consulcesi.

"È bene ribadire che la somministrazione di disinfettanti per via endovenosa non ha alcuna base scientifica e che può essere molto pericolosa per la salute", sottolinea Andreoni. "I disinfettanti destinati all'uso umano sono generalmente per uso topico, anche se il presidente degli Stati Uniti sembra pensarla diversamente".

YAHOO – 25 aprile 2020

Coronavirus, registrato calo delle vaccinazioni pediatriche

In seguito all'emergenza coronavirus si è registrato un calo delle vaccinazioni pediatriche. A partire dal morbillo, passando per rosolia, pertosse, varicella e difterite, sono molte le malattie che potrebbero dar vita a pericolosi focolai.

Registrato calo delle vaccinazioni pediatriche

Come dichiarato all'AGI da Giuseppe Mele, presidente della Società Italiana di Medici Pediatri e responsabile scientifico dei corsi Ecm di Consulcesi dedicati ai vaccini: "Nel nostro paese abbiamo registrato un calo delle vaccinazioni che si aggira tra il 10 e il 20 per cento". In particolare "in alcune regioni il calo è stato più significativo di altre e anche il solo rallentamento potrebbe creare modifiche nelle tempistiche, che andrebbero invece rispettate, e che alla fine potrebbero vanificare il nostro impegno di immunizzare adeguatamente i bambini".
Tra le regioni in cui si è assistito ad un evidente calo delle vaccinazioni si annovera la Calabria. Come affermato da Domenico Minasi, presidente della sezione calabrese della Società italiana di pediatria e dell'Associazione pediatri ospedalieri italiani, nel corso di un'intervista alla Gazzetta del Sud: "Nella nostra provincia, il calo nei vari centri vaccinali, che non hanno mai chiuso, ha raggiunto punte del 70-80% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019".
Per quanto riguarda la Capitale, inoltre, come dichiarato da Roberto Ieraci, referente scientifico per le vaccinazioni della Asl Roma 1: "Nonostante abbiamo continuato a garantire la disponibilità dei servizi vaccinali, pur adeguandoci alle misure di precauzione per l'emergenza Covid-19, da marzo ad aprile 2020 abbiamo registrato un calo delle vaccinazioni del 28-29 per cento rispetto allo stesso periodo nel 2019". Per poi aggiungere: "Un piccolo rallentamento ce lo aspettavamo, considerate le misure necessarie di distanziamento e igiene che ogni centro deve garantire, ma il calo è dipeso probabilmente più dai timori dei genitori che da una variazione della nostra disponibilità".
Mentre Giacomo Biasucci, presidente della sezione dell'Emilia Romagna della Società italiana di pediatria, sempre all'AGI ha riferito: "Per fare un esempio, nell'Asl di Piacenza, nonostante la necessaria riorganizzazione dei servizi vaccinali, rispetto al primo trimestre del 2019, in quello del 2020 abbiamo registrato un calo del 3,5 per cento nella somministrazione della prima dose di esavalente e un calo del 4 per cento nella somministrazione del trivalente, quello de morbillo, parotite e rosolia".

SANITA' INFORMAZIONE – 9 aprile 2020

sanità informazione

Coronavirus, i Medici Competenti scrivono al Governo: «Non siamo autorizzati ad effettuare tamponi. Stop a visite nelle aziende»

I sanitari rappresentati da Consulcesi & Partners «evidenziano con urgenza aspetti e fattori cui si correlano rilevanti perplessità, con riguardo alle modalità operative previste circa il coinvolgimento del medico competente»

Stop alle visite periodiche e via libera alla possibilità di effettuare tamponi Covid nelle aziende. In sostanza, dunque, riesaminare con urgenza la materia alla luce delle nuove norme adottate con il Protocollo di intesa stipulato dal Governo italiano con le parti sociali lo scorso 14 marzo. È quel che chiedono i Medici Competenti successivamente all'individuazione, con Decreto del Presidente del Consiglio del 22 marzo scorso, delle attività imprenditoriali strategiche non interessate dal lockdown.

In una lettera (indirizzata, tra i vari mittenti, anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai Ministri della Salute e del Lavoro, alla Confindustria e alla FNOMCeO), firmata dall'Avvocato Croce per conto di Consulcesi & Partners, i Medici Competenti rappresentati «evidenziano con urgenza aspetti e fattori cui si correlano rilevanti perplessità, con riguardo alle modalità operative previste circa il coinvolgimento del Medico Competente», ovvero di quella figura professionale che collabora con il datore di lavoro nella valutazione dei rischi di una azienda ed effettua la sorveglianza sanitaria dei lavoratori.

In particolare, il legale evidenzia come «alcuni punti del Protocollo di intesa in questione si collocano in direzione opposta rispetto alle procedure vigenti» nelle varie Regioni italiane e in molteplici Aziende ed Enti

del Ssn che «tendono a garantire l'effettuazione, in questo contesto emergenziale correlato alla pandemia COVID-19, soltanto delle prestazioni sanitarie obiettivamente prioritarie e indifferibili». Per questo «si ritiene incauto e controproducente inviare, attualmente, il Medico Competente nelle aziende con finalità di sorveglianza sanitaria diffusa e con il compito di misurare, tra l'altro, la temperatura dei lavoratori e con la finalità di rilevare eventuali casi di contagio da COVID-19 e, più in generale, con la funzione di prestare consulenza agli insediamenti produttivi».

«Quando effettuiamo le visite periodiche – spiega a Sanità Informazione il dottor Giuliano Pesel, tra i Medici Competenti che hanno sollevato la questione – di solito queste vengono effettuate in sessioni a cui partecipano tante persone, ed è impossibile garantire le distanze di sicurezza. Per questo abbiamo chiesto di posticipare di qualche mese le visite periodiche». Nella lettera viene infatti evidenziato che questo tipo di attività (la quale avviene in luoghi dichiarati "infermerie" ma che in realtà sono spazi spesso angusti e a volte privi di lavandino e finestre) non può essere effettuata mantenendo la distanza interpersonale di almeno un metro.

In sostanza, dunque, «mentre tutte le attività specialistiche ambulatoriali non urgenti sono al momento sospese, al contrario i Medici Competenti dovrebbero continuare a prestare servizio di Sorveglianza Sanitaria – addirittura in maniera incrementale – specialmente nelle aziende». Ciò comporterebbe, si può leggere ancora nella lettera, un'accentuata esposizione personale, da parte dei Medici Competenti, al «rischio di infezione da COVID-19 a causa dei plurimi accessi programmati, in ambienti promiscui», senza contare che «gli stessi Medici Competenti si andrebbero a trasformare in vettori seriali del virus, da azienda in azienda, a danno dei lavoratori visitati e, con effetto di propagazione nei confronti degli altri dipendenti».

«Bisogna aggiungere inoltre – continua Pesel – che, al momento, l'attenzione dei lavoratori è tutta rivolta al Coronavirus, e quindi sono interessati a sapere se ne sono affetti oppure no. E qui nasce un altro problema: noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid». «Al momento – scrive infatti l'Avvocato Croce –, l'accesso ai test, cosiddetti "tamponi", è molto limitato ed esclusivo delle strutture del SSN. Tuttavia, in limitati e selezionati casi, ad esempio in Cliniche private, RSA, Case di riposo, lavori di pubblica necessità ecc., può porsi l'esigenza, per il Medico Competente, di valutare lo stato immunitario e/o di infezione degli operatori in sorveglianza sanitaria. Conseguentemente, si palesa l'opportunità di prevedere tale facoltà per il Medico Competente […]. Attualmente, tale evenienza non è espressamente vietata, ma neanche espressamente consentita. Appare, quindi, evidente l'esigenza, per il Medico Competente, di avvalersi di questi strumenti, in particolari condizioni, sia a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, sia a fini di contenimento del Rischio Clinico (rischio per la salute dei pazienti terzi nelle cliniche o strutture assistenziali)».

La questione non riguarda però solo i Medici Competenti: «Se anche noi fossimo messi in grado di effettuare tamponi – spiega ancora il dottor Pesel – andremmo a togliere ai Medici di Medicina Generale una gran parte del peso lavorativo che devono sopportare in queste settimane. Chi lavora dovrebbe essere seguito anche dai medici aziendali, altrimenti i problemi di salute di queste persone ricadranno sempre sulla sanità pubblica. Abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al test per il Covid-19, ma noi non siamo autorizzati a farlo, anche se saremmo in grado. Per tutti questi motivi – conclude Pesel – abbiamo contattato Consulcesi & Partners, che ci ha messo a disposizione un ottimo avvocato, con il quale abbiamo sottoposto a Ministero, Regioni e Ordini le nostre istanze. Per il momento ci ha risposto solo la Regione Veneto».

YAHOO – 3 aprile 2019

Vita in quarantena: inquinamento in casa 5 volte maggiore che fuori

Chiusi tra le mura domestiche pensiamo di essere al riparo da smog e sostanze nocive ambientali, invece le nostre case sono scatole chiuse che intrappolano inquinanti insieme al calore. Quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo. Anche il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi. L'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno.

È questo il tema principale del nuovo corso ECM per professionisti sanitari promosso da Consulcesi Club "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate" che viene riproposto in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria, allo scopo di sensibilizzare la popolazione e fornire indicazioni utili a vivere meglio in casa.

«La salute deve essere priorità – ha dichiarato Cinzia De Vendictis, Medico Anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso – per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi», avverte.

Molto è affidato ai nostri gesti quotidiani, precauzioni e scelte oculate possono fare la differenza. Per questo, dal corso di Consulcesi Club sono state estrapolate 10 indicazioni da seguire per migliorare la salute in casa: 1. Aerare gli ambienti più volte al giorno. Aprile le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti. Ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. 2. Evitare detersivi troppo aggressivi i prodotti per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili. Pulire in assenza dei bambini. 3. Usare aspirapolveri e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. 4. Tenere sotto controllo il livello di umidità in casa: mantenere l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°. Individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico. 5. Evitare accumuli di libri e giornali. 6. Evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. 7. Non fumare al

chiuso, anche in assenza dei bambini. 8. Ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori. 9. Isolare stampanti laser, fotocopiatrici, dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. 10.Scegliere complementi di arredo adeguati: scegliere mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

SANITA' INFORMAZIONE – 30 aprile 2020

sanità informazione

«Finalmente la rivincita della scienza». Intervista a Massimo Andreoni, autore del libro anti-fake news "Covid-19 Il Virus della Paura"

Il direttore della UOC Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma: «Con questo e-book rimettiamo al centro le conoscenze che abbiamo, perché la popolazione, comprensibilmente stanca, sta tornando a credere a ciò che desidera e a non ascoltare ciò che è vero». E sulla Fase 2: «È un piccolo passo, ma conviene procedere con cautela»

Scienza e buona informazione contro incertezza, confusione e fake news. Questo lo scontro cui si assiste dalla notte dei tempi, iniziato ben prima dell'arrivo del Coronavirus a sconquassare le nostre vite. Eppure fenomeni così epocali come una pandemia non possono che causare una recrudescenza della lotta tra testa e pancia. E quando si vive nell'epoca dei social network, qualunque impercettibile battito d'ali o cinguettio ha realmente la capacità di essere amplificato a tal punto da provocare uragani o concerti stonati.

In questo scenario, allora, l'obiettivo da centrare è la corretta informazione: far pesare di più il piatto della scienza a scapito delle bufale. E per farlo, magari, coniugare cultura e tecnologia, scienza e divulgazione, formazione e informazione, in un libro digitale che ponga punti fissi e spazzi via notizie fantasiose, complottiste e, nel peggiore dei casi, pericolose per la salute di chi ci crede.

Così è nato l'e-book "Covid-19 Il Virus della Paura", scritto dallo psicoterapeuta Giorgio Nardone e dall'infettivologo Massimo Andreoni, edito da Paesi Edizioni su un'iniziativa di Consulcesi. Già disponibile nei principali store digitali, il ricavato delle vendite verrà devoluto alla Protezione civile. Un progetto che si inserisce in un programma di formazione e informazione rivolto a medici, operatori sanitari e cittadini curiosi che si incardina sulla necessità di fare chiarezza, nel modo più corretto e scientifico possibile, sul virus, sulla malattia che causa, sulle conseguenze sociali, psicologiche, economiche, politiche e geopolitiche che ha portato con sé.

«Abbiamo cercato di ripercorrere la storia di quanto accaduto – spiega a Sanità Informazione il professor Andreoni, direttore della UOC Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma – descrivendo in maniera semplice il virus, spiegando com'è arrivato all'uomo, ricordando le fasi dell'epidemia in Cina, in Italia e poi nel resto del mondo, e analizzando le paure che ha scatenato. Paure – continua Andreoni – spesso scaturite da fake news che sempre accompagnano eventi di questo tipo, creando ulteriore confusione nel contesto di una situazione già emergenziale».

Situazione nella quale sono stati riportati al centro gli esperti, a cui sono state affidate le domande e la necessità di certezze della popolazione, non solo italiana, per cercare di far luce su una circostanza troppo nera. Seppur affascinate da teorie complottiste e attratte da spiegazioni semplici, sono gli studiosi, i professori, gli scienziati, i ricercatori diventati superstar a tenere incollati di fronte a programmi televisivi e sulle pagine dei giornali milioni di persone.

Andreoni la chiama «la rivincita della scienza», visto che «negli ultimi anni spesso non venivamo ritenuti credibili». Ora però, a più di due mesi dallo scoppio conclamato dell'epidemia in Italia, quella «eccessiva presenza mediatica» desta «un po' di preoccupazione», perché «le persone sono comprensibilmente stanche, e spesso noi dobbiamo dire cose che non fa piacere ascoltare». Secondo Andreoni, quindi, «si sta tornando a credere a ciò che si desidera, e non ad ascoltare ciò che è vero. E credo che anche in quest'ottica il libro possa svolgere un ruolo importante, rimettendo al centro le notizie e le conoscenze che abbiamo».

«I cittadini devono ricordare – aggiunge Andreoni – che quello che stiamo vivendo è un evento pericoloso, dal quale ancora non siamo usciti completamente, ma che abbiamo imparato a tenere sotto controllo. E questo ci deve incoraggiare, e ci deve far accettare ancora un pochino di sofferenza».

Niente liberi tutti con le prime riaperture, quindi, come ricordano quotidianamente il premier e il suo governo in riferimento alla Fase 2: «La chiamerei Fase 1,5 – commenta Andreoni -. È un piccolo passo che serve a vedere cosa succede iniziando a liberalizzare alcune attività. L'aspettativa era certamente maggiore, ma in queste cose conviene procedere con cautela». Infine, un auspicio e una richiesta: «Servono tamponi, servono diagnosi dei soggetti infetti. E servono ancor di più adesso. Ecco perché vorrei anche sentir parlare dei nuovi strumenti che la sanità pubblica metterà a disposizione dei cittadini per eseguire i controlli necessari».

TUTTOSPORT – 25 aprile 2020

TUTTOSPORT

Andreoni boccia Trump: "Iniezioni con il disinfettante? Inizi lui"

Il primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma: "Una persona così autorevole deve fare molta attenzione ai messaggi che lancia soprattutto quando possono rivelarsi letali"

"Trump propone iniezioni con il disinfettante? Inizi lui". Lo ha detto all'AGI Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali. "Una persona così autorevole, come il presidente degli Stati Uniti, deve fare molta attenzione ai messaggi che lancia soprattutto quando possono rivelarsi letali", aggiunge lo scienziato.

ASKANEWS – 6 aprile 2020

Coronovirus, Consulcesi dona 1 mln per mascherine e tablet

"Siamo a fianco degli operatori sanitari"

243 Tablet, 75 mila mascherine FF2 e FF3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia, per un investimento totale di un milione di euro che tiene conto anche dei pazienti con tablet per tenersi in contatto con i loro cari. E' l'impegno che Consulcesi messo in campo per aiutare a contrastare l'emergenza globale da Coronavirus.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli – afferma il presidente Massimo Tortorella -. In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare". La donazione di Consulcesi è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand. Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; FNOPI (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un Docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 21 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

QUOTIDIANO SANITA' – 16 aprile 2020

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Coronavirus. Pronti per la Fase 2? Da Consulcesi il test di valutazione per individuare il grado di conoscenza sul Covid-19

Consulcesi

Dal 75% in poi si è pronti per ripartire, sotto al 50% meglio fare un ripasso. Il test di autovalutazione fa parte di un tool di rapid learning che tiene sotto controllo la situazione del contagio e raccoglie le principali linee guida del Ministero della salute, Iss e Oms in un unico sito. La versione semplificata per i non addetti ai lavori ha informazioni che vanno dalla sanificazione degli ambienti domestici all'uso corretto di mascherine

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine?

Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente a superare il test, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool. Qui il test.

"Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori".
Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? Ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

THE WAY MAGAZINE – 27 aprile 2020

Un libro d'arte con copertina di Lady Be è l'antidoto contro il Coronavirus

"L'infermiera con l'orecchino di perla" dell'artista internazionale Lady Be è la copertina del libro «Covid-19 – Il Virus della Paura» uscito venerdì 24 aprile. Il primo testo espressamente dedicato all'argomento, a cura del primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone psicologo e psicoterapeuta, direttore della scuola di specializzazione post laurea in psicoterapia breve e strategica e docente di psicologia del cambiamento alla Link University.

Un volume che intende fornire uno strumento di riflessione in più ai lettori, in questi tempi d'incertezza e confusione, il cui contenuto intende divulgare informazioni scientificamente corrette ai tempi del Coronavirus.

Il volume è dedicato in particolare ai medici, infermieri e operatori sanitari di Brescia, Bergamo, Cremona, Lodi, Milano e a tutte le persone delle province italiane colpite dal virus. Ma, più in generale, rappresenta un omaggio a tutta la popolazione italiana, che ha resistito e ancora resiste in questa inedita fase pandemica.

Si tratta di una pubblicazione basata su analisi scientifiche e fonti giornalistiche autorevoli, liberamente tratta dal docu-film omonimo di prossima uscita. Il tutto nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale a tutela dei professionisti della sanità, con specializzazione in contenziosi per medici specialisti, che da vent'anni assiste e lavora al fianco di medici e operatori sanitari, e che ha appena donato un milione di euro per l'emergenza Coronavirus.

Il ricavato della vendita dell'opera di Lady Be, è stato interamente devoluto a Croce Rossa Italiana, Ospedale Luigi Sacco di Milano, Ospedale Spallanzani di Roma e Policlinico San Matteo di Pavia.

Le parole dell'artista Lady Be: – Sono molto felice e orgogliosa di poter dare un contributo alla mia arte, mediante la piattaforma Charity Stars, con la quale avevo già collaborato diverse volte e che è sempre in prima linea per cause benefiche e raccolte fondi. In questo caso, la raccolta fondi che hanno lanciato si chiama #VinciamoNoi, e l'obiettivo è quello di dare un aiuto concreto agli ospedali e alla Croce Rossa. "Con i soldi raccolti – si legge sul sito dell'asta – verrà finanziato l'acquisto di apparecchiature di ventilazione, saranno creati nuovi posti letto in terapia intensiva e subintensiva, e sarà garantita l'assistenza sanitaria". La mia opera "Infermiera con l'orecchino di perla" 40 x 50 cm, è stata battuta a 6500 €. L'asta si è conclusa il 2 aprile 2020, e l'intero importo è già stato donati agli ospedali e alla Croce Rossa". Davvero un successo e una bellissima soddisfazione seguiti poi al secondo successo, ovvero, la presenza dell'opera come copertina del libro "Covid-19 Il Virus della Paura" sono onorata di far parte, con il mio contributo "artistico" a questo progetto".

PANORAMA SANITA' – 10 aprile 2020

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Allergie e Covid-19: al via prima indagine sui pediatri

Il pediatra Giuseppe Mele (Paidòss): «La pandemia da coronavirus ha un impatto sulla frequenza delle allergie respiratorie pediatriche e sul modo di cura»

Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, le allergie sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa settemila pediatri in tutta Italia. «La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa – ha dichiarato Giuseppe Mele, Presidente Paidòss – Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie». Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa settemila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020. «Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, – aggiunge il dottor Catello Romano Pediatra Allergologo, docente del corso Ecm – si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome Respiratoria Acuta Severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera». Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

ANSA (FLUSSO) – 6 aprile 2020

Coronavirus: Consulcesi dona dispositivi per 1 milione

Ventilatori, tute, mascherine, tablet a strutture sanitarie

Dispositivi di sicurezza per gli operatori sanitari, strumenti per la ventilazione assistita dei pazienti, tablet per mettere in contatto i malati ricoverati con le loro famiglie: una donazione del valore di un milione di euro per fronteggiare l'emergenza arriva oggi da Consulcesi, il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è nostro dovere fare tutto il possibile per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - in questo momento gli operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno".

Il network ha donato 243 tablet, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10mila tute, 55 ventilatori, oltre a piattaforme di formazione e comunicazione per medici e operatori sanitari. Le strutture beneficiarie sono Ospedale San Matteo Pavia, Ospedale Regionale di Locarno, Nuovo Ospedale Fiera a Milano, Nuovo Ospedale nelle Marche, Ordine Medici Bergamo, Federazione Italiana Medici Medicina Generale, Segretariato Italiano Giovani Medici, Sanità di Frontiera Onlus, Federfarma Roma, diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso, Ordine Medici di Roma, Federfarma Torino, Federazione nazionale degli ordini degli infermieri.
Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico: "La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori, rispondendo all'obbligo di formazione continua in medicina (Ecm), ma anche per creare dei protocolli sanitari internazionali", dice Tortorella.

E conclude: "In questa direzione va anche il Docufilm formativo "Covid-19-il virus della Paura" che, avvalendosi del supporto di esperti internazionali e di importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato da teorie complottiste e fake news".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

AGI (FLUSSO) – 16 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi primo test valutazione su Covid-19

Per capire se si è pronti a partire con la fase 2 Consulcesi e Sanità In-Formazione ha realizzato uno strumento per l'apprendimento rapido che tiene sotto controllo la situazione del contagio e raccoglie le principali linee guida del ministero della Salute, Istituto superiore di sanità e Organizzazione mondiale della sanità in un unico sito. Le versioni disponibili sono due: una rivolta ai medici e agli operatori sanitari (Covid-19. Cosa c'è da sapere?) e l'altra ai non addetti ai lavori (Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere?). Inoltre, per mettersi alla prova, è stato creato un test di autovalutazione e voto finale. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposta corretta. Se la valutazione è insufficiente a superare il test, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

"Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". La versione professionale si trova all'indirizzo https://www.consulcesi.it/covid-19-cosa-ce-da-sapere/ e ha lo scopo di far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. La versione più semplice disponibile sul sito https://www.consulcesionlus.it/covid-19-quello-che-tutti-dovrebbero-sapere/#/ tratta diversi argomenti: dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri fino ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus. Il tool è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro paese.

TODAY – 15 aprile 2020

TODAY

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

BLITZ QUOTIDIANO – 28 aprile 2020

Coronavirus, arriva il vaccino anti infodemia e fake news: il libro Covid-19 il virus della paura

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il "suggerimento" dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno.

È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero la infodemia.

Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news", una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2.

È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto della infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, – dal paziente zero alla 'Cassandra' di Whuan, – basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione.

A firmare il libro sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo, ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone – ha spiegato Massimo Tortorella, presidente Consulcesi –. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'".

“Da sempre al fianco della classe medica, – prosegue Tortorella – il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza sulla pandemia combattendo le notizie false e allarmistiche, dall’altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l’intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro”.

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un’idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e degli operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia.

La storia è protagonista nel libro, con un’analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola.

Il libro è già disponibile in formato e-Book al costo di 4,99 €, a breve anche in lingua inglese e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l’opera Infermiera con l’orecchino di perla dell’artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer La ragazza col turbante, meglio nota come La ragazza con l’orecchino di perla, che veste i panni di un’infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità.

L’opera è stata battuta all’asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L’intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

Per info sul progetto e per acquistare il libro: https://covid-19virusdellapaura.com.

AFFARITALIANI – 28 aprile 2020

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa

della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

GOSALUTE – 14 aprile 2020

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

PAGINE MEDICHE – 6 aprile 2020

paginemediche.it

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).
Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

L'ARENA – BRESCIAOGGI – IL GIORNALE DI VICENZA – 24 aprile 2020

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866
IL GIORNALE DI VICENZA
Bresciaoggi

LA LETTERA Senza fare i test stabilire la diagnosi è impossibile

Monito dei medici del lavoro Fate i tamponi nelle aziende

Manuela Correra
ROMA

Sono circa 4mila in tutta Italia ed il loro compito è valutare i rischi del lavoro in azienda ed effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. I medici del lavoro avranno ora un ruolo cruciale in vista della fase 2, ma lanciano un allarme: «Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test».

Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti, figure previste dalla legge 81 del 2008. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le "armi spuntate". Per questo, attraverso il network Consulcesi che li rappresenta legalmente, i medici competenti hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civile presentando le proprie istanze. In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi a sollevare la questione, «noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non siamo messi in grado di poter effettuare i tamponi».

Ma al momento l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del Servizio sanitario nazionale.

Altra richiesta riguarda la dotazione di mascherine e dispositivi di protezione e la possibilità, laddove possibile, di utilizzare anche la modalità di consulenza online.

Il problema centrale restano però i tamponi ed i test sierologici. Il documento del 13 marzo tra Confindustria e parti sociali, sottolinea Pesel all'ANSA, «include tra le nostre mansioni il misurare la febbre e valutare possibili casi di infezione ed un recente documento tecnico dell'Inail sottolinea che bisogna implementare il ruolo del medico competente nell'individuare i lavoratori fragili e nel reinserimento di lavoratori dopo la quarantena». Ma, è l'obiezione, «non possiamo prenderci la responsabilità di far tornare a lavorare un soggetto senza riscontrare in prima persona se quel lavoratore ha avuto un'infezione da SarsCov2, ha maturato un'immunità o risulta positivo». •

IL ROMANISTA – 24 aprile 2020

il Romanista

LA RICHIESTA

I medici del lavoro: fateci fare i tamponi

● "Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

TODAY – 2 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.

"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

QUOTIDIANO SANITA' – 6 aprile 2020

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Coronavirus: Consulcesi dona dispositivi per 1 milione

Consulcesi

Il Presidente Massimo Tortorella: "Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e nella nostra storia la missione è stata difenderli con le battaglie legali. Ora li sosteniamo con mascherine, tute, ventilatori, respiratori ma pensiamo anche ai loro pazienti e non lasciarli solo dando la possibilità di restare in contatto con i loro tablet grazie alla tecnologia"

In tutto 243 Tablet, 75 mila mascherine FF2 e FF3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia, per un investimento totale di un milione di euro che tiene conto anche dei pazienti con tablet per tenersi in contatto con i loro cari.

È questa la prova tangibile dell'impegno di Consulcesi messo in campo per aiutare a contrastare l'emergenza globale da Coronavirus. Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120 mila camici bianchi.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli – afferma il Presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La cospicua donazione di Consulcesi è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; FNOPI (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un Docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione – ricorda Tortorella - va il Docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della Paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

AFFARITALIANI – 22 aprile 2020

affaritaliani.it 22 ANNI ONLINE DAL 1996
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

YAHOO – 21 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

IL DUBBIO – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 14 aprile 2020

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

SANITA' INFORMAZIONE – 1 aprile 2020

Emergenza Coronavirus, picco della Formazione a Distanza: + 40%. Burnout il corso più seguito

La metodologia interattiva più utilizzata quella del "Paziente Virtuale": le simulazioni e la realtà immersiva superano Film Formazione ed Ebook. Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi): «Il messaggio degli operatori sanitari è chiaro: anche in emergenza la formazione resta un valore. Continueremo ad investire nella tecnologia, la Fad non è più un'alternativa, ma l'unica soluzione»

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e on line per tenere aggiornate le loro competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, in particolare a partire dai primi Decreti restrittivi dell'11 marzo, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi Ecm con la modalità Fad (Formazione a Distanza).

«La prima considerazione è che anche in una delicata fase emergenziale il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari ,– commenta il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella. In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Formazione a Distanza da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione».

Analizzando il "comportamento digitale" degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del "Paziente Virtuale" è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Il corso più seguito a marzo è stato l'ebook sul Burnout. Scelta non certo sorprendente visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza Coronavirus che hanno anche riacceso l'attenzione sulla necessità di individuare soluzioni e percorsi di supporto terapeutico per lo stress da lavoro correlato, classificato come sindrome dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Oltre al burnout, completano la top 5 dei corsi più seguiti di marzo "Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?", "Il latte vaccino per la salute umana", "Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2", e "BLSD – PBLSD e manovre di disostruzione – Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della Formazione a Distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un QR code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.

«La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione – ricorda Tortorella – va il nostro Docufilm formativo "Covid-19 – il virus della Paura" che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news».

CORRIERE ROMAGNA – 7 aprile 2019

Corriere Romagna

SALUTE

IL NEMICO IN CASA

INQUINAMENTO QUELLO DOMESTICO È MOLTO MAGGIORE DI QUELLO ESTERNO

A PAG. 26

AMBIENTE

L'inquinamento in casa è cinque volte più di quello esterno

Le mura domestiche sono "scatole chiuse che intrappolano inquinanti insieme al calore"

ROMA
La casa? Tra le mura domestiche si pensa di essere al riparo da tante insidie ambientali, ma non è così. Sono "scatole chiuse che intrappolano inquinanti insieme al calore". A dirlo è Consulcesi, una delle più grandi realtà italiane che si occupa di tutela della salute e che coinvolge medici e operatori. È tutta una questione di cura dell'ambiente: quando vengono usati spray, detergenti, profumi, quando si cammina sulla moquette sintetica, si fuma, si respira aria troppo calda, avviene un sovraccarico di sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità proprio l'inquinamento in casa produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo. Secondo alcuni studi del Cnr, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche. "L'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno", prosegue Consulcesi, che ha avviato un nuovo corso per professionisti sanitari dal titolo "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

GLI STUDI DEL CNR
Le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto sono oltre 150 e tutte potenzialmente tossiche

Tra spray, detergenti, profumi e aria troppo calda, avviene un sovraccarico di sostanze che si depositano nell'organismo

LA SICILIA – 22 aprile 2020

LA SICILIA

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

GO SALUTE – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

GAZZETTA DI PARMA – 24 aprile 2020

GAZZETTA DI PARMA

Medici del lavoro «Per riaprire abbiamo bisogno di tamponi e test»

Lettera alle istituzioni per «avere gli strumenti necessari a garantire la sicurezza nelle aziende»

MANUELA CORRERA

■ ROMA Sono circa 4mila in tutta Italia ed il loro compito è valutare i rischi del lavoro in azienda ed effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. I medici del lavoro, anche definiti «competenti», avranno ora un ruolo cruciale in vista della fase 2 di riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: «Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare tamponi e test».

Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le «armi spuntate». Per questo, attraverso il network Consulcesi che li rappresenta legalmente, i medici competenti hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civile presentando le proprie istanze.

In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi a sollevare la questione, «noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non siamo messi in grado di poter effettuare i tamponi». Ma al momento l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del Servizio sanitario nazionale.

Il documento del 13 marzo tra Confindustria e parti sociali, sottolinea Pesel «include tra le nostre mansioni il misurare la febbre e valutare possibili casi di infezione ed un recente documento tecnico dell'Inail sottolinea che bisogna implementare il ruolo del medico competente nell'individuare i lavoratori fragili e nel reinserimento di lavoratori dopo la quarantena».

Ma, è l'obiezione, «non possiamo prenderci la responsabilità di far tornare a lavorare un soggetto senza riscontrare in prima persona se quel lavoratore ha avuto un'infezione da SarsCov2, ha maturato un'immunità o risulta positivo. Né possiamo demandare all'autocertificazione del lavoratore. Per essere certi del rientro al lavoro in sicurezza è necessario che sia il medico competente, direttamente, ad effettuare il test sierologico o il tampone, ma al momento questo può essere eseguito solo dalle aziende sanitarie pubbliche se si hanno dei sintomi».

Non solo: «Non in tutte le aziende sarà possibile rispettare il distanziamento, si pensi alle catene di montaggio. Quindi - è la proposta di Pesel - bisognerebbe sottoporre i lavoratori a campione o per mansioni al test sierologico periodicamente e poi fare il tampone ai positivi. Senza ovviamente aspettare l'insorgenza di sintomi».

WEREPORTER – 28 aprile 2019

Coronavirus, l'impegno della Fondazione Operation Smile Italia Onlus

Prosegue l'impegno della Fondazione Operation Smile Italia Onlus per fronteggiare l'emergenza coronavirus mettendo al servizio del Paese competenze ed esperienza professionale.

Dopo la donazione alla Protezione Civile di 250.000 euro, fondi di riserva non destinati a progetti specifici, quale contributo per contrastare l'emergenza Covid-19 sul territorio nazionale a tutela dei medici e degli operatori sanitari e di tutti i pazienti che necessitano di cure, e la raccolta fondi mirata all'acquisto di 300 caschi CPAP per l'assistenza respiratoria non invasiva per l'Ospedale San Paolo di Milano, arriva il Corso online di Formazione a Distanza (FAD) sul tema della Prevenzione e Trattamento delle infezioni da Coronavirus.

Il Comitato Scientifico della Fondazione Operation Smile Italia Onlus ha rilevato la necessità di allargare le conoscenze mediche per fronteggiare la lotta al coronavirus in Italia, soprattutto rivolgendosi ai medici ed operatori sanitari che non hanno alcuna esperienza con le malattie infettive e con il trattamento di pazienti che necessitano di cure intensive.

Per tale ragione la Fondazione si è attivata, in collaborazione con CONSULCESI e la SIF (Sanità In-Formazione SpA), per la realizzazione di un Corso online di Formazione a Distanza (FAD), seguendo le indicazioni di un manuale redatto dai medici cinesi della Facoltà di Medicina dell'Università di Zhejiang, Cina ed integrando i dati con le recenti indicazioni della Società Internazionale di Pneumologia. L'obiettivo è quello di fornire i rudimenti scientifici a tutti coloro i quali potrebbero essere impegnati ad assistere malati COVID-19, ma anche ai medici ed operatori sanitari che sul territorio possono aver bisogno di conoscere procedure diagnostiche e protocolli atti all'individuazione ed isolamento di malati COVID-19 sintomatici e non.

Il Corso è gratuito ed è articolato in 187 slides, divise in 3 sezioni, con quiz finale. Sarà online fino al 31 luglio e prevede il rilascio di 9 crediti formativi. Per iscriversi basta inviare una email a comitatoscientifico@operationsmile.it

“Abbiamo ritenuto utile per molti colleghi, che improvvisamente saranno proiettati sugli scenari dell’emergenza, – sottolinea il Dott. Domenico Scopelliti, Vicepresidente Scientifico della Fondazione Operation Smile Italia Onlus e chirurgo volontario – condividere questo utile manuale sulla prevenzione ed

il trattamento delle infezioni da COVID 19. L’esperienza dei colleghi cinesi sarà senz’altro utile a combattere anche nel nostro Paese questa tremenda pandemia. A tutti l’augurio di fare la propria parte nella lotta contro il coronavirus nel mondo.”

La Fondazione, con queste iniziative concrete vuole contribuire alla tutela dei pazienti affetti da malformazioni al volto, in attesa di poter essere trattati, e di tutti i suoi medici e operatori sanitari volontari, oggi impegnati in Italia nell’assistere le fasce della popolazione più fragili e colpite da questa emergenza.

La raccolta fondi, in favore del Presidio Ospedaliero San Paolo della ASST Santi Paolo e Carlo di Milano, che al momento è impegnato quasi esclusivamente nella gestione dei pazienti Covid, e dove è presente uno dei 3 centri Smile House della Fondazione, grazie alla generosità delle aziende partner e dei donatori, si è conclusa con una raccolta totale di € 74.475 più del doppio di quanto previsto per l’acquisto dei caschi. Il successo dell’iniziativa ha permesso di acquistare, inoltre, 700 pulsossimetri destinati al Presidio Ospedaliero San Paolo di Milano, all’Ospedale SS. Trinità di Cagliari, all’Ospedale del Mare di Napoli, all’Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona, al Spedali Civili di Brescia e all’Ospedale Maggiore di Crema.

CLIC MEDICINA – 4 aprile 2019

clicMedicina®
Giornale medico on line

Attenzione all'inquinamento domestico. I consigli per una quarantena più sana

Chiusi tra le mura domestiche pensiamo di essere al riparo da smog e sostanze nocive ambientali, invece le nostre case sono scatole chiuse che intrappolano inquinanti insieme al calore. Quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo. Anche il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche. L'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno.

"La salute deve essere priorità. Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati 'sicuri' come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi", dichiara Cinzia De Vendictis, Medico Anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso ECM promosso da Consulcesi. Molto è affidato ai nostri gesti quotidiani, precauzioni e scelte oculate possono fare la differenza. Per questo, dal corso di Consulcesi Club sono state estrapolate 10 indicazioni da seguire per migliorare la salute in casa:

1. Aerare gli ambienti più volte al giorno. Aprile le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti. Ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido;

2. Evitare prodotti per la pulizia troppo aggressivi, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili. Pulire in assenza dei bambini;

3. Usare aspirapolveri e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza;

4. Tenere sotto controllo il livello di umidità in casa: mantenere l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22 °C. Individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico;

5. Evitare accumuli di libri e giornali;

6. Evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore;

7. Non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini;

8. Ridurre l’emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori;

9. Isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate;

10. Scegliere complementi di arredo adeguati: scegliere mobili in legno massello, i mobili “etnici” possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell’ambiente domestico.

PHARMA STAR – 10 aprile 2020

PHARMASTAR
il Giornale on-line sui Farmaci

Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? Differenze e analogie tra le due problematiche

È primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa settemila pediatri in tutta Italia.

«La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa – ha dichiarato il dott. Giuseppe Mele, Presidente Paidòss – Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali.

Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie».

Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori.

Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa settemila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza.

I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale ECM di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.

«Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge il dottor Catello Romano Pediatra – Allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome Respiratoria Acuta Severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera».

Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

Sintomi di infezione COVID19
rinite
tosse
febbre
dispnea ingravescente, resistente ai beta stimolanti
spossatezza
non sentire bene gli odori (ipo/anosmia ad insorgenza acuta)
bruciore alla gola (faringodinia)
riduzione del gusto (ipogeusia)

Sintomi di allergia respiratoria
rinite con starnuti a salve
tosse secca
no febbre
gocciolamento nasale
naso chiuso
iposmia ed ipogeusia da poliposi nasale
prurito rinofarningeo / prutiro al naso
dispnea che si controlla con la terapia antiasmatica
congiuntivite

SANITA' INFORMAZIONE – 24 aprile 2020

sanità informazione

Coronavirus, Tortorella (Consulcesi): «La lezione è che medici e scienziati vanno ascoltati e rispettati»

Un monito per la Fase 2: non usare gli operatori sanitari come capri espiatori, avere fiducia nella scienza e combattere infodemia e fake news

«Se c'è una lezione che dobbiamo imparare dal Covid-19 è che i medici e tutti gli operatori sanitari vanno ascoltati e rispettati. Le fake news purtroppo continuano ad avvelenare i pozzi e questa è una deriva pericolosa mentre ci avviamo alla Fase 2. È ancora più pericoloso che a diffonderlo siano personalità istituzionali come è successo oggi con Donald Trump e nei giorni scorsi con il premio Nobel Luc Montaigner».

Lo afferma Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi, network di formazione e tutela legale da sempre al fianco di medici e operatori sanitari, i quali durante questa pandemia sono giocoforza sotto i riflettori. «I medici e gli operatori sanitari, gli stessi aggrediti nei pronto soccorso, sulle ambulanze e nei reparti, sono diventati da un giorno all'altro i nuovi "supereroi". Li abbiamo applauditi e pianto con loro e per loro mentre in centinaia perdevano la vita combattendo contro il virus. Poi, quando hanno invitato alla prudenza nel passaggio alla Fase 2, improvvisamente sono diventati gli "untori", i propagatori del Covid-19 e sono stati messi in discussione (di nuovo). Questo avviene per una palese difficoltà nel gestire l'infodemia, a causa di una ricerca patologica di informazioni sensazionalistiche e allarmiste e senza alcun fondamento scientifico. È uno scotto che finisce per pagare poi proprio chi è in prima linea a combattere per la nostra salute». Da Consulcesi arriva dunque un monito a non usare gli operatori sanitari come capri espiatori, ad avere fiducia nella scienza e ad avviare un salto culturale combattendo il nemico delle fake news. In tal senso, per fare chiarezza su quello che è stato e su quello che potrebbe succedere in futuro per aiutare medici e cittadini a orientarsi in una giungla di informazioni, tra evidenze scientifiche e fake news, Consulcesi ha messo in campo tutte le sue risorse per realizzare un progetto integrato sul Covid-19 che unisce arte, cultura, formazione e solidarietà. L'iniziativa prevede una collana di corsi di formazione destinati agli operatori sanitari a un ebook intitolato "Covid 19-il virus della Paura" rivolto a tutti fino a un vero e proprio docufilm.

LA SICILIA – 6 aprile 2020

LA SICILIA

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

METRO – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

TODAY – 17 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.
Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma

che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

SANITA' INFORMAZIONE – 28 aprile 2020

sanità informazione

Arriva il vaccino anti infodemia e fake news: il libro "Covid-19 il virus della paura"

L'intero ricavato della pubblicazione andrà alla Protezione Civile

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il "suggerimento" dato dal Presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia.

Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola "Covid-19 il virus della paura": una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, – dal "paziente zero" alla "Cassandra" di Whuan, – basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

«L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo, ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone – ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi –. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, – prosegue Tortorella – il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza sulla pandemia combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro lato, sostenere economicamente medici e

operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro».

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e degli operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola.

Il libro è già disponibile in formato e-Book al costo di 4,99 €, a breve anche in lingua inglese e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l'orecchino di perla», che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa. Per acquistare il libro, link qui.

YAHOO – 28 aprile 2020

Coronavirus, in un ebook verità e fake news sul Covid-19

L'intero ricavato devoluto alla Protezione Civile

Il disinfettante può proteggere davvero dal Coronavirus? E la vitamina C contenuta negli agrumi? Ma non è che è tutto un complotto? Per sgombrare il campo dalle fake news sulla pandemia in corso arriva il libro 'Covid-19, il virus della paura', un ebook che vuole riportare un po' di ordine scientifico nella marea di informazioni sanitarie e non in cui siamo immersi dall'inizio dell'emergenza. Una sorta di 'vaccino' contro le notizie false che circolano, insomma, spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia.

Il volume raccoglie autorevoli interventi che descrivono l'origine del virus e la sua evoluzione geografica dal primo focolaio di Wuhan fino a noi, basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose, per esempio sulla creazione del virus in laboratorio. A firmare il libro, promosso da Consulcesi, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

Nel testo, edito da Paesi Edizioni, è presente un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola e molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del contagio. Il libro è già disponibile al costo di 4,99 euro, a breve anche in lingua inglese, e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

"Da sempre al fianco della classe medica – dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi -, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche; dall'altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato un milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana di corsi di formazione continua in medicina interamente incentrata sul Coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

In copertina c'è l'opera 'Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla'. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa. Per info sul progetto e per acquistare il libro: https://covid-19virusdellapaura.com

GIORNALE DI VICENZA – 30 aprile 2020

IL GIORNALE DI VICENZA

Coronavirus e carenza di vitamina D: ecco gli alimenti utili

Salmone, sgombro e tonno. Ma anche olio di fegato di merluzzo, tuorlo d'uovo, burro e formaggi grassi. E all'occorrenza un supplemento specifico da concordare con il proprio medico. È così che per Silvia Migliaccio, segretario nazionale Società Italiana di Scienze dell'Alimentazione, si può sopperire, almeno per il momento, a eventuali carenze di vitamina D, conseguenti alle lunghe settimane di quarantena. «Moltissimi italiani - spiega la nutrizionista - chiusi in casa e alcuni senza possibilità di usufruire di giardini o terrazzi, non hanno avuto occasione di esporsi a sufficienza ai raggi solari, la nostra principale fonte di vitamina D».

Migliaccio è una delle esperte coinvolte nei corsi ECM FAD su «Nutrizione ai tempi del coronavirus» organizzati da Consulcesi. «La vitamina D è un 'ingredientè essenziale per il nostro organismo- aggiunge - specialmente ora che rischia di trovarsi dinanzi a un nemico sconosciuto, il virus responsabile del Covid-19. Innanzitutto, aiuta a far assorbire il calcio che introduciamo con gli alimenti da parte dell'intestino. Poi aiuta i processi di mineralizzazione a livello scheletrico, prevenendo il rachitismo nell'infanzia e l'osteomalacia negli anziani. Inoltre, dati recenti mettono i bassi livelli di vitamina in correlazione con una minore risposta immunitaria, con la ridotta funzionalità muscolare negli anziani, con la predisposizione per alcune tipologie tumorali. In particolare, i bassi livelli di vitamina D negli anziani sono stati messi in relazione con una minore risposta immunitaria». Da qui nasce la necessità di portarla sulle nostre tavole o, sotto consiglio medico, di reperirla in farmacia. «È contenuta soprattutto in alimenti grassi quali salmone, sgombro e tonno - prosegue Migliaccio - la possiamo trovare anche nell'olio di fegato di merluzzo, nel tuorlo d'uovo, nel burro e nei formaggi più grassi. Tuttavia, la quantità contenuta in questi alimenti è relativamente bassa, e nei casi di deficienza l'alimentazione non riesce a sopperire alle necessità dell'organismo. In questi casi è utile fare ricorso ad unintegratore».

METROPOLIS – 23 aprile 2020

Metropolis

Medici del lavoro: «Tamponi in aziende per riaprire». Lettera ad istituzioni per svolgere i test nella fase 2

Sono circa 4mila in tutta Italia ed il loro compito è valutare i rischi del lavoro in azienda ed effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. I medici del lavoro, anche definiti 'competenti', avranno ora un ruolo cruciale in vista della fase 2 di riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: "Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test". Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti, figure previste dalla legge 81 del 2008. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le 'armi spuntate'. Per questo, attraverso il network Consulcesi che li rappresenta legalmente, i medici competenti hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civile presentando le proprie istanze. In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi a sollevare la questione, "noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non siamo messi in grado di poter effettuare i tamponi". Ma al momento l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del Servizio sanitario nazionale. Altra richiesta riguarda la dotazione di mascherine e dispositivi di protezione e la possibilità, laddove possibile, di utilizzare anche la modalità di consulenza online. Il problema centrale restano però i tamponi ed i test sierologici. Il documento del 13 marzo tra Confindustria e parti sociali, sottolinea Pesel all'ANSA, "include tra le nostre mansioni il misurare la febbre e valutare possibili casi di infezione ed un recente documento tecnico dell'Inail sottolinea che bisogna implementare il ruolo del medico competente nell'individuare i lavoratori fragili e nel reinserimento di lavoratori dopo la quarantena". Ma, è l'obiezione, "non possiamo prenderci la responsabilità di far tornare a lavorare un soggetto senza riscontrare in prima persona se quel lavoratore ha avuto un'infezione da SarsCov2, ha maturato un'immunità o risulta positivo. Nè possiamo demandare all'autocertificazione del lavoratore. Per essere certi del rientro a lavoro in sicurezza è necessario che sia il medico competente, direttamente, ad effettuare il test sierologico o il tampone, ma al momento questo può essere eseguito solo dalle aziende sanitarie pubbliche se si hanno dei sintomi". Non solo: "Non in tutte le aziende sarà possibile rispettare il distanziamento, si pensi alle catene di montaggio. Quindi – è la proposta di Pesel – bisognerebbe sottoporre i lavoratori a campione o per mansioni al test sierologico periodicamente e poi fare il tampone ai positivi. Senza ovviamente aspettare l'insorgenza di sintomi". Solo in questo modo, rileva, "si può gestire il lavoro nelle aziende in piena sicurezza". Oggi, conclude Pesel, "abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al tampone, ma non siamo autorizzati a farlo. Chiediamo di essere coinvolti nei tavoli decisionali e, soprattutto, di avere gli strumenti per operare".

TODAY – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

LATINA OGGI – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

GIORNALE DI SICILIA – 6 aprile 2020

GIORNALE DI SICILIA

Coronavirus: Consulcesi dona dispositivi per 1 milione

Dispositivi di sicurezza per gli operatori sanitari, strumenti per la ventilazione assistita dei pazienti, tablet per mettere in contatto i malati ricoverati con le loro famiglie: una donazione del valore di un milione di euro per fronteggiare l'emergenza arriva oggi da Consulcesi, il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è nostro dovere fare tutto il possibile per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - in questo momento gli operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno".

Il network ha donato 243 tablet, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10mila tute, 55 ventilatori, oltre a piattaforme di formazione e comunicazione per medici e operatori sanitari. Le strutture beneficiarie sono Ospedale San Matteo Pavia, Ospedale Regionale di Locarno, Nuovo Ospedale Fiera a Milano, Nuovo Ospedale nelle Marche, Ordine Medici Bergamo, Federazione Italiana Medici Medicina Generale, Segretariato Italiano Giovani Medici, Sanità di Frontiera Onlus, Federfarma Roma, diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso, Ordine Medici di Roma, Federfarma Torino, Federazione nazionale degli ordini degli infermieri.
Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico: "La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori, rispondendo all'obbligo di formazione continua in medicina (Ecm), ma anche per creare dei protocolli sanitari internazionali", dice Tortorella.

E conclude: "In questa direzione va anche il Docufilm formativo "Covid-19-il virus della Paura" che, avvalendosi del supporto di esperti internazionali e di importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato da teorie complottiste e fake news".

AFFARITALIANI – 14 aprile 2020

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

GO SALUTE – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un

libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

SUPERABILE – 14 aprile 2020

Con il coronavirus cambiano le allergie pediatriche? Al via un'indagine

È promossa dall'Osservatorio Paidoss in collaborazione con sanità In-Formazione e coinvolgerà circa settemila pediatri in tutta Italia. Come influiscono le minori uscite, la riduzione dell'inquinamento e la diminuzione delle prestazioni sanitarie?

È primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidoss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa settemila pediatri in tutta Italia.

"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa - ha dichiarato il dott. Giuseppe Mele, Presidente Paidoss - Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidoss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".

Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa settemila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza.

I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale ECM di sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020. "Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge il dottor Catello Romano Pediatra Allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome Respiratoria Acuta Severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera".

IL DUBBIO – 6 aprile 2020

ILDUBBIO

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un

libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

ISTITUZIONI24 – 26 aprile 2019

istituzioni24.it
il portale delle istituzioni italiane

Covid-19, il Virus della Paura: scienza e informazione ai tempi del Coronavirus

Paesi Edizioni presenta il primo libro espressamente dedicato al virus che ha bloccato il mondo

L'infettivologo Massimo Andreoni – primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma – e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone – esperto di disturbi fobico-ossessivi – sono gli autori del primo libro espressamente dedicato all'argomento, edito da Paesi Edizioni, il cui contenuto intende divulgare correttamente scienza e informazione ai tempi del Coronavirus, basata su analisi scientifiche e fonti giornalistiche.

Partendo dalle certezze sull'origine del virus – che fuga le ipotesi fantasiose sulla creazione in laboratorio di un agente infettivo prodotto in Cina – i due autori affrontano e analizzano le fasi e gli episodi che hanno portato a un caos mondiale inaspettato, mettendo in discussione certezze e abitudini della popolazione mondiale. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. Un libro che, in definitiva, intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia.

L'iniziativa nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale a tutela dei professionisti della sanità, che da vent'anni assiste e lavora al fianco di medici e operatori sanitari, e che ha appena donato un milione di euro per l'emergenza Coronavirus: «Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e nella nostra storia la missione è stata difenderli con le battaglie legali. Ora li sosteniamo con mascherine, tute, ventilatori, respiratori, ma pensiamo anche ai loro pazienti».

In copertina l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l'orecchino di perla», che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

YAHOO – 24 aprile 2020

L'esperto boccia Trump: "Iniezioni con il disinfettante? Inizi prima lui..."

"Se il presidente Trump è così sicuro delle soluzioni che propone, allora perchè non inizia lui a farsi delle iniezioni di disinfettante per dimostrarne l'efficacia e soprattutto la non pericolosità?". Lo ha detto all'AGI Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit).

"Una persona così autorevole, come il presidente degli Stati Uniti, deve fare molta attenzione ai messaggi che lancia soprattutto quando possono rivelarsi letali", aggiunge l'esperto che ha dedicato ampio spazio al problema della fake news nel libro ed ebook "Covid-19. Il virus della paura", un'iniziativa divulgativa targata Consulcesi.

"È bene ribadire che la somministrazione di disinfettanti per via endovenosa non ha alcuna base scientifica e che può essere molto pericolosa per la salute", sottolinea Andreoni. "I disinfettanti destinati all'uso umano sono generalmente per uso topico, anche se il presidente degli Stati Uniti sembra pensarla diversamente".

VIRGILIO – 22 aprile 2020

V: NOTIZIE

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

CORRIERE DELLE ALPI – IL MATTINO DI PADOVA – LA TRIBUNA DI TREVISO
LA NUOVA VENEZIA E MESTRE – 7 aprile 2019

Corriere delle Alpi
il mattino di Padova
la tribuna di Treviso
la Nuova di Venezia e Mestre

LE PROPOSTE DEPOSITATE DAL PD

Marcucci tira il freno e incontra le categorie

PADOVA

Il dietrofront più veloce l'ha fatto la Lega che ha ritirato gli emendamenti appena ha capito che sarebbe scoppiata la rivolta contro il Parlamento: l'idea di tutelare i manager della sanità nelle cause civili avviate dai medici contagiati o dai loro parenti in caso di decesso è un capitolo drammatico che va maneggiato con grande cautela. Ecco perché Andrea Marcucci, presidente dei senatori Pd, spiega che il primo incontro con i rappresentanti della federazione degli ordini dei medici e delle professionisti infermieristiche sul «mio emendamento è stato concreto e costruttivo. Non abbiamo molto tempo, ma c'è lo spazio per modifiche migliorative del testo. Il nostro obiettivo è quello di arrivare ad un emendamento che sia condiviso il più possibile». Filippo Anelli della Federazione dell'ordine dei medici e Barbara Mangiacavalli, della Federazione delle professione infermieristiche, non hanno alzato muri invalicabili e quindi si tratta di capre quale possa essere l'esito della trattativa. In soccorso di Marcucci arriva Franco Mirabelli che definisce «assurda la polemica che la Lega sta accendendo sull'emendamento Pd a tutela del personale sanitario in questa emergenza». A favore della proposta dem si è dichiarato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. «Si tratta di un provvedimento in linea con le numerose richieste e appelli che stiamo ricevendo quotidianamente dagli oltre 120 mila professionisti che rappresentiamo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITA' INFORMAZIONE – 24 aprile 2019

sanità informazione

Coronavirus, Andreoni (Tor Vergata): «Iniezioni disinfettante per sconfigger virus? Inizi prima Trump»

Il primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) risponde così all'idea del Presidente degli Stati Uniti: «Una persona così autorevole deve fare molta attenzione ai messaggi che lancia, soprattutto quando possono rivelarsi letali»

«Se il presidente Trump è così sicuro delle soluzioni che propone, allora perché non inizia lui a farsi delle iniezioni di disinfettante per dimostrarne l'efficacia e soprattutto la non pericolosità?». Lo ha detto all'AGI Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit).

«Una persona così autorevole, come il presidente degli Stati Uniti, deve fare molta attenzione ai messaggi che lancia soprattutto quando possono rivelarsi letali», aggiunge l'esperto, il quale ha dedicato ampio spazio al problema della fake news nel libro ed ebook "Covid-19. Il virus della paura", un'iniziativa divulgativa targata Consulcesi.

«E' bene ribadire che la somministrazione di disinfettanti per via endovenosa non ha alcuna base scientifica e che può essere molto pericolosa per la salute –, sottolinea Andreoni –. I disinfettanti destinati all'uso umano sono generalmente per uso topico, anche se il presidente degli Stati Uniti sembra pensarla diversamente».

LA SICILIA – 3 aprile 2019

LA SICILIA

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.
Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".
Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.
Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.
Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.
Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.
"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

BUSINESS & GENTLEMEN – 23 aprile 2019

– testata giornalistica registrata –
Business&Gentlemen
ECCELLENZA, INNOVAZIONE, PROTAGONISTI: UNO STILE DI FARE IMPRESA

"Covid-19 il Virus della Paura" scienza e informazione ai tempi del Coronavirus

'Covid-19 Il Virus della Paura'. L'infettivologo Massimo Andreoni – primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma – e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone – esperto di disturbi fobico-ossessivi – sono gli autori del primo libro espressamente dedicato all'argomento, edito da Paesi Edizioni, il cui contenuto intende divulgare correttamente scienza e informazione ai tempi del Coronavirus, basata su analisi scientifiche e fonti giornalistiche.

Partendo dalle certezze sull'origine del virus – che fuga le ipotesi fantasiose sulla creazione in laboratorio di un agente infettivo prodotto in Cina – i due autori affrontano e analizzano le fasi e gli episodi che hanno portato a un caos mondiale inaspettato, mettendo in discussione certezze e abitudini della popolazione mondiale. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. Un libro che, in definitiva, intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia.

L'iniziativa nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale a tutela dei professionisti della sanità, che da vent'anni assiste e lavora al fianco di medici e operatori sanitari, e che ha appena donato un milione di euro per l'emergenza Coronavirus: «Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e nella nostra storia la missione è stata difenderli con le battaglie legali. Ora li sosteniamo con mascherine, tute, ventilatori, respiratori, ma pensiamo anche ai loro pazienti».

In copertina l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l'orecchino di perla», che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

IL DUBBIO – 14 aprile 2020

ILDUBBIO

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

AFFARITALIANI – 16 aprile 2020

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

CIOCIARIA OGGI – 3 aprile 2019

CIOCIARIA EDITORIALE OGGI

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.
"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

YAHOO – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

VIRGILIO – 16 aprile 2020

V: NOTIZIE

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

CORRIERE DELL'UMBRIA – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

QUOTIDIANO DI RAGUSA – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

AFFARITALIANI – 9 aprile 2020

affaritaliani.it 22 ANNI ONLINE DAL 1996
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus, Consulcesi: "Troppi medici morti, portiamo lo Stato in tribunale"

Coronavirus, Consulcesi: "Troppi medici morti, pronti a portare lo Stato in tribunale come abbiamo già fatto per gli ex specializzandi 78-2006"

"Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia, infermieri e tutte le professioni sanitarie coinvolte a diverso titolo non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale. D'altronde, per quanto ci riguarda, non sarebbe la prima volta visto che lo abbiamo già fatto e lo stiamo ancora facendo per gli ex specializzandi 78-2006". Massimo Tortorella, il Presidente di Consulcesi annuncia azioni legali per l'assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19. "Medici, infermieri e tutto il personale sanitario stanno eroicamente combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. I camici bianchi sono il 10 % dei contagiati totali, così da vittime rischiano di trasformarsi in untori, con gravi ripercussioni sul Sistema Salute, soprattutto a livello di prevenzione visto che i CUP sono inutilizzati e le strutture vuote.

La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese previste dall'emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti anche a lanciare azioni collettive". Ogni giorno centinaia di operatori sanitari si rivolgono a Consulcesi per segnalare la situazione in cui sono costretti a lavorare. "Abbiamo dedicato il nostro Telefono Rosso anti-aggressioni 800.620.525 al supporto psicologico – spiega Tortorella – per dare il nostro contributo consulenziale ed, alla luce di quanto stiamo raccogliendo direttamente e anche attraverso gli studi legali di C&P (Consulcesi & Partners), stiamo consigliando di segnalare le carenze riscontrate e raccogliere documentazione a sostegno, perché siamo pronti a partire con le diffide". Si tratta di una situazione critica in tutta Italia e spesso nonostante la forte attenzione mediatica sul Coronavirus il tema della sicurezza e della salute degli operatori sanitari non è affrontato con la doverosa attenzione anche dagli amministratori regionali. In particolare in Sardegna la situazione sta diventando esplosiva, secondo quanto ha appreso Consulcesi.

Il Decreto Cura Italia, all'articolo 5, stabilisce che i dispositivi di protezione individuali debbano essere forniti con priorità agli operatori sanitari e le disposizioni del DPCM del 17 marzo avrebbero dovuto essere attuate entro 5 giorni dalla sua entrata in vigore.

Secondo l'OMS, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare filtranti respiratori FFP2 e FFP3 per le procedure che generano aerosol. Necessario, secondo i riferimenti competenti, l'utilizzo della protezione facciale, del camice impermeabile a maniche lunghe, dei guanti. Questo purtroppo non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei. "A noi – aggiunge Tortorella –segnalano di aver ricevuto mascherine della consistenza dei panni utili a raccogliere la polvere o di aver dovuto comprare da sé i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, di dover sostenere turni estenuanti ed, in molti casi, senza neppure ricevere una preparazione adeguata al caso concreto provenendo da reparti completamente disomogenei, oltre a doversi reperire (per i liberi professionisti) una copertura assicurativa adeguata al nuovo rischio per poter continuare a fornire la loro prestazione. Ci sono delle palesi responsabilità di cui qualcuno dovrà rispondere e Consulcesi, come sempre, sarà dalla parte degli operatori sanitari". Consulcesi ricorda che è possibile contattare gli esperti al numero verde 800 122777 o utilizzando la chat del sito Consulcesi.

IL DUBBIO – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni

professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

SANITA' INFORMAZIONE – 16 aprile 2020

Quanto ne sai del Covid-19? Da Consulcesi test di autovalutazione per arrivare preparati alla Fase 2

Dal 75% in poi si è pronti per ripartire, sotto al 50% meglio fare un ripasso. Il test di autovalutazione fa parte di un tool di rapid learning che tiene sotto controllo la situazione del contagio e raccoglie le principali linee guida del Ministero della salute, ISS e OMS in un unico sito

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus.

Siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine?

Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'COVID-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente a superare il test, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali – ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori".

Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? https://www.consulcesi.it/covid-19-cosa-ce-da-sapere/ ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario – che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti – sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere https://www.consulcesionlus.it/covid-19-quello-che-tutti-dovrebbero-sapere/#/ adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone.

Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

QUOTIDIANO DI SICILIA – 23 aprile 2020

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Coronavirus, i medici del lavoro, tamponi in aziende per riaprire

Sono circa 4mila in tutta Italia ed il loro compito è valutare i rischi del lavoro in azienda ed effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. I medici del lavoro, anche definiti 'competenti', avranno ora un ruolo cruciale in vista della fase 2 di riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: "Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test".

Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti, figure previste dalla legge 81 del 2008. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le 'armi spuntate'. Per questo, attraverso il network Consulcesi che li rappresenta legalmente, i medici competenti hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civile presentando le proprie istanze.

In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi a sollevare la questione, "noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non siamo messi in grado di poter effettuare i tamponi". Ma al momento l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del Servizio sanitario nazionale. Altra richiesta riguarda la dotazione di mascherine e dispositivi di protezione e la possibilità, laddove possibile, di utilizzare anche la modalità di consulenza online. Il problema centrale restano però i tamponi ed i test sierologici. Il documento del 13 marzo tra Confindustria e parti sociali, sottolinea Pesel, "include tra le nostre mansioni il misurare la febbre e valutare possibili casi di infezione ed un recente documento tecnico dell'Inail sottolinea che bisogna implementare il ruolo del medico competente nell'individuare i lavoratori fragili e nel reinserimento di lavoratori dopo la quarantena".

Ma, è l'obiezione, "non possiamo prenderci la responsabilità di far tornare a lavorare un soggetto senza riscontrare in prima persona se quel lavoratore ha avuto un'infezione da SarsCov2, ha maturato un'immunità o risulta positivo. Nè possiamo demandare all'autocertificazione del lavoratore. Per essere certi del rientro a lavoro in sicurezza è necessario che sia il medico competente, direttamente, ad effettuare il test sierologico o il tampone, ma al momento questo può essere eseguito solo dalle aziende sanitarie pubbliche se si hanno dei sintomi".

Non solo: "Non in tutte le aziende sarà possibile rispettare il distanziamento, si pensi alle catene di montaggio. Quindi – è la proposta di Pesel – bisognerebbe sottoporre i lavoratori a campione o per mansioni al test sierologico periodicamente e poi fare il tampone ai positivi. Senza ovviamente aspettare l'insorgenza di sintomi". Solo in questo modo, rileva, "si può gestire il lavoro nelle aziende in piena sicurezza". Oggi, conclude Pesel, "abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al tampone, ma non siamo autorizzati a farlo. Chiediamo di essere coinvolti nei tavoli decisionali e, soprattutto, di avere gli strumenti per operare".

GIORNALE DI SICILIA – 23 aprile 2020

GIORNALE DI SICILIA

Medici del lavoro: abilitateci fare tamponi ai lavoratori

Per ripartenza sicura aziende in fase 2. Lettera ad Istituzioni

"Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

UMBRIA JOURNAL – 23 aprile 2020

Dal 2004 UMBRIA JOURNAL

Medici del lavoro, dateci possibilità effettuare tamponi e test sierologi per ripartire in sicurezza

Via libera alla possibilità di effettuare tamponi e test sierologi contro il Covid-19 sui lavoratori e ai consulti online, quando possibile. È quanto chiedono i medici competenti, anche conosciuti come medici del lavoro, ovvero quelle figure professionali che collaborano con il datore di lavoro nella valutazione dei rischi di una azienda ed effettuano la sorveglianza sanitaria dei lavoratori.

Saranno due milioni e settecentomila gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive, a partire dal 4 maggio. "Dalla prossima settimana riprenderanno regolarmente anche le visite mediche obbligatorie sui posti di lavoro. – spiega il dottor Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi che hanno sollevato la questione – di solito queste visite vengono svolte in sessioni a cui partecipano tante persone, ed è impossibile garantire le distanze di sicurezza. Per questo abbiamo chiesto di essere dotati di mascherine e dispositivi di protezione e di poter effettuare controlli più accurati e, laddove possibile, di utilizzare la modalità di consulenza online».

«Bisogna aggiungere inoltre – prosegue dottor Giuliano Pesel– che l'attenzione dei lavoratori che non sono in lockdown è tutta rivolta al coronavirus, e quindi sono interessati a sapere se ne sono affetti oppure no. E qui nasce un altro problema: noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19».

«Al momento – specifica l'Avvocato Croce di Consulcesi & Partners che tutela legalmente i medici competenti –, l'accesso ai test, cosiddetti "tamponi", è molto limitato ed esclusivo delle strutture del SSN. Attualmente, tale evenienza non è espressamente vietata, ma neanche espressamente consentita. Appare,

quindi, evidente l'esigenza, per il medico competente, di avvalersi di questi strumenti, in particolari condizioni, sia a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, sia a fini di contenimento del rischio per la salute dei pazienti».

«Se anche noi fossimo messi in grado di effettuare tamponi e test sierologici – spiega ancora il dottor Pesel – andremmo a togliere ai Medici di Medicina Generale una gran parte del peso lavorativo che devono sopportare in queste settimane. Chi lavora dovrebbe essere seguito anche dai medici aziendali, altrimenti i problemi di salute di queste persone ricadranno sempre sulla sanità pubblica. Abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al test per il Covid-19, ma noi non siamo autorizzati a farlo, anche se saremmo in grado. Per tutti questi motivi – conclude il Dott. Pesel – abbiamo contattato Consulcesi & Partners, con il quale abbiamo sottoposto a Ministero, Regioni e Ordini le nostre istanze. Per il momento ci hanno risposto le Regioni e si è mossa anche la Protezione Civile, ma andiamo avanti».

ADNKRONOS (FLUSSO) – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

REDATTORE SOCIALE – 28 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: arriva il libro-vaccino anti infodemia e fake news

Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.
Si intitola "Covid-19 il virus della paura": una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal "paziente zero" alla "Cassandra" di Whuan, - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.
«L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo, ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. – ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, - prosegue Tortorella - il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza sulla pandemia combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro».
Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e degli operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola.
Il libro è già disponibile in formato e-Book al costo di 4,99 €, a breve anche in lingua inglese e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.
In copertina, l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l'orecchino di perla», che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa. Per acquistare il libro, link qui.

PAGINE MEDICHE – 28 aprile 2020

paginemediche.it

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

VIRGILIO – 28 aprile 2020

V: NOTIZIE

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

ANSA (FLUSSO) – 3 aprile 2020

Coronavirus: Consulcesi, bene emendamento Marcucci

"In attesa del testo definitivo, riteniamo che questo emendamento vada nella direzione giusta. Ci sembra doveroso il principio di tutelare sia le strutture che gli operatori sanitari da eventuali responsabilità dal momento che stanno agendo a tutela della nostra salute in una situazione di forte emergenza". Lo ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, gruppo in prima linea a tutela della classe medica e degli operatori sanitari. "Si tratta di un provvedimento in linea con le numerose richieste e appelli che stiamo ricevendo quotidianamente dagli oltre 120 mila professionisti che rappresentiamo".

SANITA' INFORMAZIONE – 10 aprile 2020

sanità informazione

Coronavirus, da Consulcesi tablet per la didattica a distanza in Ticino

La solidarietà di Consulcesi arriva anche in Svizzera. L'AD Andrea Tortorella, accompagnato dal Responsabile delle Relazioni Istituzionali per la Svizzera, Stefano Piazza, ha consegnato oggi ai Municipali di Chiasso Sig. Davide Dosi a capo dei Dicasteri educazione e attività culturali e Sonia Colombo Regazzoni Capo Dicastero Territorio e Sicurezza Pubblica, 44 tablet destinati agli allievi delle scuole di Chiasso.

Consulcesi – realtà internazionale di tutela legale e formativa per medici e professionisti sanitari, fortemente radicata da anni anche in Ticino – è intervenuta con una donazione in dispositivi elettronici che andranno infatti a supportare le fasce più svantaggiate economicamente, dando loro gli strumenti per poter seguire le lezioni a distanza.

Questa iniziativa rientra nell'ambito della donazione da 1 milione di euro che Consulcesi ha stanziato per l'emergenza Coronavirus andando a supportare gli operatori sanitari in prima linea con mascherine FFP2 e FFP3, tute, respiratori e ventilatori. Questo avverrà sia in Italia che in Svizzera, in particolare presso l'ospedale di Locarno. Anche la Svizzera infatti, come l'Italia, sta tremando per il coronavirus che vede 23'280 contagiati e 895 vittime del Covid-19.

«Stiamo attraversando un momento molto delicato a livello mondiale – ha detto Andrea Tortorella ai Municipali di Chiasso e abbiamo voluto focalizzare il nostro impegno, che da sempre è nella sanità, anche in Canton Ticino, cuore pulsante della nostra attività a cui ci sentiamo fortemente legati. La nostra realtà è leader a livello internazionale nella F.A.D. (Formazione a Distanza) e poter contribuire proprio in questo ambito è motivo di doppia soddisfazione».

Oltre a fornire tablet e dispositivi di sicurezza (dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari e al grande pubblico. È in stampa un

libro, a cui seguirà un Docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

«La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione va il Docufilm formativo "Covid-19 – il virus della Paura" che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news.

LA SICILIA – 16 aprile 2020

LA SICILIA

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.
Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

CORRIERE DELL'UMBRIA – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

CORRIERE DI AREZZO – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

METEOWEB – 30 aprile 2020

Carenza di Vitamina D: come fare il pieno anche in quarantena, “è contenuta soprattutto negli alimenti grassi”

Silvia Migliaccio, segretario nazionale Società Italiana di Scienze dell’Alimentazione, fornisce alcuni utili consigli per sopperire, almeno per il momento, a eventuali carenze di vitamina D, conseguenti a settimane di quarantena. “Moltissimi italiani, chiusi in casa e alcuni senza possibilita’ di usufruire di giardini o terrazzi, non hanno avuto occasione di esporsi a sufficienza ai raggi solari, la nostra principale fonte di vitamina D“, spiega la nutrizionista, tra i principali esperti coinvolti nei corsi ECM FAD su “Nutrizione ai tempi del Coronavirus” organizzati da Consulcesi, azienda impegnata sul fronte Coronavirus con un progetto integrato e formativo.“La vitamina D e’ un ‘ingrediente’ essenziale per il nostro organismo, specialmente ora che rischia di trovarsi dinanzi a un nemico sconosciuto, il virus responsabile del Covid-19“, prosegue l’esperta. “La vitamina D svolge diverse importanti funzioni a livello del nostro organismo. Innanzitutto, aiuta a far assorbire il calcio che introduciamo con gli alimenti da parte dell’intestino. Poi aiuta i processi di mineralizzazione a livello scheletrico, prevenendo il rachitismo nell’infanzia e l’osteomalacia negli anziani. Inoltre, dati recenti mettono i bassi livelli di vitamina in correlazione con una minore risposta immunitaria, con alterazione dell’omeostasi dei glucidi, con la ridotta funzionalita’ muscolare negli anziani, con la predisposizione per alcune tipologie tumorali. In particolare, i bassi livelli di vitamina D negli anziani sono stati messi in relazione con una minore risposta immunitaria“.

“La vitamina D e’ contenuta soprattutto in alimenti grassi quali salmone, sgombro e tonno. La possiamo trovare anche nell’olio di fegato di merluzzo, nel tuorlo d’uovo, nel burro e, in generale, nei formaggi piu’ grassi. Tuttavia, la quantita’ contenuta in questi alimenti e’ relativamente bassa, e nei casi di deficienza l’alimentazione non riesce a sopperire alle necessita’ dell’organismo. In questi casi e’ utile fare ricorso ad un integratore che permetta di ripristinare i normali valori ematici. Le modalita’ d’integrazione possono essere mediante il colecalciferolo o mediante il calcifediolo, che possono essere assunti con diverse posologie“.

“La buona notizia e’ che se l’alimentazione durante la quarantena si e’ mantenuta corretta ed equilibrata, seguendo lo schema della dieta mediterranea e quindi con 5 porzioni di frutta e verdura (con un introito calorico adeguato alle necessita’ dei singoli individui) non si dovrebbero manifestare carenze specifiche ne’ di sali minerali ne’ di vitamine“. “Inoltre, una graduale ripresa dell’attivita’ fisica all’aperto, aiutera’ a ripristinare la massa muscolare che purtroppo e’ stata poco sollecitata“.

AFFARITALIANI – 6 aprile 2020

affaritaliani.it 22 ANNI ONLINE DAL 1996
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus, Consulcesi dona tablet, ventilatori, mascherine e camici

Il Presidente Massimo Tortorella: «Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e nella nostra storia la missione è stata difenderli con le battaglie legali. Ora li sosteniamo con mascherine, tute, ventilatori, respiratori ma pensiamo anche ai loro pazienti e non lasciarli solo dando la possibilità di restare in contatto con i loro tablet grazie alla tecnologia»

243 Tablet, 75 mila mascherine FF2 e FF3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia, per un investimento totale di un milione di euro che tiene conto anche dei pazienti con tablet per tenersi in contatto con i loro cari.

È questa la prova tangibile dell'impegno di Consulcesi messo in campo per aiutare a contrastare l'emergenza globale da Coronavirus.

Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120 mila camici bianchi.

«Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli – afferma il Presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare».

La cospicua donazione di Consulcesi è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; FNOPI (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un Docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

«La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione – ricorda Tortorella - va il Docufilm formativo "Covid-19 – il virus della Paura" che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news».

ASKANEWS (FLUSSO) – 9 aprile 2020

askanews

Coronavirus, sanitari senza DPI: Consulcesi parte con le diffide

«Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia, infermieri e tutte le professioni sanitarie coinvolte a diverso titolo non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale. D'altronde, per quanto ci riguarda, non sarebbe la prima volta visto che lo abbiamo già fatto e lo stiamo ancora facendo per gli ex specializzandi 78-2006».
Massimo Tortorella, il Presidente di Consulcesi annuncia azioni legali per l'assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19. «Medici, infermieri e tutto il personale sanitario stanno eroicamente combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese previste dall'emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti anche a lanciare azioni collettive».
Ogni giorno centinaia di operatori sanitari si rivolgono a Consulcesi per segnalare la situazione in cui sono costretti a lavorare. «Abbiamo dedicato il nostro Telefono Rosso anti-aggressioni 800.620.525 al supporto psicologico - spiega Tortorella - per dare il nostro contributo consulenziale ed, alla luce di quanto stiamo raccogliendo direttamente e anche attraverso gli studi legali di C&P (Consulcesi & Partners), stiamo consigliando di segnalare le carenze riscontrate e raccogliere documentazione a sostegno, perché siamo pronti a partire con le diffide».
Si tratta di una situazione critica in tutta Italia e spesso nonostante la forte attenzione mediatica sul Coronavirus il tema della sicurezza e della salute degli operatori sanitari non è affrontato con la doverosa attenzione anche dagli amministratori regionali. In particolare in Sardegna la situazione sta diventando esplosiva, secondo quanto ha appreso Consulcesi.
Il Decreto Cura Italia, all'articolo 5, stabilisce che i dispositivi di protezione individuali debbano essere forniti con priorità agli operatori sanitari e le disposizioni del DPCM del 17 marzo avrebbero dovuto essere attuate entro 5 giorni dalla sua entrata in vigore. Secondo l'OMS, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare filtranti respiratori FFP2 e FFP3 per le procedure che generano aerosol. Necessario, secondo i riferimenti competenti, l'utilizzo della protezione facciale, del camice impermeabile a maniche lunghe, dei guanti. Questo purtroppo non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei.
«A noi - aggiunge Tortorella -segnalano di aver ricevuto mascherine della consistenza dei panni utili a raccogliere la polvere o di aver dovuto comprare da sé i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, di dover sostenere turni estenuanti ed, in molti casi, senza neppure ricevere una preparazione adeguata al caso concreto provenendo da reparti completamente disomogenei, oltre a doversi reperire (per i liberi professionisti) una copertura assicurativa adeguata al nuovo rischio per poter continuare a fornire la loro prestazione. Ci sono delle palesi responsabilità di cui qualcuno dovrà rispondere e Consulcesi, come sempre, sarà dalla parte degli operatori sanitari». Consulcesi ricorda che è possibile contattare gli esperti al numero verde 800 122777 o utilizzando la chat al sito Consulcesi.

ANSA (FLUSSO) – 10 aprile 2020

Coronavirus e allergie, al via indagine tra i pediatri

Da l'Osservatorio Paidòss anche distinzione fra sintomi

È primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posto l'Osservatorio Paidòss, da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa settemila pediatri. "La vita di migliaia di bambini e adolescenti - evidenzia Giuseppe Mele, presidente di Paidòss - è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa. Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali". Lo studio andrà ad analizzare se si è verificato un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori.I risultati dell'indagine, un questionario di 10 domande in cui si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa mille) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico, saranno inseriti nel corso di formazione professionale ECM di Sanità In-Formazione. Paidòss, per pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19: il nuovo coronavirus si caratterizza per rinite,tosse, febbre, dispnea ingravescente, resistente ai beta stimolanti, spossatezza, ipo/anosmia (cioè non sentire bene gli odori) ad insorgenza acuta, riduzione dell'acuità gustativa (ipogeusia) faringondinia (bruciore alla gola), mentre le allergie per rinite con starnuti a salve, prurito al naso, gocciolamento nasale, naso chiuso, congiuntivite, tosse secca, dispnea che si controlla con la terapia antiasmatica, riduzione di gusto e olfatto da poliposi nasale, prurito rinofarningeo, non presenza di febbre.

UMBRIA JOURNAL – 9 aprile 2020

Dal 2004 UMBRIA JOURNAL

Sanitari muoiono, sono senza protezioni, Consulcesi minaccia querele

«Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia, infermieri e tutte le professioni sanitarie coinvolte a diverso titolo non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale. D'altronde, per quanto ci riguarda, non sarebbe la prima volta visto che lo abbiamo già fatto e lo stiamo ancora facendo per gli ex specializzandi 78-2006». Massimo Tortorella, il Presidente di Consulcesi annuncia azioni legali per l'assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19. «Medici, infermieri e tutto il personale sanitario stanno eroicamente combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese previste dall'emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti anche a lanciare azioni collettive».

Ogni giorno centinaia di operatori sanitari si rivolgono a Consulcesi per segnalare la situazione in cui sono costretti a lavorare. «Abbiamo dedicato il nostro Telefono Rosso anti-aggressioni 800.620.525 al supporto psicologico – spiega Tortorella – per dare il nostro contributo consulenziale ed, alla luce di quanto stiamo raccogliendo direttamente e anche attraverso gli studi legali di C&P (Consulcesi & Partners), stiamo consigliando di segnalare le carenze riscontrate e raccogliere documentazione a sostegno, perché siamo pronti a partire con le diffide». Si tratta di una situazione critica in tutta Italia e spesso nonostante la forte attenzione mediatica sul Coronavirus il tema della sicurezza e della salute degli operatori sanitari non è affrontato con la doverosa attenzione anche dagli amministratori regionali. In particolare in Sardegna la situazione sta diventando esplosiva, secondo quanto ha appreso Consulcesi.

Il Decreto Cura Italia, all'articolo 5, stabilisce che i dispositivi di protezione individuali debbano essere forniti con priorità agli operatori sanitari e le disposizioni del DPCM del 17 marzo avrebbero dovuto essere attuate entro 5 giorni dalla sua entrata in vigore. Secondo l'OMS, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare filtranti respiratori FFP2 e FFP3 per le procedure

che generano aerosol. Necessario, secondo i riferimenti competenti, l'utilizzo della protezione facciale, del camice impermeabile a maniche lunghe, dei guanti. Questo purtroppo non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei.

«A noi – aggiunge Tortorella –segnalano di aver ricevuto mascherine della consistenza dei panni utili a raccogliere la polvere o di aver dovuto comprare da sé i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, di dover sostenere turni estenuanti ed, in molti casi, senza neppure ricevere una preparazione adeguata al caso concreto provenendo da reparti completamente disomogenei, oltre a doversi reperire (per i liberi professionisti) una copertura assicurativa adeguata al nuovo rischio per poter continuare a fornire la loro prestazione. Ci sono delle palesi responsabilità di cui qualcuno dovrà rispondere e Consulcesi, come sempre, sarà dalla parte degli operatori sanitari». Consulcesi ricorda che è possibile contattare gli esperti al numero verde 800 122777 o utilizzando la chat al sito Consulcesi.

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni

professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

GOSALUTE – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni

professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

LA NUOVA IRPINIA – 29 aprile 2020

NUOVA IRPINIA
IL GIORNALE DELLE ZONE INTERNE

Prevenzione e Trattamento delle infezioni da Coronavirus, un corso online

Al via il Corso per la Formazione a Distanza (FAD) promosso dalla Fondazione Operation Smile Italia Onlus. L'iniziativa

Prosegue l'impegno della Fondazione Operation Smile Italia Onlus per fronteggiare l'emergenza coronavirus mettendo al servizio del Paese competenze ed esperienza professionale.

Dopo la donazione alla Protezione Civile di 250.000 euro, fondi di riserva non destinati a progetti specifici, quale contributo per contrastare l'emergenza Covid-19 sul territorio nazionale a tutela dei medici e degli operatori sanitari e di tutti i pazienti che necessitano di cure, e la raccolta fondi mirata all'acquisto di 300 caschi CPAP per l'assistenza respiratoria non invasiva per l'Ospedale San Paolo di Milano, arriva il Corso online di Formazione a Distanza (FAD) sul tema della Prevenzione e Trattamento delle infezioni da Coronavirus. Il Comitato Scientifico della Fondazione Operation Smile Italia Onlus ha rilevato la necessità di allargare le conoscenze mediche per fronteggiare la lotta al coronavirus in Italia, soprattutto rivolgendosi ai medici ed operatori sanitari che non hanno alcuna esperienza con le malattie infettive e con il trattamento di pazienti che necessitano di cure intensive. Per tale ragione la Fondazione si è attivata, in collaborazione con CONSULCESI e la SIF (Sanità In-Formazione SpA), per la realizzazione di un Corso online di Formazione a Distanza (FAD), seguendo le indicazioni di un manuale redatto dai medici cinesi della Facoltà di Medicina dell'Università di Zhejiang, Cina ed integrando i dati con le recenti indicazioni della Società Internazionale di Pneumologia. L'obiettivo è quello di fornire i rudimenti scientifici a tutti coloro i quali potrebbero essere impegnati ad assistere malati COVID-19, ma anche ai medici ed operatori sanitari che sul territorio possono aver bisogno di conoscere procedure diagnostiche e protocolli atti all'individuazione ed isolamento di malati COVID-19 sintomatici e non.

Il Corso è gratuito ed è articolato in 187 slides, divise in 3 sezioni, con quiz finale. Sarà online fino al 31 luglio e prevede il rilascio di 9 crediti formativi.
Per iscriversi basta inviare una email a comitatoscientifico@operationsmile.it

“Abbiamo ritenuto utile per molti colleghi, che improvvisamente saranno proiettati sugli scenari dell’emergenza, – sottolinea il Dott. Domenico Scopelliti, Vicepresidente Scientifico della Fondazione Operation Smile Italia Onlus e chirurgo volontario – condividere questo utile manuale sulla prevenzione ed il trattamento delle infezioni da COVID 19. L’esperienza dei colleghi cinesi sarà senz’altro utile a combattere anche nel nostro Paese questa tremenda pandemia. A tutti l’augurio di fare la propria parte nella lotta contro il coronavirus nel mondo.” La Fondazione, con queste iniziative concrete vuole contribuire alla tutela dei pazienti affetti da malformazioni al volto, in attesa di poter essere trattati, e di tutti i suoi medici e operatori sanitari volontari, oggi impegnati in Italia nell’assistere le fasce della popolazione più fragili e colpite da questa emergenza. La raccolta fondi, in favore del Presidio Ospedaliero San Paolo della ASST Santi Paolo e Carlo di Milano, che al momento è impegnato quasi esclusivamente nella gestione dei pazienti Covid, e dove è presente uno dei 3 centri Smile House della Fondazione, grazie alla generosità delle aziende partner e dei donatori, si è conclusa con una raccolta totale di € 74.475 più del doppio di quanto previsto per l’acquisto dei caschi. Il successo dell’iniziativa ha permesso di acquistare, inoltre, 700 pulsossimetri destinati al Presidio Ospedaliero San Paolo di Milano, all’Ospedale SS. Trinità di Cagliari, all’Ospedale del Mare di Napoli, all’Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona, al Spedali Civili di Brescia e all’Ospedale Maggiore di Crema.

LA SICILIA – 28 aprile 2020

LA SICILIA

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

ROMA – 28 aprile 2020

ROMA
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1862

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

YAHOO – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.

"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

SANITA' INFORMAZIONE – 16 aprile 2020

sanità informazione

Ex specializzandi, Rizzotti (FI): «Presenterò Ddl per risolvere questione. Lo Stato ha moltissimo da farsi perdonare»

L'annuncio della vicepresidente dei senatori di Forza Italia a poche settimane dalla sentenza del Tribunale di Genova, che è stata accolta con entusiasmo dagli apicali della sanità. I commenti di Roberto Monaco (FNOMCeO), Alberto Oliveti (Enpam), Monica Puttini (OMCeO Genova) e Toti Amato (OMCeO Palermo)

Un Disegno di legge «che sani in via definitiva l'annosa questione» degli ex specializzandi, «affinché lo Stato faccia ammenda delle inadempienze del passato, dia un segnale concreto di sostegno ai medici e riconosca per legge i diritti sacrosanti di una categoria che per troppo tempo è stata vessata». Categoria, quella dei camici bianchi, che «in un momento drammatico come questo è in prima linea, e i medici vengono considerati giustamente eroi del quotidiano». Ad annunciare all'Ansa la presentazione del Ddl è Maria Rizzotti, vicepresidente dei senatori di Forza Italia.

Un annuncio che arriva a poche settimane dalla sentenza del Tribunale di Genova, che conferma il diritto al risarcimento di tutti i medici che non hanno ricevuto il corretto trattamento economico durante la scuola di specializzazione, indipendentemente dalla data di iscrizione al corso, spiegando inoltre le motivazioni per cui la prescrizione non sarebbe mai scattata e triplicando gli importi dei rimborsi, fino a 100mila euro per specializzazione. «La sentenza del Tribunale di Genova deve portare ad un'accelerazione per una soluzione legislativa rapida ed efficace – aggiunge la senatrice Rizzotti -. Uno Stato che costringe i medici al contenzioso, negando lo stesso standard garantito ai colleghi europei, ha moltissimo da farsi perdonare. È arrivato il momento di cicatrizzare le conseguenze degli errori fatti e iniziare finalmente una fase nuova».

Un intervento legislativo che nei giorni scorsi era stato auspicato anche dai rappresentanti dei medici. A partire da Roberto Monaco, segretario della FNOMCeO: «I medici hanno dimostrato di essere un valore nel nostro Paese. E credo che questa dimostrazione di impegno sociale, di impegno civico, debba essere riconosciuta ancora di più. Quindi noi auspichiamo che la politica faccia uno sforzo per fare in modo che certi diritti sacrosanti come questo vengano riconosciuti».

Sulla stessa lunghezza d'onda Monica Puttini, membro del consiglio direttivo dell'Ordine dei Medici di Genova: «In questo momento storico lo Stato ci sta chiedendo tanto, troppo spesso senza neanche garantire quei dispositivi di protezione individuale necessari a tutelare la nostra salute. E molti di quei medici 'al fronte' sono proprio quegli ex specializzandi a cui lo Stato ha sempre voltato le spalle. Ora più che mai è quindi auspicabile un intervento per sanare la situazione e riconoscere, una volta per tutte, lo stesso standard garantito ai colleghi europei. E sono numerose le modalità che il Parlamento potrebbe trovare per assegnare un equo indennizzo ai medici, garantendo comunque un risparmio importante per le casse dello Stato».

Positivi ed entusiasti anche i commenti sulla sentenza del Tribunale di Genova. Se per Monaco si tratta di un dispositivo «ben fatto, molto approfondito, che sicuramente farà giurisprudenza» e che, «in un momento drammatico per i medici, può far intravedere la luce di un diritto che dovrebbe essere riconosciuto», la dottoressa Puttini si spinge ben oltre: «È una sentenza ottima, molto articolata, che compie un passo in avanti. Negli anni passati abbiamo vissuto diverse fasi, abbiamo assistito ad un iniziale scetticismo, poi sono arrivate le prime vittorie, tante accelerazioni ma anche qualche frenata. È stato un percorso ondivago, ma la tenacia ha portato ad un risultato notevole».

Anche per Toti Amato, presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo, la sentenza è «un tassello fondamentale nella storia del contenzioso tra lo Stato e gli ex specializzandi, rappresentando un importante precedente per le Corti d'Appello e per la Cassazione». E anche secondo lui, «proprio ora che si parla di medici eroi», il Parlamento dovrebbe «riappropriarsi della sua competenza e normare in maniera definitiva l'annosa materia, riconoscendo perlomeno questo diritto di cui non si è mai voluto tenere conto».

L'auspicio che la sentenza del Tribunale di Genova lasci un segno, infine, è condiviso anche dal presidente dell'Enpam Alberto Oliveti: «Speriamo che questa sentenza modifichi la giurisprudenza – ha commentato –. Si tratta di una sentenza giusta e interessante, che finalmente ci riporta ad un livello europeo. Vogliamo essere europei non solo nei doveri, ma anche nei diritti. Credo che sia giusto che il diritto di ogni cittadino di aumentare il proprio livello di conoscenze e competenze da mettere al servizio della collettività sia riconosciuto come è avvenuto negli altri Paesi dell'Unione, anche se noi abbiamo dovuto aspettare un po' di tempo», ha aggiunto sarcastico.

CLIC MEDICINA – 11 aprile 2020

clicMedicina®
Giornale medico on line

Allergie e coronavirus, le differenze tra i sintomi

È primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono infatti quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss, da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia. "La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", dichiara il dott. Giuseppe Mele, Presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie."

Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande, verrà chiesto a circa 7mila pediatri (con un'aspettativa di risposta di circa 1.000 pediatri) se abbiano notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se abbiano ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza.

I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale ECM di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020. "Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome Respiratoria Acuta Severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera", spiega il dott. Catello Romano, Pediatra Allergologo, docente del corso Ecm. Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti, ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19:

SINTOMI DI INFEZIONE COVID-19

- Rinite;
- Tosse;
- Febbre;
- Dispnea ingravescente, resistente ai beta stimolanti;
- Spossatezza;
- Ipo/anosmia ad insorgenza acuta;
- Ipogeusia faringodinia.

SINTOMI DI ALLERGIA RESPIRATORIA

- Rinite con starnuti a salve;
- Prurito al naso;
- Gocciolamento nasale;
- Naso chiuso;
- Congiuntivite;
- Tosse secca;
- Dispnea che si controlla con la terapia antiasmatica;
- Iposmia ed ipogeusia da poliposi nasale;
- Prurito rinofarningeo;
- NO FEBBRE.

VARESE PRESS – 17 aprile 2019

Ex specializzandi, Rizzotti (FI):cicatrizzare le conseguenze degli errori

«La sentenza del Tribunale di Genova deve portare ad un'accelerazione per una soluzione legislativa rapida ed efficace – aggiunge la senatrice Rizzotti -. Uno Stato che costringe i medici al contenzioso, negando lo stesso standard garantito ai colleghi europei, ha moltissimo da farsi perdonare. È arrivato il momento di cicatrizzare le conseguenze degli errori fatti e iniziare finalmente una fase nuova».

Si parla sempre più spesso dei medici come eroi, ma i soldi dove sono?

Consulcesi: «Rimborsi fino a 100mila euro e la prescrizione non è mai iniziata»

«È fondamentale che i medici tengano vivo il proprio diritto aderendo alle nostre azioni o portando avanti con coraggio e fiducia quelle in corso – commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella –. Ma ora è opportuno che il Parlamento italiano si riappropri del suo ruolo e trovi quella soluzione legislativa che da anni auspichiamo».

Il ricorso conclusosi con la sentenza del Tribunale di Genova è stato curato dall'avvocato Marco Tortorella:

"La sentenza è poi importante perché affronta la questione dell'ammontare dell'indennizzo, confermando che questo deve essere parametrato alla legge 370 del '99, e quindi parliamo di circa 7mila euro per ogni anno di specializzazione. Però, a differenza di quanto avveniva prima, viene affermato che oltre a questi 7mila euro devono essere riconosciuti anche la rivalutazione monetaria per il tempo trascorso e gli interessi compensativi. Ciò determina che, in pratica, in molti casi le somme vengano triplicate. Ci sono allora medici che, per un corso di 4 o 5 anni, possono reclamare e ottenere anche più di 100mila euro".

IL DUBBIO – 16 aprile 2020

ILDUBBIO

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

CORRIERE PUGLIA E LUCANIA – 26 aprile 2019

L'esperto boccia Trump: "Iniezioni con il disinfettante? Inizi prima lui…"

"Se il presidente Trump è così sicuro delle soluzioni che propone, allora perchè non inizia lui a farsi delle iniezioni di disinfettante per dimostrarne l'efficacia e soprattutto la non pericolosità?". Lo ha detto all'AGI Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit).

"Una persona così autorevole, come il presidente degli Stati Uniti, deve fare molta attenzione ai messaggi che lancia soprattutto quando possono rivelarsi letali", aggiunge l'esperto che ha dedicato ampio spazio al problema della fake news nel libro ed ebook "Covid-19. Il virus della paura", un'iniziativa divulgativa targata Consulcesi.

"È bene ribadire che la somministrazione di disinfettanti per via endovenosa non ha alcuna base scientifica e che può essere molto pericolosa per la salute", sottolinea Andreoni. "I disinfettanti destinati all'uso umano sono generalmente per uso topico, anche se il presidente degli Stati Uniti sembra pensarla diversamente".

CORRIERE DI SIENA – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

LA SALUTE IN PILLOLE – 14 aprile 2020

La salute in pillole

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

CORRIERE DI AREZZO – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

SANITA' INFORMAZIONE – 9 aprile 2020

sanità informazione

Coronavirus, operatori sanitari senza Dpi. Consulcesi: «Diffide in partenza, pronti a portare Stato in Tribunale»

Centinaia di segnalazioni al network legale su mancanza di Dpi, turni infiniti ed esposizione a rischi di contagio. Situazione particolarmente critica al Sud ed in Sardegna. I legali di Consulcesi a loro disposizione per raccogliere segnalazioni, raccogliere documentazione e diffidare chiunque per dare voce e forza a chi, oggi eroe, domani si dovesse scoprire vittima

«Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia, infermieri e tutte le professioni sanitarie coinvolte a diverso titolo non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale. D'altronde, per quanto ci riguarda, non sarebbe la prima volta visto che lo abbiamo già fatto e lo stiamo ancora facendo per gli ex specializzandi 78-2006». Massimo Tortorella, il Presidente di Consulcesi annuncia azioni legali per l'assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19. «Medici, infermieri e tutto il personale sanitario stanno eroicamente combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. I camici bianchi sono il 10 % dei contagiati totali, così da vittime rischiano di trasformarsi in untori, con gravi ripercussioni sul Sistema Salute, soprattutto a livello di prevenzione visto che i CUP sono inutilizzati e le strutture vuote. La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese previste dall'emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti anche a lanciare azioni collettive».

Ogni giorno centinaia di operatori sanitari si rivolgono a Consulcesi per segnalare la situazione in cui sono costretti a lavorare. «Abbiamo dedicato il nostro Telefono Rosso anti-aggressioni 800.620.525 al supporto psicologico – spiega Tortorella – per dare il nostro contributo consulenziale ed, alla luce di quanto stiamo

raccogliendo direttamente e anche attraverso gli studi legali di C&P (Consulcesi & Partners), stiamo consigliando di segnalare le carenze riscontrate e raccogliere documentazione a sostegno, perché siamo pronti a partire con le diffide». Si tratta di una situazione critica in tutta Italia e spesso nonostante la forte attenzione mediatica sul Coronavirus il tema della sicurezza e della salute degli operatori sanitari non è affrontato con la doverosa attenzione anche dagli amministratori regionali. In particolare in Sardegna la situazione sta diventando esplosiva, secondo quanto ha appreso Consulcesi.

Il Decreto Cura Italia, all'articolo 5, stabilisce che i dispositivi di protezione individuali debbano essere forniti con priorità agli operatori sanitari e le disposizioni del DPCM del 17 marzo avrebbero dovuto essere attuate entro 5 giorni dalla sua entrata in vigore. Secondo l'OMS, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare filtranti respiratori FFP2 e FFP3 per le procedure che generano aerosol. Necessario, secondo i riferimenti competenti, l'utilizzo della protezione facciale, del camice impermeabile a maniche lunghe, dei guanti. Questo purtroppo non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei.

«A noi – aggiunge Tortorella –segnalano di aver ricevuto mascherine della consistenza dei panni utili a raccogliere la polvere o di aver dovuto comprare da sé i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, di dover sostenere turni estenuanti ed, in molti casi, senza neppure ricevere una preparazione adeguata al caso concreto provenendo da reparti completamente disomogenei, oltre a doversi reperire (per i liberi professionisti) una copertura assicurativa adeguata al nuovo rischio per poter continuare a fornire la loro prestazione. Ci sono delle palesi responsabilità di cui qualcuno dovrà rispondere e Consulcesi, come sempre, sarà dalla parte degli operatori sanitari». Consulcesi ricorda che è possibile contattare gli esperti al numero verde 800 122777 o utilizzando la chat del sito Consulcesi.

LADYBLITZ – 30 aprile 2020

LADYBLITZ

Covid-19 e vitamina D, l'esperto: "I cibi promossi per reintegrarla dopo la quarantena"

"La vitamina D è importante per il nostro sistema immunitario". Con la nutrizionista Silvia Migliaccio, il corso FAD di Consulcesi ed i consigli utili su alimentazione e integratori per sopperire alle carenze.

Salmone, sgombro e tonno. Ma anche olio di fegato di merluzzo, tuorlo d'uovo, burro e formaggi grassi. E all'occorrenza un supplemento specifico da concordare con il proprio medico.

È così che per Silvia Migliaccio, segretario nazionale Società Italiana di Scienze dell'Alimentazione, si può sopperire, almeno per il momento, a eventuali carenze di vitamina D, conseguente a queste lunghissime settimane di quarantena.

Vitamina D e quarantena.

"Moltissimi italiani, chiusi in casa e alcuni senza possibilità di usufruire di giardini o terrazzi, non hanno avuto occasione di esporsi a sufficienza ai raggi solari, la nostra principale fonte di vitamina D", spiega la nutrizionista, tra i principali esperti coinvolti nei corsi ECM FAD su "Nutrizione ai tempi del coronavirus" organizzati da Consulcesi, azienda impegnata sul fronte coronavirus con un progetto integrato e formativo.

"La vitamina D è un 'ingrediente' essenziale per il nostro organismo, specialmente ora che rischia di trovarsi dinanzi a un nemico sconosciuto, il virus responsabile del Covid-19", aggiunge.

"La vitamina D svolge diverse importanti funzioni a livello del nostro organismo. Innanzitutto, aiuta a far assorbire il calcio che introduciamo con gli alimenti da parte dell'intestino.

Poi aiuta – continua – i processi di mineralizzazione a livello scheletrico, prevenendo il rachitismo nell'infanzia e l'osteomalacia negli anziani.

Inoltre, dati recenti mettono i bassi livelli di vitamina D in correlazione con una minore risposta immunitaria, con alterazione dell'omeostasi dei glucidi, con la ridotta funzionalità muscolare negli anziani, con la predisposizione per alcune tipologie tumorali.

In particolare, i bassi livelli di vitamina D negli anziani sono stati messi in relazione con una minore risposta immunitaria".

Da qui nasce la necessità di portare la "vitamina del Sole" sulle nostre tavole o, sotto consiglio medico, di reperirla in farmacia.

Dove trovarla negli alimenti.

"La vitamina D è contenuta soprattutto in alimenti grassi quali salmone, sgombro e tonno", spiega Migliaccio.

"La possiamo trovare anche nell'olio di fegato di merluzzo, nel tuorlo d'uovo, nel burro e, in generale, nei formaggi più grassi. Tuttavia, la quantità contenuta in questi alimenti – prosegue – è relativamente bassa, e nei casi di deficienza l'alimentazione non riesce a sopperire alle necessità dell'organismo.

In questi casi è utile fare ricorso ad un integratore che permetta di ripristinare i normali valori ematici.

Le modalità d'integrazione possono essere mediante il colecalciferolo o mediante il calcifediolo, che possono essere assunti con diverse posologie".

In generale, sarà da valutare in ogni singolo individuo l'eventuale necessità di integrare specifici nutrienti.

"La buona notizia è che se l'alimentazione durante la quarantena si è mantenuta corretta ed equilibrata, seguendo lo schema della dieta mediterranea e quindi con 5 porzioni di frutta e verdura (con un introito calorico adeguato alle necessità dei singoli individui) non si dovrebbero manifestare carenze specifiche né di sali minerali né di vitamine", specifica Migliaccio.

"Inoltre, una graduale ripresa dell'attività fisica all'aperto, aiuterà a ripristinare la massa muscolare che purtroppo è stata poco sollecitata", conclude.

L'impegno di Consulcesi contro il coronavirus, vede l'azienda impegnata in un progetto integrato che va da un'intera collana di corsi ECM FAD sul coronavirus, a l'ebook Covid 19 Il Virus della Paura contro infodemia e fake news, al docufilm in uscita.

VIRGILIO – 6 aprile 2020

V: NOTIZIE

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

YAHOO – 6 aprile 2020

Coronovirus, Consulcesi dona 1 mln per mascherine e tablet

"Siamo a fianco degli operatori sanitari"

243 Tablet, 75 mila mascherine FF2 e FF3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia, per un investimento totale di un milione di euro che tiene conto anche dei pazienti con tablet per tenersi in contatto con i loro cari. E' l'impegno che Consulcesi messo in campo per aiutare a contrastare l'emergenza globale da Coronavirus.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli – afferma il presidente Massimo Tortorella -. In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare". La donazione di Consulcesi è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand. Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; FNOPI (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un Docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un

libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

CIOCIARIA OGGI – 22 aprile 2020

CIOCIARIA
EDITORIALE OGGI

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

IL ROMANISTA – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

IL FARMACISTA ONLINE – 24 aprile 2020

ilFarmacista online.it

Coronavirus e fake news. Consulcesi: “La lezione del Covid-19 è che i medici e gli scienziati vanno ascoltati e rispettati”

Consulcesi

Un monito per la Fase 2: non usare gli operatori sanitari come capri espiatori, avere fiducia nella scienza e combattere infodemia e fake news. Il presidente Massimo Tortorella: "Le fake news purtroppo continuano ad avvelenare i pozzi e questa è una deriva pericolosa. È ancora più pericoloso che a diffonderlo siano personalità istituzionali come è successo oggi con Donald Trump e nei giorni scorsi con il premio Nobel Luc Montaigner"

"Se c’è una lezione che dobbiamo imparare dal Covid-19 è che i medici e tutti gli operatori sanitari vanno ascoltati e rispettati. Le fake news purtroppo continuano ad avvelenare i pozzi e questa è una deriva pericolosa mentre ci avviamo alla Fase 2. È ancora più pericoloso che a diffonderlo siano personalità istituzionali come è successo oggi con Donald Trump e nei giorni scorsi con il premio Nobel Luc Montaigner".

Lo afferma Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi, network di formazione e tutela legale da sempre al fianco di medici e operatori sanitari, i quali durante questa pandemia sono giocoforza sotto i riflettori.

"I medici e gli operatori sanitari, gli stessi aggrediti nei pronto soccorso, sulle ambulanze e nei reparti, sono diventati da un giorno all’altro i nuovi 'supereroi'. Li abbiamo applauditi e pianto con loro e per loro mentre in centinaia perdevano la vita combattendo contro il virus. Poi, quando hanno invitato alla prudenza nel passaggio alla Fase 2, improvvisamente sono diventati gli 'untori', i propagatori del Covid-19 e sono stati messi in discussione (di nuovo). Questo avviene per una palese difficoltà nel gestire l’infodemia, a causa di una ricerca patologica di informazioni sensazionalistiche e allarmiste e senza alcun fondamento scientifico. È uno scotto che finisce per pagare poi proprio chi è in prima linea a combattere per la nostra salute".
Da Consulcesi arriva dunque un monito a non usare gli operatori sanitari come capri espiatori, ad avere fiducia nella scienza e ad avviare un salto culturale combattendo il nemico delle fake news. In tal senso, per

fare chiarezza su quello che è stato e su quello che potrebbe succedere in futuro per aiutare medici e cittadini a orientarsi in una giungla di informazioni, tra evidenze scientifiche e fake news, Consulcesi ha messo in campo tutte le sue risorse per realizzare un progetto integrato sul Covid-19 che unisce arte, cultura, formazione e solidarietà. L'iniziativa prevede una collana di corsi di formazione destinati agli operatori sanitari a un ebook intitolato "Covid 19-il virus della Paura" rivolto a tutti fino a un vero e proprio docufilm.

CORRIERE DI RIETI – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

LA SICILIA – 14 aprile 2020

LA SICILIA

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

SANITA' INFORMAZIONE – 21 aprile 2020

sanità informazione

Covid-19, il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina

In un Paese di malati cronici, meno visite a causa del Coronavirus. A rischio attività di molti studi medici, la medicina a distanza la soluzione contro la chiusura. Tortorella (Consulcesi): «Necessario formare i sanitari per accelerare e-health in Italia»

«La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte così come anche il know-how degli operatori sanitari degli strumenti principali non è adeguato ad affrontare il cambiamento per almeno un operatore sanitario su cinque in Italia» ha dichiarato Andrea Tortorella, AD Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20% (circa uno su cinque) non supera il corso di formazione, ultimo di questi l'e-book "E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria" in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei "medici untori", si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40 % di malati di diabete, scompenso cardiaco, diabete, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa.

Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della Sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book "E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria" in partnership con il Provider Sanità In-Formazione. Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia

cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie – se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado – possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. “E-Health il futuro dell’assistenza sanitaria” il corso ECM di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili “ai tempi del coronavirus” disponibili sul sito www.consulcesi.com.

CORRIERE DELL'UMBRIA – 28 aprile 2020

CORRIERE DELL'UMBRIA.it

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

CIOCIARIA OGGI – 28 aprile 2020

CIOCIARIA
EDITORIALE OGGI

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

CORRIERE DI SIENA – 28 aprile 2020

CORRIERE DI SIENA

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

CORRIERE DI AREZZO – 28 aprile 2020

CORRIERE DI AREZZO.it

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

PADOVA NEWS – 3 aprile 2019

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

CIOCIARIA OGGI – 6 aprile 2020

CIOCIARIA EDITORIALE OGGI

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

VIRGILIO – 14 aprile 2020

V: NOTIZIE

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

YAHOO – 10 aprile 2020

Allergie pediatriche ai tempi del coronavirus: parte indagine

È primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa settemila pediatri in tutta Italia. «La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa – ha spiegato Giuseppe Mele, Presidente Paidòss – Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie».

Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa settemila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza.

I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale ECM di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.

«Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, – aggiunge il dottor Catello Romano Pediatra Allergologo, docente del corso Ecm – si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome Respiratoria Acuta Severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera». Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

IL ROMANISTA – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa

l’attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l’arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

METEOWEEK – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona materiale per un milione di euro

Il network legale e di formazione per medici e operatori sanitari offre dispositivi per la sicurezza contro il Coronavirus. Arrivano decine tra tablet, mascherine, tute e ventilatori

Continuano le opere di bene e di sostegno in questo periodo dominato dall'emergenza Coronavirus. Questa volta, a scendere in campo sono stati i vertici di Consulcesi. Si tratta di uno dei più importanti network legale e di formazione per i medici e gli operatori sanitari. Dalla società è arrivata una importante donazione di dispositivi di sicurezza, per un valore complessivo di un milione di euro. A questo si aggiungono anche strumenti per la ventilazione assistita dei pazienti e tablet per tenere in contatto i pazienti con le loro famiglie.

Nel complesso, sono stati donati 243 tablet, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10mila tute e 55 ventilatori. A questi si aggiungono anche nuove piattaforme di formazione e comunicazione per medici e operatori sanitari. I principali destinatari di questa donazione sono gli ospedali di Pavia, Locarno (in Svizzera), l'ospedale delle Marche e il nuovo ospedale anti-Coronavirus della Fiera Milano. Inoltre beneficiano dell'opera di Consulcesi anche Ordine Medici Bergamo, Federazione Italiana Medici Medicina Generale, Segretariato Italiano Giovani Medici, Sanità di Frontiera Onlus, Federfarma Roma, diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso, Ordine Medici di Roma, Federfarma Torino, Federazione nazionale degli ordini degli infermieri.

Il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella ha parlato con grande orgoglio, dopo l'annuncio di questa donazione. Il network vuole stare vicino ai medici e al personale sanitario durante l'emergenza Coronavirus. Per questo era inevitabile fare una mossa di questo genere. "Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è nostro dovere fare tutto il possibile per supportarli. In questo momento gli operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno".

Tra le altre cose, Consulcesi si sta muovendo anche per fare opera di divulgazione, come ha ribadito lo stesso Tortorella. "La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori, rispondendo all'obbligo di formazione continua in medicina (Ecm), ma anche per creare dei protocolli sanitari internazionali. In questa direzione va anche il Docufilm formativo "Covid-19-il virus della Paura" che, avvalendosi del supporto di esperti internazionali e di importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato da teorie complottiste e fake news".

GIORNALE DI BASILICATA – 23 aprile 2020

Giornale di Basilicata

Fondazione Operation Smile Italia Onlus: al via un corso per la prevenzione da Coronavirus

Prosegue l'impegno della Fondazione Operation Smile Italia Onlus per fronteggiare l'emergenza coronavirus mettendo al servizio del Paese competenze ed esperienza professionale. Dopo la donazione alla Protezione Civile di 250.000 euro, fondi di riserva non destinati a progetti specifici, quale contributo per contrastare l'emergenza Covid-19 sul territorio nazionale a tutela dei medici e degli operatori sanitari e di tutti i pazienti che necessitano di cure, e la raccolta fondi mirata all'acquisto di 300 caschi CPAP per l'assistenza respiratoria non invasiva per l'Ospedale San Paolo di Milano, arriva il Corso online di Formazione a Distanza (FAD) sul tema della Prevenzione e Trattamento delle infezioni da Coronavirus.

Il Comitato Scientifico della Fondazione Operation Smile Italia Onlus ha rilevato la necessità di allargare le conoscenze mediche per fronteggiare la lotta al coronavirus in Italia, soprattutto rivolgendosi ai medici ed operatori sanitari che non hanno alcuna esperienza con le malattie infettive e con il trattamento di pazienti che necessitano di cure intensive.

Per tale ragione la Fondazione si è attivata, in collaborazione con CONSULCESI e la SIF (Sanità In-Formazione SpA), per la realizzazione di un Corso online di Formazione a Distanza (FAD), seguendo le indicazioni di un manuale redatto dai medici cinesi della Facoltà di Medicina dell'Università di Zhejiang, Cina ed integrando i dati con le recenti indicazioni della Società Internazionale di Pneumologia. L'obiettivo è quello di fornire i rudimenti scientifici a tutti coloro i quali potrebbero essere impegnati ad assistere malati COVID-19, ma anche ai medici ed operatori sanitari che sul territorio possono aver bisogno di conoscere procedure diagnostiche e protocolli atti all'individuazione ed isolamento di malati COVID-19 sintomatici e non.

Il Corso è gratuito ed è articolato in 187 slides, divise in 3 sezioni, con quiz finale. Sarà online fino al 31 luglio e prevede il rilascio di 9 crediti formativi.

“Abbiamo ritenuto utile per molti colleghi, che improvvisamente saranno proiettati sugli scenari dell’emergenza, - sottolinea il Dott. Domenico Scopelliti, Vicepresidente Scientifico della Fondazione Operation Smile Italia Onlus e chirurgo volontario - condividere questo utile manuale sulla prevenzione ed il trattamento delle infezioni da COVID 19. L’esperienza dei colleghi cinesi sarà senz’altro utile a combattere anche nel nostro Paese questa tremenda pandemia. A tutti l’augurio di fare la propria parte nella lotta contro il coronavirus nel mondo.”

La Fondazione, con queste iniziative concrete vuole contribuire alla tutela dei pazienti affetti da malformazioni al volto, in attesa di poter essere trattati, e di tutti i suoi medici e operatori sanitari volontari, oggi impegnati in Italia nell’assistere le fasce della popolazione più fragili e colpite da questa emergenza.

La raccolta fondi, in favore del Presidio Ospedaliero San Paolo della ASST Santi Paolo e Carlo di Milano, che al momento è impegnato quasi esclusivamente nella gestione dei pazienti Covid, e dove è presente uno dei 3 centri Smile House della Fondazione, grazie alla generosità delle aziende partner e dei donatori, si è conclusa con una raccolta totale di € 74.475 più del doppio di quanto previsto per l’acquisto dei caschi. Il successo dell’iniziativa ha permesso di acquistare, inoltre, 700 pulsossimetri destinati al Presidio Ospedaliero San Paolo di Milano, all’Ospedale SS. Trinità di Cagliari, all’Ospedale del Mare di Napoli, all’Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona, al Spedali Civili di Brescia e all’Ospedale Maggiore di Crema.

VOGUE ORA – 25 aprile 2020

Covid-19 Il Virus della Paura': scienza e informazione ai tempi del Coronavirus

Covid-19 Il Virus della Paura'. L'infettivologo Massimo Andreoni - primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma - e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone - esperto di disturbi fobico-ossessivi - sono gli autori del primo libro espressamente dedicato all'argomento, edito da Paesi Edizioni, il cui contenuto intende divulgare correttamente scienza e informazione ai tempi del Coronavirus, basata su analisi scientifiche e fonti giornalistiche.

Partendo dalle certezze sull'origine del virus - che fuga le ipotesi fantasiose sulla creazione in laboratorio di un agente infettivo prodotto in Cina – i due autori affrontano e analizzano le fasi e gli episodi che hanno portato a un caos mondiale inaspettato, mettendo in discussione certezze e abitudini della popolazione mondiale. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. Un libro che, in definitiva, intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia.

L'iniziativa nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale a tutela dei professionisti della sanità, che da vent'anni assiste e lavora al fianco di medici e operatori sanitari, e che ha appena donato un milione di euro per l'emergenza Coronavirus: «Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e nella nostra storia la missione è stata difenderli con le battaglie legali. Ora li sosteniamo con mascherine, tute, ventilatori, respiratori, ma pensiamo anche ai loro pazienti».

In copertina l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l'orecchino di perla», che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

Il libro sarà in vendita a partire dal 25 aprile in formato eBook al costo di 5€ e verrà lanciato in esclusiva venerdì 24 aprile, in abbinamento gratuito al quotidiano Libero. I proventi saranno devoluti alla Protezione Civile.

LA VALLEE – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

CIOCIARIA OGGI – 16 aprile 2020

CIOCIARIA
EDITORIALE OGGI

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e

di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

CORRIERE DI SIENA – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

LATINA OGGI – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

CORRIERE DI VITERBO – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

LA SICILIA – 1 aprile 2020

LA SICILIA

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.

"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

FORTUNE ITALIA – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

CIOCIARIA OGGI – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni

professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

CORRIERE DELL'UMBRIA – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

CORRIERE DI SIENA – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

CORRIERE DI AREZZO – 1 aprile 2020

CORRIERE DI AREZZO.it

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

LATINA OGGI – 3 aprile 2019

LATINA EDITORIALE OGGI

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

YAHOO – 14 aprile 2020

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

LA VOCE D'ITALIA – 23 aprile 2020

Medici del lavoro, tamponi in aziende per riaprire

Sono circa 4mila in tutta Italia ed il loro compito è valutare i rischi del lavoro in azienda ed effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. I medici del lavoro, anche definiti 'competenti', avranno ora un ruolo cruciale in vista della fase 2 di riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: "Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test".

Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti, figure previste dalla legge 81 del 2008. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le 'armi spuntate'.

Per questo, attraverso il network Consulcesi che li rappresenta legalmente, i medici competenti hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civile presentando le proprie istanze.

In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi a sollevare la questione, "noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non siamo messi in grado di poter effettuare i tamponi". Ma al momento l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del Servizio sanitario nazionale.

Altra richiesta riguarda la dotazione di mascherine e dispositivi di protezione e la possibilità, laddove possibile, di utilizzare anche la modalità di consulenza online. Il problema centrale restano però i tamponi ed i test sierologici.

Il documento del 13 marzo tra Confindustria e parti sociali, sottolinea Pesel all'ANSA, "include tra le nostre mansioni il misurare la febbre e valutare possibili casi di infezione ed un recente documento tecnico dell'Inail sottolinea che bisogna implementare il ruolo del medico competente nell'individuare i lavoratori fragili e nel reinserimento di lavoratori dopo la quarantena".

Ma, è l'obiezione, "non possiamo prenderci la responsabilità di far tornare a lavorare un soggetto senza riscontrare in prima persona se quel lavoratore ha avuto un'infezione da SarsCov2, ha maturato un'immunità o risulta positivo. Né possiamo demandare all'autocertificazione del lavoratore. Per essere certi del rientro a lavoro in sicurezza è necessario che sia il medico competente, direttamente, ad effettuare il test sierologico o il tampone, ma al momento questo può essere eseguito solo dalle aziende sanitarie pubbliche se si hanno dei sintomi".

Non solo: "Non in tutte le aziende sarà possibile rispettare il distanziamento, si pensi alle catene di montaggio. Quindi – è la proposta di Pesel – bisognerebbe sottoporre i lavoratori a campione o per mansioni al test sierologico periodicamente e poi fare il tampone ai positivi. Senza ovviamente aspettare l'insorgenza di sintomi". Solo in questo modo, rileva, "si può gestire il lavoro nelle aziende in piena sicurezza".

Oggi, conclude Pesel, "abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al tampone, ma non siamo autorizzati a farlo. Chiediamo di essere coinvolti nei tavoli decisionali e, soprattutto, di avere gli strumenti per operare".

CORRIERE DI RIETI – 28 aprile 2020

CORRIERE DI RIETI.it

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

IL ROMANISTA – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

LATINA OGGI – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

CORRIERE DI VITERBO – 28 aprile 2020

CORRIERE DI VITERBO.it

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

24LIVE – 30 aprile 2020

24live.it
Barcellona News

Ansia, ipocondria e fobia da contagio? Da Consulcesi, l'e-book per gestire il post pandemia

L'intero ricavato della pubblicazione andrà alla Protezione Civile

Ansia, ipocondria, fobie. Sono alcuni «disturbi da coronavirus» indicati come conseguenze collaterali della pandemia, e che non vanno sottovalutati, perché non meno gravi della malattia stessa. A evidenziare il problema è lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi, nel nuovo ebook "Covid-19 il virus della paura".

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il "suggerimento" dato dal Presidente Donal Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia.

La raccolta di autorevoli interventi, presentata da Paesi Edizioni da un'idea di Consulcesi descrive l'origine del virus, – dal "paziente zero" alla "Cassandra" di Whuan, – basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, anche l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma.

«Nel disturbo ossessivo compulsivo da contaminazione, la persona sviluppa tutta una serie di rituali finalizzati a evitare o gestire eventi, situazioni, stimoli o più in generale oggetti che, agli occhi di chi soffre, possono essere portatori di germi, malattie e infezioni. Molti pazienti con questo tipo di disturbo, parlano di un effetto «radioattivo e contaminante», che li spinge a temere ogni forma di esposizione (anche

accidentale) verso tutto ciò che si teme possa essere infetto. Questo crea, spesso, un circolo vizioso disfunzionale: appunto, il circolo vizioso dell'ossessione del contagio.

La contaminazione ambientale nel fobico da contagio è, infatti, un elemento caratteristico e spesso centrale nella psiche di questi soggetti: «Ho toccato quella maniglia che potrebbe essere stata toccata da un infetto» è la reazione tipica e il tono dei ragionamenti. La resistenza di un virus all'ambiente, ovviamente esiste. Ma gli studi virologici dimostrano che la trasmissione per contatto diretto su una superficie ha spesso troppo poca concentrazione per essere contagiante: toccando la maniglia di una porta aperta da un malato, è in teoria possibile che si entri in contatto con un po' di virus, ma troppo poco per infettare una persona sana. Il contatto da nuovo Coronavirus, in particolare, deve essere ravvicinato e sufficientemente voluminoso per essere significativo. Il fobico da contagio, però, teme l'ambiente e il nemico invisibile più d'ogni altra cosa.

Altro pericolo in agguato è l'ipocondrìa. Motivo per cui le persone che soffrono di questo disturbo sono così preoccupate per la propria salute, da interpretare ogni segnale o variazione del corpo come la conferma di una grave malattia; sono cioè convinte di essere malate e, per questo, vivono costantemente in allerta, controllando minuziosamente il proprio corpo e ricorrendo di frequente a esami diagnostici e/o sottoponendosi a terapie. Spesso, del tutto inutilmente e mal interpretando segnali e consigli medico-scientifici. Il termine «ipocondria» risale a Ippocrate, il quale secoli or sono descrisse il «male degli ipocondri» come un disordine dello stomaco e della mente, che procurava problemi digestivi, grande melanconia e paura di morire. Oggi, invece, associamo piuttosto questo termine al concetto di disturbo fobico ossessivo-compulsivo. Nel linguaggio medico odierno, l'ipocondria è definita «preoccupazione ansiosa, organicamente infondata, relativa alla propria salute o alla condizione di particolari organi interni».

Per questo, conclude Il prof. Nardone «l'obiettivo delle terapie contro questo genere di disturbi – quanto mai frequenti oggigiorno – è liberare il soggetto dalla trappola dei rituali. In particolare, all'interno di una terapia, si è osservato quanto sia fondamentale lavorare e agire sullo sfatare le credenze di base, come la convinzione che avere il completo controllo dell'igiene e della pulizia possa proteggerci da una situazione pericolosa».

Nella maggior parte dei casi, – ci tranquillizza Nardone – anche la più ostinata delle ossessioni e delle compulsioni può essere vinta. Come? Semplicemente ridefinendo la situazione e creando ad hoc una serie di concrete esperienze emozionali-correttive, che liberino il paziente dal suo sistema percettivo-reattivo rigido e auto-alimentante. Discorso a parte vale per le malattie infettive, naturalmente, per le quali occorre seguire le indicazioni della comunità scientifica.

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e degli operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola.

Il libro è già disponibile in formato e-Book al costo di 4,99 €, a breve anche in lingua inglese e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l'orecchino di perla», che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa. Per info sul progetto e per acquistare il libro, clicca sul link seguente: https://covid-19virusdellapaura.com

STABIA CHANEL – 23 aprile 2020

Medici del lavoro: abilitateci fare tamponi ai lavoratori

L'appello dei medici del lavoro- "Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

IL SANNIO QUOTIDIANO – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

CIOCIARIA OGGI – 14 aprile 2020

CIOCIARIA EDITORIALE OGGI

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.

"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".

Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.

"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

LA VALLEE – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

LATINA OGGI – 14 aprile 2020

LATINA EDITORIALE OGGI

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

RADIO UESE – 24 aprile 2020

Dal morbillo alla pertosse, rischio focolai per diverse malattie

Nel nostro paese abbiamo registrato un calo delle vaccinazioni che si aggira tra il 10 e il 20 per cento", dice all'AGI Giuseppe Mele, presidente della Società italiana di medici pediatri

Morbillo, pertosse e rosolia. Ma anche varicella e difterite. Sono molte e diverse le malattie che, in tempi di Covid-19, potrebbero dare a luogo a pericolosi focolai. La colpa è del rallentamento o addirittura della sospensione dell'offerta vaccinale da un lato e del timore dei genitori di recarsi ai centri vaccinali dall'altro. "Nel nostro paese abbiamo registrato un calo delle vaccinazioni che si aggira tra il 10 e il 20 per cento", dice all'AGI Giuseppe Mele, presidente della Società Italiana di Medici Pediatri e responsabile scientifico dei corsi Ecm di Consulcesi dedicati ai vaccini.

"In alcune regioni il calo è stato più significativo di altre e anche il solo rallentamento potrebbe creare modifiche nelle tempistiche, che andrebbero invece rispettate, e che alla fine potrebbero vanificare il nostro impegno di immunizzare adeguatamente i bambini", aggiunge.

In Calabria il calo delle vaccinazioni è stato tra i più evidenti. In un'intervista rilasciata alla Gazzetta del Sud Domenico Minasi, presidente della sezione calabrese della Società italiana di pediatria e dell'Associazione pediatri ospedalieri italiani, parla di una gravissima riduzione delle immunizzazioni. "Nella nostra provincia, il calo nei vari centri vaccinali, che non hanno mai chiuso, ha raggiunto punte del 70-80% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019".

Nella Capitale, il calo è un po' sopra la media nazionale. "Nonostante abbiamo continuato a garantire la disponibilità dei servizi vaccinali, pur adeguandoci alle misure di precauzione per l'emergenza Covid-19, da marzo ad aprile 2020 abbiamo registrato un calo delle vaccinazioni del 28-29 per cento rispetto allo stesso periodo nel 2019", riferisce Roberto Ieraci, referente scientifico per le vaccinazioni della Asl Roma 1.

"Un piccolo rallentamento ce lo aspettavamo, considerate le misure necessarie di distanziamento e igiene che ogni centro deve garantire, ma il calo è dipeso probabilmente più dai timori dei genitori che da una variazione della nostra disponibilità", aggiunge. Cosa che invece non è successa in regioni ben più colpite dall'emergenza, come l'Emilia Romagna.

"Per fare un esempio, nell'Asl di Piacenza, nonostante la necessaria riorganizzazione dei servizi vaccinali, rispetto al primo trimestre del 2019, in quello del 2020 abbiamo registrato un calo del 3,5 per cento nella somministrazione della prima dose di esavalente e un calo del 4 per cento nella somministrazione del trivalente, quello de morbillo, parotite e rosolia", riferisce all'AGI Giacomo Biasucci, presidente della sezione dell'Emilia Romagna della Società italiana di pediatria.

Da una ricognizione sui servizi vaccinali effettuata da Cittadinanzattiva emerge un quadro piuttosto disomogeneo. In generale, si evince che le regioni del Nord tendono a limitare gli accessi, sospendendo o rimandando alcune vaccinazioni. Si tratta prevalentemente di quelle rivolte agli adolescenti, adulti, viaggi. "Alcune regioni - si legge in una nota di Cittadinanzattiva - però come le Marche, la Provincia Autonoma di Trento e l'Umbria non completano neanche i cicli delle vaccinazioni obbligatorie.

Chiudono completamente i servizi vaccinali in Piemonte fino a data da destinarsi, mentre la Lombardia nonostante la gravità della situazione sanitaria ha riaperto regolarmente tutte le vaccinazioni dal 14 aprile, e non è comprensibile perché la decisione di chiudere sia stata adottata anche in Sicilia dove i contagi sono nettamente inferiori: Messina chiude e a Palermo sono garantite solo le prime inoculazioni. Così come sono regolarmente attivi in Lazio, Valle d'Aosta, Calabria e Puglia".

Veneto, Abruzzo, Sardegna e Toscana - sempre secondo la ricognizione di Cittadinanzattiva - garantiscono al momento solo le vaccinazioni obbligatorie previste per la fascia 0-6, chiudendo quindi alla possibilità dei richiami previsti oltre quella fascia di età. L'Emilia Romagna presenta poi una situazione molto disomogenea: mentre a Ferrara si può fare qualsiasi vaccinazione, Bologna sospende solo quelle per necessità legate ai viaggi, Imola conferma solo le pediatriche, Parma sospende le vaccinazioni Hpv e conferma solo chi già prenotato. Ultime, nelle Marche e a Trento si fanno solo le vaccinazioni per la fascia 0-2 anni.

OGGI TREVISO – 3 aprile 2020

Inquinamento domestico 5 volte maggiore di quello esterno. Corso Fad Consulcesi: "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate"

Chiusi tra le mura domestiche pensiamo di essere al riparo da smog e sostanze nocive ambientali, invece le nostre case sono scatole chiuse che intrappolano inquinanti insieme al calore. Quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo. Anche il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi. L'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno.

È questo il tema principale del nuovo corso ECM per professionisti sanitari promosso da Consulcesi Club "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate" che viene riproposto in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria, allo scopo di sensibilizzare la popolazione e fornire indicazioni utili a vivere meglio in casa.

«La salute deve essere priorità – ha dichiarato Cinzia De Vendictis, Medico Anestesista, esperto in Medicina Ambientale Clinica e sicurezza sul lavoro e Responsabile del corso ECM – Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi» conclude la dottoressa De Vendictis.

Molto è affidato ai nostri gesti quotidiani, precauzioni e scelte oculate possono fare la differenza. Per questo, dal corso di Consulcesi Club sono state estrapolate 10 indicazioni da seguire per migliorare la salute in casa:

1.Aerare gli ambienti più volte al giorno. Aprile le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti. Ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido

2.Evitare detersivi troppo aggressivi i prodotti per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili. Pulire in assenza dei bambini

3.Usare aspirapolveri e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza.

4.Tenere sotto controllo il livello di umidità in casa: mantenere l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°. Individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

5.Evitare accumuli di libri e giornali.
6.Vietare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore.
7.Non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini.
8.Ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.
9.Isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate.
10.Scegliere complementi di arredo adeguati: scegliere mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

FORTUNE – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

LATINA OGGI – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

OGGI TREVISO – 29 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa

della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

IL SANNIO QUOTIDIANO – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

CATANIA OGGI – 28 aprile 2020

CataniaOggi

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

REGIONE VALLE D'AOSTA – 29 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro contro le fake-news

Scritto da Andreoni e Nardone. I proventi alla Protezione Civile

Un 'vaccino' contro le fake news, una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento importante in vista della fase 2. Arriva da Consulcesi il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell''infodemia' e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus - dal "paziente zero" alla "Cassandra" di Wuhan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione.

A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi. "L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo, ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone - ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Sono previsti anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro". Nel testo, edito da Paesi Edizioni, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e degli operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book al costo di 4,99 euro, a breve anche in lingua inglese e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

VVOX – 3 aprile 2019

Smog anche in quarantena: i consigli per una casa sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case “intrappolano” inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell’organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Insomma, la quarantena che dovrebbe proteggerci dal coronavirus rischia di farci venire altre patologie. Ecco 10 consigli per evitarlo.

A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da ”Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate”.

1.Aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverando con panno umido.

2.Evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

3.Usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell’aria con filtri ad alta efficienza.

4.Tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l’umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell’aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

5.Evitare accumuli di libri e giornali.

6.Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore.

7.Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini.

8.Otto: ridurre l’emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

9.Isolare stampanti laser,fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate.

10.Scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili ”etnici” possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell’ambiente domestico.

ITALIA NEWS – 3 aprile 2020

Inquinamento domestico 5 volte maggiore di quello esterno. Corso Fad Consulcesi: "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate"

Chiusi tra le mura domestiche pensiamo di essere al riparo da smog e sostanze nocive ambientali, invece le nostre case sono scatole chiuse che intrappolano inquinanti insieme al calore. Quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo. Anche il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi. L'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno.

È questo il tema principale del nuovo corso ECM per professionisti sanitari promosso da Consulcesi Club "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate" che viene riproposto in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria, allo scopo di sensibilizzare la popolazione e fornire indicazioni utili a vivere meglio in casa.

«La salute deve essere priorità – ha dichiarato Cinzia De Vendictis, Medico Anestesista, esperto in Medicina Ambientale Clinica e sicurezza sul lavoro e Responsabile del corso ECM – Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi» conclude la dottoressa De Vendictis.

Molto è affidato ai nostri gesti quotidiani, precauzioni e scelte oculate possono fare la differenza. Per questo, dal corso di Consulcesi Club sono state estrapolate 10 indicazioni da seguire per migliorare la salute in casa:

1.Aerare gli ambienti più volte al giorno. Aprile le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti. Ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido

2.Evitare detersivi troppo aggressivi i prodotti per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili. Pulire in assenza dei bambini

3.Usare aspirapolveri e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza.

4.Tenere sotto controllo il livello di umidità in casa: mantenere l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°. Individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

5.Evitare accumuli di libri e giornali.
6.Vietare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore.
7.Non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini.
8.Ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.
9.Isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate.
10.Scegliere complementi di arredo adeguati: scegliere mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

LA VALLEE – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

IL ROMANISTA – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.

"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

YAHOO – 9 aprile 2020

Coronavirus, sanitari senza DPI: Consulcesi parte con le diffide

«Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia, infermieri e tutte le professioni sanitarie coinvolte a diverso titolo non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale. D'altronde, per quanto ci riguarda, non sarebbe la prima volta visto che lo abbiamo già fatto e lo stiamo ancora facendo per gli ex specializzandi 78-2006».
Massimo Tortorella, il Presidente di Consulcesi annuncia azioni legali per l'assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19. «Medici, infermieri e tutto il personale sanitario stanno eroicamente combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese previste dall'emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti anche a lanciare azioni collettive».
Ogni giorno centinaia di operatori sanitari si rivolgono a Consulcesi per segnalare la situazione in cui sono costretti a lavorare. «Abbiamo dedicato il nostro Telefono Rosso anti-aggressioni 800.620.525 al supporto psicologico - spiega Tortorella - per dare il nostro contributo consulenziale ed, alla luce di quanto stiamo raccogliendo direttamente e anche attraverso gli studi legali di C&P (Consulcesi & Partners), stiamo consigliando di segnalare le carenze riscontrate e raccogliere documentazione a sostegno, perché siamo pronti a partire con le diffide».
Si tratta di una situazione critica in tutta Italia e spesso nonostante la forte attenzione mediatica sul Coronavirus il tema della sicurezza e della salute degli operatori sanitari non è affrontato con la doverosa attenzione anche dagli amministratori regionali. In particolare in Sardegna la situazione sta diventando esplosiva, secondo quanto ha appreso Consulcesi.
Il Decreto Cura Italia, all'articolo 5, stabilisce che i dispositivi di protezione individuali debbano essere forniti con priorità agli operatori sanitari e le disposizioni del DPCM del 17 marzo avrebbero dovuto essere attuate entro 5 giorni dalla sua entrata in vigore. Secondo l'OMS, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare filtranti respiratori FFP2 e FFP3 per le procedure che generano aerosol. Necessario, secondo i riferimenti competenti, l'utilizzo della protezione facciale, del camice impermeabile a maniche lunghe, dei guanti. Questo purtroppo non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei.
«A noi - aggiunge Tortorella -segnalano di aver ricevuto mascherine della consistenza dei panni utili a raccogliere la polvere o di aver dovuto comprare da sé i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, di dover sostenere turni estenuanti ed, in molti casi, senza neppure ricevere una preparazione adeguata al caso concreto provenendo da reparti completamente disomogenei, oltre a doversi reperire (per i liberi professionisti) una copertura assicurativa adeguata al nuovo rischio per poter continuare a fornire la loro prestazione. Ci sono delle palesi responsabilità di cui qualcuno dovrà rispondere e Consulcesi, come sempre, sarà dalla parte degli operatori sanitari». Consulcesi ricorda che è possibile contattare gli esperti al numero verde 800 122777 o utilizzando la chat al sito Consulcesi.

PADOVA NEWS – 6 aprile 2020

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un

libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

IL SANNIO QUOTIDIANO – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.
"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".
La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

LA SERENISSIMA – 24 aprile 2020

la Serenissima

IL GIORNALE DEI SAMMARINESI

L'appello dei medici del lavoro- "Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

GAZZETTA DI PARMA – 23 aprile 2020

GAZZETTA DI PARMA

I medici del lavoro: “Abilitateci fare tamponi ai lavoratori”

"Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

SASSARI NOTIZIE – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).
Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

THE WORLD NEWS – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni

professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

CORRIERE DI RIETI – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

FORTUNE ITALIA – 14 aprile 2020

FORTUNE
ITALIA

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

CORRIERE DI VITERBO – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

LATINA OGGI – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni

professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

CATANIA OGGI – 14 aprile 2020

CataniaOggi

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

LA VOCE DI NOVARA – 14 aprile 2020

LA VOCE DI NOVARA

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

OLBIA NOTIZIE – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

24LIVE – 18 aprile 2020

Stop fake news sulla Covid – 19: da Consulcesi Onlus “Quello che tutti dovrebbero sapere”

Sei pronto per la fase 2? Quanto conosci la pandemia che ti tiene costretto a casa da più di un mese?

Non incorrere in fake news e cercare di prepararsi alla seconda fase è di vitale importanze in questo momento per fronteggiare l’emergenza sanitaria che stiamo vivendo.

Oggi, riprendiamo quanto offerto da Consulcesi Onlus, la più grande realtà medica in Europa, al fianco dei bambini di tutto il mondo sia in termini economici che di risorse umane. Il progetto muove grazie alla generosità e all’ impegno personale dei medici che lo hanno sposato e diffuso dall’Asia all’Africa, senza tralasciare l’Italia laddove, più forte, si avverte il bisogno di aiuto.

“Quello che tutti dovrebbero sapere” è una pillola informativa interessante e alla portata di tutti, che permette di conoscere le linee guida essenziali legate al Coronavirus e di effettuare un test di autovalutazione. E tu, quanto sei preparato?

Fai il test di autovatulazione e scopri “quello che tutti dovrebbero sapere”. Consulcesi onlus ha offerto il servizio ai cittadini, ma ha previsto anche la versione per medici e operatori sanitari.

Tutti i link:
•Test di autovalutazione: https://www.consulcesionlus.it/covid-19-quello-che-tutti-dovrebbero-sapere/#/lessons/JZMXWWYSgN_4TfGc5hRg8LSJmZmy8x-Q
•Quello che tutti dovrebbero sapere: https://www.consulcesionlus.it/covid-19-quello-che-tutti-dovrebbero-sapere/#/

CORRIERE DI RIETI – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

QUOTIDIANO DI RAGUSA – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

VVOX – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

SASSARI NOTIZIE – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

LA VOCE DI NOVARA – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

CORRIERE DI VITERBO – 16 aprile 2020

CORRIERE DI VITERBO.it

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

HASTAG24 – 13 aprile 2020

Vita in quarantena: inquinamento in casa 5 volte maggiore che fuori

Chiusi tra le mura domestiche pensiamo di essere al riparo da smog e sostanze nocive ambientali, invece le nostre case sono scatole chiuse che intrappolano inquinanti insieme al calore

Quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo. Anche il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi. L'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno.

È questo il tema principale del nuovo corso ECM per professionisti sanitari promosso da Consulcesi Club "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate" che viene riproposto in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria, allo scopo di sensibilizzare la popolazione e fornire indicazioni utili a vivere meglio in casa. «La salute deve essere priorità – ha dichiarato Cinzia De Vendictis, Medico Anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso – per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi», avverte. Molto è affidato ai nostri gesti quotidiani, precauzioni e scelte oculate possono fare la differenza.

Per questo, dal corso di Consulcesi Club sono state estrapolate 10 indicazioni da seguire per migliorare la salute in casa:

1.Aerare gli ambienti più volte al giorno. Aprile le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti. Ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido.
2.Evitare detersivi troppo aggressivi i prodotti per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili. Pulire in assenza dei bambini.
3.Usare aspirapolveri e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza.
4.Tenere sotto controllo il livello di umidità in casa: mantenere l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°. Individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.
5.Evitare accumuli di libri e giornali.
6.Evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore.
7.Non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini.
8. Ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.
9.Isolare stampanti laser, fotocopiatrici, dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate.
10.Scegliere complementi di arredo adeguati: scegliere mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

SASSARI NOTIZIE – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

PADOVA NEWS – 1 aprile 2020

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni

professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

SASSARI NOTIZIE – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

CORRIERE QUOTIDIANO – 3 aprile 2019

corriereQuotidiano.it

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

QUOTIDIANO DI RAGUSA – 14 aprile 2020

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

CALCIOWEB – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

INTRAGE – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

CORRIERE DEL WEB – 24 aprile 2020

Covid-19 Il Virus della Paura': scienza e informazione ai tempi del Coronavirus

Covid-19 Il Virus della Paura'. L'infettivologo Massimo Andreoni - primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma - e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone - esperto di disturbi fobico-ossessivi - sono gli autori del primo libro espressamente dedicato all'argomento, edito da Paesi Edizioni, il cui contenuto intende divulgare correttamente scienza e informazione ai tempi del Coronavirus, basata su analisi scientifiche e fonti giornalistiche.

Partendo dalle certezze sull'origine del virus - che fuga le ipotesi fantasiose sulla creazione in laboratorio di un agente infettivo prodotto in Cina – i due autori affrontano e analizzano le fasi e gli episodi che hanno portato a un caos mondiale inaspettato, mettendo in discussione certezze e abitudini della popolazione mondiale. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. Un libro che, in definitiva, intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia.

L'iniziativa nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale a tutela dei professionisti della sanità, che da vent'anni assiste e lavora al fianco di medici e operatori sanitari, e che ha appena donato un milione di euro per l'emergenza Coronavirus: «Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e nella nostra storia la missione è stata difenderli con le battaglie legali. Ora li sosteniamo con mascherine, tute, ventilatori, respiratori, ma pensiamo anche ai loro pazienti».

In copertina l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l'orecchino di perla», che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

Il libro sarà in vendita a partire dal 25 aprile in formato eBook al costo di 5€ e verrà lanciato in esclusiva venerdì 24 aprile, in abbinamento gratuito al quotidiano Libero. I proventi saranno devoluti alla Protezione Civile.

REGIONE VALLE D'AOSTA – 23 aprile 2020

Medici del lavoro: abilitateci fare tamponi ai lavoratori

Per ripartenza sicura aziende in fase 2. Lettera ad Istituzioni

"Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.
I medici competenti, o medici del lavoro, collaborano con il datore di lavoro nella valutazione dei rischi di un'azienda ed effettuano la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. Il loro ruolo, in vista della fase 2 delle riaperture, sarà centrale, come sottolineato anche dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo.

"Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive, a partire dal 4 maggio e dalla prossima settimana riprenderanno regolarmente anche le visite mediche obbligatorie sui posti di lavoro - spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi che hanno sollevato la questione - di solito queste visite vengono svolte in sessioni a cui partecipano tante persone, ed è impossibile garantire le distanze di sicurezza. Per questo abbiamo chiesto di essere dotati di mascherine e dispositivi di protezione e di poter effettuare controlli più accurati e, laddove possibile, di utilizzare la modalità di consulenza online". Ma c'è anche un altro problema: "Noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19, senza poter effettuare i tamponi". Al momento, precisa l'avvocato Marco Croce di Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, "l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del SSN. Appare, quindi, evidente l'esigenza, per il medico competente, di avvalersi di questi strumenti". Per questi motivi, conclude Pesel, "attraverso Consulcesi abbiamo sottoposto a Ministero, Regioni e Ordini le nostre istanze. Per il momento ci hanno risposto le Regioni e si è mossa anche la Protezione Civile, ma andiamo avanti".

CGIL TOSCANA – 23 aprile 2020

Medici lavoro, abilitateci fare tamponi a lavoratori. Per ripartenza sicura aziende in fase 2. Lettera ad Istituzioni

"Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

I medici competenti, o medici del lavoro, collaborano con il datore di lavoro nella valutazione dei rischi di un'azienda ed effettuano la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. Il loro ruolo, in vista della fase 2 delle riaperture, sarà centrale, come sottolineato anche dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. "Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive, a partire dal 4 maggio e dalla prossima settimana riprenderanno regolarmente anche le visite mediche obbligatorie sui posti di lavoro - spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi che hanno sollevato la questione - di solito queste visite vengono svolte in sessioni a cui partecipano tante persone, ed è impossibile garantire le distanze di sicurezza. Per questo abbiamo chiesto di essere dotati di mascherine e dispositivi di protezione e di poter effettuare controlli più accurati e, laddove possibile, di utilizzare la modalità di consulenza online". Ma c'è anche un altro problema: "Noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19, senza poter effettuare i tamponi". Al momento, precisa l'avvocato Marco Croce di Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, "l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del SSN. Appare, quindi, evidente l'esigenza, per il medico competente, di avvalersi di questi strumenti". Per questi motivi, conclude Pesel, "attraverso Consulcesi abbiamo sottoposto a Ministero, Regioni e Ordini le nostre istanze. Per il momento ci hanno risposto le Regioni e si è mossa anche la Protezione Civile, ma andiamo avanti".

L'ECO DEL MOLISE – 23 aprile 2020

Fabbriche aperte, i medici del lavoro: "Abilitateci fare tamponi ai lavoratori"

"Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

VVOX – 14 aprile 2020

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

CATANIA OGGI – 3 aprile 2019

CataniaOggi

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

METEO WEB – 10 aprile 2020

Coronavirus: gli esperti spiegano come distinguere i sintomi del COVID-19 dalle allergie

Coronavirus, esperto: "In questo periodo si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome COVID-19"

“In questo periodo si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome Respiratoria Acuta Severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera“: lo ha spiegato Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del Coronavirus, disponibile da giugno 2020.
Paidoss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.
I sintomi di infezione Covid-19 comprendono: rinite, tosse, febbre, dispnea ingravescente resistente ai beta stimolanti, spossatezza, ipo/anosmia ad insorgenza acuta e ipogeusia faringodinia.
I sintomi dell’allergia respiratoria comprendono invece rinite con starnuti, prurito al naso, gocciolamento nasale, naso chiuso, congiuntivite tosse secca, dispnea che si controlla con la terapia antiasmatica, iposmia ed ipogeusia da poliposi nasale, prurito rinofarningeo e non è prevista la febbre.

PLAY HIT MUSIC – 16 aprile 2020

Pronti per la Fase 2? Da Consulcesi il test di valutazione: quanto sai sul coronavirus?

Si parla finalmente di FASE 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'COVID-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente a superare il test, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori".Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale. La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? https://www.consulcesi.it/covid-19-cosa-ce-da-sapere/ ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus. Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere https://www.consulcesionlus.it/covid-19-quello-che-tutti-dovrebbero-sapere/#/ adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario, ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro introdotto da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

LA LEGGE PER TUTTI – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

SASSARI NOTIZIE – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

PADOVA NEWS – 14 aprile 2020

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

IL SANNIO QUOTIDIANO – 14 aprile 2020

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

TRADER LINK – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

OLBIA NOTIZIE – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.
Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).
Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

LA LEGGE PER TUTTI – 7 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

THE WORLD NEWS – 3 aprile 2019

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

IMOLA OGGI – 9 aprile 2020

ImolaOggi.it
Direttore Armando Manocchia
online dal 1997

Coronavirus, Consulcesi: "Troppi medici morti, portiamo lo Stato in tribunale"

"Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia, infermieri e tutte le professioni sanitarie coinvolte a diverso titolo non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale. D'altronde, per quanto ci riguarda, non sarebbe la prima volta visto che lo abbiamo già fatto e lo stiamo ancora facendo per gli ex specializzandi 78-2006". Massimo Tortorella, il Presidente di Consulcesi annuncia azioni legali per l'assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19. "Medici, infermieri e tutto il personale sanitario stanno eroicamente combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. I camici bianchi sono il 10 % dei contagiati totali, così da vittime rischiano di trasformarsi in untori, con gravi ripercussioni sul Sistema Salute, soprattutto a livello di prevenzione visto che i CUP sono inutilizzati e le strutture vuote.

La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese previste dall'emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti anche a lanciare azioni collettive". Ogni giorno centinaia di operatori sanitari si rivolgono a Consulcesi per segnalare la situazione in cui sono costretti a lavorare. "Abbiamo dedicato il nostro Telefono Rosso anti-aggressioni 800.620.525 al supporto psicologico – spiega Tortorella – per dare il nostro contributo consulenziale ed, alla luce di quanto stiamo raccogliendo direttamente e anche attraverso gli studi legali di C&P (Consulcesi & Partners), stiamo consigliando di segnalare le carenze riscontrate e raccogliere documentazione a sostegno, perché siamo pronti a partire con le diffide". Si tratta di una situazione critica in tutta Italia e spesso nonostante la forte attenzione mediatica sul Coronavirus il tema della sicurezza e della salute degli operatori sanitari non è affrontato con la doverosa attenzione anche dagli amministratori regionali. In particolare in Sardegna la situazione sta diventando esplosiva, secondo quanto ha appreso Consulcesi.
Il Decreto Cura Italia, all'articolo 5, stabilisce che i dispositivi di protezione individuali debbano essere forniti con priorità agli operatori sanitari e le disposizioni del DPCM del 17 marzo avrebbero dovuto essere attuate entro 5 giorni dalla sua entrata in vigore.

Secondo l'OMS, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare filtranti respiratori FFP2 e FFP3 per le procedure che generano aerosol. Necessario, secondo i riferimenti competenti, l'utilizzo della protezione facciale, del camice impermeabile a maniche lunghe, dei guanti. Questo purtroppo non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei. "A noi – aggiunge Tortorella –segnalano di aver ricevuto mascherine della consistenza dei panni utili a raccogliere la polvere o di aver dovuto comprare da sé i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, di dover sostenere turni estenuanti ed, in molti casi, senza neppure ricevere una preparazione adeguata al caso concreto provenendo da reparti completamente disomogenei, oltre a doversi reperire (per i liberi professionisti) una copertura assicurativa adeguata al nuovo rischio per poter continuare a fornire la loro prestazione. Ci sono delle palesi responsabilità di cui qualcuno dovrà rispondere e Consulcesi, come sempre, sarà dalla parte degli operatori sanitari". Consulcesi ricorda che è possibile contattare gli esperti al numero verde 800 122777 o utilizzando la chat del sito Consulcesi.

CATANIA OGGI – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

GIORNALE CONFIDENZIALE – 23 aprile 2020

Giornale confidenziale

"Covid-19. Il virus della Paura": domani in regalo con Libero un volume sul coronavirus

Venerdì 24 aprile il nostro giornale ha deciso di regalare un allegato speciale in abbinamento al quotidiano. Infatti, insieme alla vostra copia, in edicola troverete gratuitamente anche «Covid-19 Il Virus della Paura». Il primo libro espressamente dedicato all'argomento, a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. Un allegato che intende fornire uno strumento di riflessione in più ai nostri lettori, in questi tempi d' incertezza e confusione, il cui contenuto intende divulgare correttamente scienza e informazione ai tempi del Coronavirus.

Il volume è dedicato in particolare a Brescia, Bergamo, Cremona, Lodi, Milano e a tutte le province italiane colpite dal virus. Ma, più in generale, rappresenta un omaggio a tutta la popolazione italiana, che ha resistito e ancora resiste in questa inedita fase pandemica. Si tratta di una pubblicazione basata su analisi scientifiche e fonti giornalistiche, liberamente tratta dal docu-film omonimo di prossima uscita.

Il tutto nasce da un' idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale a tutela dei professionisti della sanità, con specializzazione in contenziosi per medici specialisti, che da vent' anni assiste e lavora al fianco di medici e operatori sanitari, e che ha appena donato un milione di euro per l' emergenza Coronavirus: «Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e nella nostra storia la missione è stata difenderli con le battaglie legali. Ora li sosteniamo con mascherine, tute, ventilatori, respiratori, ma pensiamo anche ai loro pazienti». A quest'opera di solidarietà si aggiunge adesso anche l' iniziativa culturale sposata dal nostro giornale. È quanto mai necessario, infatti, spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro e, soprattutto, allontanare dalle «fake news» le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro.

Per questo, in ciascun capitolo si affronta un argomento ad hoc: dal «paziente zero» alla città di Wuhan epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola, Sars; dai pipistrelli alle «fake news»; dalla geopolitica alle speranze per il futuro.

L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. Un libro che, in definitiva, intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia.

IL SANNIO QUOTIDIANO – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

OLBIA NOTIZIE – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.
La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

NOTIZIE – 3 aprile 2019

notizie.it

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici" possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

LA VOCE DI NOVARA – 3 aprile 2019

LA VOCE DI NOVARA

Inquinamento indoor, 10 consigli per quarantena più sana

Chiusi in casa al riparo dallo smog? Non proprio, perché anche le case 'intrappolano' inquinanti: quando usiamo spray, detergenti, profumi, camminiamo su moquette sintetica, fumiamo, respiriamo aria troppo calda, ci sovraccarichiamo con sostanze che si depositano nell'organismo, provocando mal di testa, allergie e problemi respiratori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'inquinamento domestico produce il 60% dell'inquinamento da polveri sottili ed è il più importante fattore di rischio per la salute nel mondo.

Il Consiglio Nazionale Ricerche stima che le sostanze pericolose con cui veniamo in contatto quotidianamente sono oltre 150 e sono tutte potenzialmente tossiche, veri killer silenziosi: l'inquinamento indoor è circa 5 volte maggiore di quello esterno. Ecco dunque 10 consigli per rendere più sana la permanenza in casa in questo periodo di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria. A fornirli è Consulcesi Club che dedica al tema il corso Ecm per professionisti sanitari promosso da "Habitat. Medicina ambientale e patologie correlate".

Il primo consiglio è quello di aerare gli ambienti più volte al giorno: aprire le finestre almeno 2-3 volte al giorno per 5 minuti e ridurre la polvere domestica, spolverare con panno umido. Secondo, evitare detersivi troppo aggressivi per la pulizia, preferire invece detersivi naturali ed ecocompatibili e pulire in assenza dei bambini.

Terzo: usare aspirapolvere e/o apparecchi di ripulitura dell'aria con filtri ad alta efficienza. Quattro: tenere sotto controllo il livello di umidità in casa mantenendo l'umidità relativa sotto il 50% e la temperatura inferiore a 22°; individuare indicatori di qualità dell'aria ed eseguire un loro monitoraggio periodico.

Quinto: evitare accumuli di libri e giornali. Sei, evitare la moquette; dove esiste usare anche trattamenti a vapore. Sette: non fumare al chiuso, anche in assenza dei bambini. Otto: ridurre l'emissione di sostanze tossiche da apparecchi di riscaldamento e impianti di condizionamento e ventilatori.

Consiglio numero nove: isolare stampanti laser, fotocopiatrici dagli ambienti domestici in apposite stanze ventilate. Infine, scegliere complementi di arredo adeguati: mobili in legno massello, i mobili "etnici"

possono essere trattati con sostanze chimiche che, oltre ad evitare formazione di funghi e proliferazione di batteri, si diffondono nell'ambiente domestico.

"La salute deve essere priorità – dichiara Cinzia De Vendictis, medico anestesista, esperto in Medicina ambientale e sicurezza sul lavoro, responsabile del corso - Per questo è necessario attivare programmi di prevenzione che migliorino i livelli di conoscenza, comprensione e percezione da parte degli operatori sanitari alla popolazione dei rischi presenti negli ambienti confinati, tradizionalmente considerati "sicuri" come abitazioni, scuola, uffici, ambienti sportivi e ricreativi".

MEDITERRANEO CRONACA – 4 aprile 2020

MEDITERRANEO.it cronaca

Stress e burnout rivelati dal nuovo coronavirus

L' emergenza che stiamo vivendo fra gli innumerevoli risvolti sta tristemente, ma anche finalmente, portando all' attenzione del grande pubblico un argomento di grande rilievo: lo stress da lavoro correlato ed in particolare il fenomeno del burnout. In questi giorni sentiamo spesso e leggiamo molto sulle ripercussioni della pandemia da Covid-19 sulla salute mentale. Sono stati attivati vari servizi di ascolto e di supporto psicologico per la popolazione e per gli operatori sanitari che affrontano l' epidemia in prima linea, sia negli ospedali che sul territorio. Per conoscere le varie iniziative attive sul territorio italiano vi consigliamo di consultare il sito del Ministero della Salute, che ha fornito un elenco attivo nelle varie regioni, e per comprendere meglio la portata di tali fenomeni si consiglia di ascoltare sul sito di Radio Radicale l' intervento del dottor Fabrizio Starace, autorevole psichiatra, che ha affrontato il tema nel corso di un incontro pubblico online promosso dall' associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica.

Il problema del dovuto supporto psicologico agli operatori sanitari è quindi necessario oggi più che mai, ma non è un bisogno nuovo e questa attenzione non deve esaurirsi con la fine dell' emergenza Covid.

I rischi psicosociali e lo stress da lavoro rappresentano una delle sfide principali con cui è necessario confrontarsi nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro. Le modalità moderne di organizzazione del lavoro, la globalizzazione, lo sviluppo e la diffusione dell' uso delle tecnologie informatiche, hanno portato a un' accelerazione dei tempi di lavoro che gravano sui datori di lavoro, sui lavoratori e sulle economie nazionali. Il mondo del lavoro, sempre più caratterizzato da competitività e precarietà, aumenta tensione e conflitti interpersonali e può facilmente portare alla nascita di forme di patologie lavoro correlate, collocate al secondo posto in Europa tra i problemi di salute dovuti al lavoro dopo i disturbi muscolo scheletrici.

L' agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro ci offre una stima secondo cui "…circa la metà dei lavoratori europei considera lo stress comune nei luoghi di lavoro e ad esso è dovuta quasi la metà di tutte le giornate lavorative" e ci propone delle indicazioni sui fattori di rischio legati allo stress. Tra questi, i fattori di rischio psicosociale che necessitano di un' adeguata valutazione e gestione. In Italia è il D.lgs 81/2008, e le successive integrazioni e modificazioni, a fornire riferimenti precisi per lo stress lavoro correlato. Questo fenomeno può quindi interessare vari tipi di lavoro poiché dipende dall' interazione fra

fattori relativi all' organizzazione del lavoro, le caratteristiche psico fisiche del lavoratore e le condizioni socio demografiche.

E' però facilmente intuibile che lo stress da lavoro diviene particolarmente critico nel settore sanitario che presenta maggiori elementi di criticità anche per la natura stessa della prestazione erogata.

Il settore sanitario è infatti caratterizzato dalla presenza di potenziali fattori di rischio psicosociale per gli operatori che vi lavorano, quali ad esempio l' elevato carico emotivo, derivante dal continuo contatto con situazioni di estrema sofferenza, il lavoro su turni, la reperibilità e la gestione delle emergenze-urgenze. I lavoratori maggiormente a rischio risultano essere gli infermieri ed il personale impiegato in reparti con elevata mortalità e con pazienti affetti da patologia grave. L' équipe sanitaria diventa frequentemente la destinazione di tutte le ansie, le angosce, le aspettative e i bisogni psicologici degli ammalati e dei loro familiari. Se aggiungiamo a questi fattori, legati alla natura della prestazione stessa, elementi critici dovuti all' organizzazione del lavoro ed al grave indebolimento del sistema sanitario provocato dai continui tagli, ci può risultare più semplice comprendere la condizione di svilimento che può danneggiare chi opera in questo campo.

Per capire meglio cosa si intende per stress riconducibile alla condizione lavorativa e avviare spunti di riflessione è possibile consultare un e-book messo a punto da Consulcesi Club in partnership con il Provider Sanità in formazione. In esso si trovano importanti contributi di studiosi che hanno analizzato e definito lo stress e le condizioni lavorative che possono portare a forme patologiche. Lo abbiamo consultato per potervi offrire una lettura il più possibile esauriente.

Hans Selye, endocrinologo e fisiologo, viene ricordato per le sue ricerche effettuate sullo stress. Lo stress si manifesta quando l 'organismo deve rispondere a stimoli esterni e consiste in un' attivazione di sistemi biologici che permettono di affrontare e risolvere la situazione, provocando un adattamento nel caso in cui non sia possibile eliminare i fattori stressanti. Nelle sue teorizzazioni lo studioso descrive uno stress positivo, "eustress", che ci rende capaci di adattarci positivamente alle situazioni e uno stress negativo, "distress", che si manifesta quando la situazione stressante richiede uno sforzo di adattamento superiore alle nostre possibilità. Lo stress è quindi una componente essenziale del vivere ma in determinate situazione e contesti i fattori stressanti possono diventare eccessivi e non più sopportabili in quanto provocano un' alterazione dell' equilibrio fra quello che una persona riceve in termini di stimoli e quello che riesce a dare.

Va fatta anche una distinzione tra lo stress acuto e lo stress cronico. Nelle condizioni di stress acuto, la risposta dell' organismo ha una durata limitata ed è quindi una situazione transitoria. Nelle condizioni di stress cronico invece gli eventi stressanti durano nel tempo e quindi anche le modificazioni fisiologiche si protraggono in maniera innaturale, provocando un continuo logorio, che può minacciare la qualità della vita della persona influendo negativamente su relazioni, efficienza lavorativa e tono dell' umore.

E' ormai nota la relazione tra stress, o meglio distress, e disturbi fisici e psichici. Tra le patologie fisiche riscontrate si evidenziano le malattie cardiovascolari, i disturbi dell' apparato gastrointestinale e i disturbi muscolo scheletrici, tra le patologie psichiche le maggiori sono i disturbi dell' adattamento, la depressione e i disturbi d' ansia.

Tra le forme di stress lavoro correlato vi è il burnout. Il termine inglese indica il lavoratore "bruciato", "fuso": tutte le definizioni evidenziano l' esaurirsi delle risorse dell' operatore che lentamente si brucia e si logora nel tentativo di adattarsi alle difficoltà determinate dalla propria attività lavorativa. La sindrome del burnout è entrata ufficialmente nella lista dell' International Classification of Diseases (ICD), il sistema di classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati stilata dall' Organizzazione Mondiale della Sanità. L' OMS, in linea con la letteratura scientifica, specifica che il burnout non è considerato una

malattia ma uno dei fattori che influenzano lo stato di salute ed è un fenomeno esclusivamente legato al lavoro. Inizialmente il fenomeno è stato collegato quasi esclusivamente alle professioni d' aiuto, una sindrome quindi tipica delle helping professions quali infermieri, medici, psichiatri, operatori per l' infanzia, insegnanti, assistenti sociali e poliziotti per poi essere estesa anche a lavoratori che hanno un contatto frequente con il pubblico.

E' opportuno anche sottolineare che stress e burnout non sono la stessa cosa. Il burnout costituisce un esito possibile al distress, cioè è un modo inadeguato con cui una persona risponde alla condizione lavorativa con comportamenti ed emozioni negative verso se stessa, i colleghi e gli utenti. La studiosa di riferimento a livello mondiale per il burnout è considerata Christina Maslach, docente di psicologia all' Università della California e autrice di numerose pubblicazioni sull' argomento oltre che del test più accreditato e usato in materia, il Maslach Burnout Inventory.

La sindrome descritta dalla studiosa è caratterizzata da esaurimento emozionale, depersonalizzazione e riduzione delle capacità personali. Il lavoratore in burnout sperimenta un certo malessere dovuto a un sovraccarico lavorativo e ad una continua tensione emotiva, si sente svuotato e inaridito. Nel tentativo di proteggersi, può quindi mettere in campo un atteggiamento distaccato e freddo nei confronti dell' utenza, disumanizzando la relazione. Logorio emotivo e disumanizzazione della cura producono un importante senso di inadeguatezza e la percezione di aver fallito. Chi ha scelto una professione d' aiuto non è e non si sente più in grado di aiutare. L' operatore che vive questa condizione manifesta disaffezione al proprio lavoro, delusione, intolleranza, indifferenza, perdita della motivazione e dell' autostima, e spesso anche sensi di colpa. Comincerà ad ammalarsi e assentarsi. I sintomi che si possono presentare sono molteplici e complessi. Gli effetti non si ripercuotono solo a livello personale ma tengono a propagarsi all' interno dell' intera équipe e tra il gruppo di lavoro e i pazienti, coinvolgendo quindi l' intera organizzazione dei servizi.

La condizione del lavoratore "bruciato" interessa quindi l' intero sistema ed è il sistema che deve ingegnarsi per porvi rimedio e, preferibilmente, attuare strategie di prevenzione.

Oltre a misurare i livelli e i fattori psicosociali che possono favorire malattie legate al lavoro, cosi come previsto dalla legge 81, i datori di lavoro hanno il dovere giuridico di gestire lo stress. Bisogna ripensare l' organizzazione e approcciarsi a una nuova cultura del lavoro che tenga in considerazione interventi preventivi, quali la presenza di una figura di sostegno, l 'incentivazione di corsi e aggiornamenti volti ad accrescere non solo le competenze tecniche ma anche le abilità sociali e la comunicazione strategica, nuovi modelli di selezione del personale che tengano in considerazione anche gli aspetti psicologici ed emotivi.

Bisogna che si presti attenzione non soltanto in tempi di crisi ed emergenze virali al sostegno psicologico del lavoratore. Il sistema sanitario deve dotarsi di sportelli di ascolto psicologico per tutti gli operatori che vivono momenti di difficoltà, sia legate al contesto lavorativo ma anche personali e che devono essere aiutati ad acquisire strumenti per migliorare la propria capacità di resilienza e di fronteggiamento delle situazioni di disagio: come suggerisce il sociologo e psicologo Karasek, "un ambiente che favorisce l' apprendimento attivo promuove la formazione del sentimento di mastery (fiducia nelle proprie capacità di gestire le situazioni stressanti)". Bisogna insomma preservare e garantire il benessere del principale capitale, ovvero l' essere umano, creando tutte quelle condizioni per cui l' individuo risulti in grado di accettare le sfide che giungono dall'ambiente considerandole un' occasione di crescita e arrivi a sviluppare strategie di soluzione dei problemi.

CATANIA OGGI – 1 aprile 2020

CataniaOggi

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

FORTUNE – 28 aprile 2020

FORTUNE ITALIA

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

THE WORLD NEWS – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

OGGI TREVISO – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.

"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

VIRGILIO – 23 aprile 2020

V: NOTIZIE

L’appello dei medici del lavoro

“Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza” le aziende. Lo chiedono i medici ‘competenti’, deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, “non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19”. Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

IL SUSSIDIARIO – 24 aprile 2020

ilsussidiario.net Versione Beta il quotidiano approfondito

Medici del lavoro chiedono i tamponi e test sierologici

Servirà grande prudenza a partire dal mese prossimo, quando il nostro Paese, al pari di molte altre nazioni europee, cercherà di riavviare il proprio motore economico e di dare il via alla cosiddetta Fase 2. Il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, prima della lettura del consueto bollettino, ha rimarcato che per la prima volta i "numeri sono particolarmente confortanti, in quanto, nel complesso, i dimessi e i guariti sono di più dei nuovi casi". Come detto, tuttavia, gli esperti raccomandano massima cautela e un appello in tal senso è giunto in queste ore anche dai medici del lavoro, che hanno dichiarato: "Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per fare ripartire in sicurezza le aziende. In caso contrario, non potremo verificare se un lavoratore è affetto da Coronavirus". Come riferisce l'ANSA, è stato il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, a sottoporre al ministero competente, alle Regioni, alla protezione civile e agli ordini professionali tali richieste.

ZERO UNO TV – 28 aprile 2020

Contro le fake news sul coronavirus arriva un e-book

"Il nostro vaccino contro le bufale e anche una mappa utile per orientarci nel caos di informazioni circa l'origine e l'evoluzione della pandemia. Uno strumento utile in vista della fase 2". E' così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, presenta all'AGI l'ebook "Covid-19 il virus della paura"

"E' il nostro vaccino contro le fake news e anche una mappa utile per orientarci nel caos di informazioni circa l'origine e l'evoluzione della pandemia. Uno strumento utile in vista della fase 2". E' così che Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, presenta all'AGI l'ebook "Covid-19 il virus della paura" (edito da Paesi Edizioni), da oggi in vendita online. Scritto dall'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e dallo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi, "i proventi saranno devoluti alla Protezione Civile", assicura Tortorella, anticipando anche il lancio di un collana formativa sul Coronavirus che avrà come punta di diamante un docufilm.

Nell'ebook si parla tanto di "infodemia", di cosa di tratta?

"Per la prima volta nella storia delle grandi epidemie che hanno colpito l'umanità, abbiamo assistito al fenomeno dell'infodemia, cioè alla diffusione di una quantità di informazioni enorme, provenienti da fonti diverse e dall'autorevolezza spesso non verificabile. Notizie che sono circolate in maniera rapida e incontrollabile, su canali diversi, proprio come il virus. Notizie spesso senza fondamento scientifico, le fake news. Questo fenomeno ha provocato l'impossibilità delle persone di riuscire ad orientarsi e a trovare le

indicazioni più accreditate per fronteggiare l'epidemia. Nel mare in tempesta, anche il marinaio più esperto rischia di perdersi, se non ha un faro cui fare riferimento. Ed è proprio quello che è successo con il coronavirus".

Una mare di informazioni e anche di fake news?

"Purtroppo sì. Abbiamo assistito all'esplosione di innumerevoli notizie false in cui le informazioni sono inventate di sana pianta o manipolate in parte. O ancora, informazioni distorte e poi date in pasto in rete agli utenti dei social network. Molte di esse nascono a scopo propagandistico e colpiscono target sociali, puntando sulla paura e l'odio verso il diverso. L'antico sentimento di paura collettiva tende infatti a cercare sempre un'altra verità e/o un colpevole per scaricare l'ansia. Un terrore infondato che sconfina nella paranoia e che risponde al concetto secondo cui ciò che è sconosciuto o diverso da noi spaventa . Meno ne sappiamo, più un fatto suscita la nostra diffidenza . Allo stesso modo, anche il futuro e le situazioni inesplorate destano preoccupazione. Il meccanismo è lo stesso : tendiamo ad allontanarci da ciò che non conosciamo, piuttosto che cogliere le possibilità di arricchire le nostre esperienze".

Quanto questa infodemia ha influito sulla popolazione?

"Tantissimo. Basti pensare che per scagionare i rischi connessi alla infodemia, abbiamo assistito a fenomeni (in alcuni casi, con risvolti positivi) di comunicazione più diretta e immediata, dovuta dalla necessità delle istituzioni governative di comunicare presto e bene ai cittadini. Il ministero della Salute per la prima volta è entrato su Telegram,ha messo in piedi in un fine settimana un sito internet ad hoc. D'altro lato, molti primari e medici, seppur impegnati e in prima linea, non hanno potuto rifiutare le numerose richieste di ospitate televisive e radiofoniche. La 'fame' di risposte della popolazione, impaurita e messa in gabbia, doveva essere colmata, pena il rischio di una vera e propria rivolta popolare. Ecco perché dico che l'infodemia è un pericolo concreto che va gestito dal potere, con gli strumenti giusti".

Quali le conseguenze psicologiche?

"I numeri dai reparti psichiatrici ci informano che sono aumentati i pazienti con conseguenze serie da gestire, come l'incremento dei tentativi di suicidio. Immaginiamo la difficoltà, ad esempio, di mettere in piedi in pochi giorni, nella stessa struttura ospedaliera, un reparto Covid e tenere sotto controllo tutte le altre emergenze. Ma le conseguenze psicologiche hanno toccato ognuno di noi. Voglio ricordare che la pandemia è stato come un grande megafono delle emozioni che ha dato voce alle paure più nascoste. Ansia, frustrazione e disorientamento sono sentimenti diventati ahimè comuni a molti di noi. Allo scopo di curare queste emozioni spiacevoli, si è scatenato il desiderio di notizie, attraverso una ricerca spasmodica di un colpevole all'origine della malattia, con la condivisione virale di notizie allarmistiche e non verificate.

La cosa più grave, è che questo non è avvenuto solo da parte di comuni cittadini ma anche, da testate giornalistiche e personalità influenti, è stata capace di generare psicosi collettive, con punte di aggressività sociale. Anche i professionisti sanitari non sono stati immuni: la rabbia per non essere protetti dalle strutture o di sentirsi abbandonati dallo Stato sono stati sentimenti purtroppo diffusi".

I medici e, in generale gli operatori sanitari, sono quelli che hanno pagato di più?

Sì. Basta pensare che ad oggi, sono oltre 150 i medici deceduti. E poi ci sono tutti gli operatori sanitari morti anche per cause non riconducibili direttamente al coronavirus perché il tampone non viene effettuato. Ora stanno affrontando con coraggio la situazione, in molti anche a costo della vita, ma non vanno sottovalutate le devastanti conseguenze di questa situazione: nell'immediato e nel futuro. Temo, ma spero di sbagliarmi, che l'idolatria nei confronti della categoria medica sarà presto dimenticata e ritorneranno le aggressioni, gli insulti verbali. Già le prime avvisaglie si sono palesate.

D'altra parte, i medici sono arrabbiati, esasperati da questo stillicidio di brutte notizie, spaventati dall'escalation di contagi e si sentono dimenticati, poco considerati anche dai Decreti legge. Per dare loro un sostegno in mergenza coronavirus, Consulcesi, realtà da sempre tutela la categoria, ha attivato il Telefono Rosso di accoglienza e ascolto anche per il Coronavirus. rappresenta un primo sportello di ascolto e di indirizzo per assistenza legale dedicato agli operatori sanitari impegnati su diversi fronti, a combattere l'emergenza causata dal Covid-19.

Ne usciremo?

Come siamo usciti da altre epidemie, che anche questa volta ce la faremo. È evidente che molto dipende dai nostri comportamenti individuali e collettivi e dalla capacità di attuare le norme che ci vengono imposte, e qui ritorniamo al bisogno di una comunicazione chiara ma soprattutto credibile ed efficace. Non siamo ancora fuori pericolo, occorre molta prudenza, noi dobbiamo lavorare per fare in modo che il timore e la paura non si trasformino in sentimenti negativi pericolosi, come odio e aggressività. Come? Sicuramente la comunicazione ha il suo ruolo, attraverso informazioni chiare e affidabili è importante anche recuperare la fiducia nella scienza e nella ricerca.

MILANO POLITICA – 28 aprile 2020

Milanopolitica

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

CALCIOWEB – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

UMBRIA JOURNAL – 28 aprile 2020

Dal 2004 UMBRIA JOURNAL

Covid-19 arriva il libro vaccino anti infodemia e fake news

L'intero ricavato della pubblicazione andrà alla Protezione Civile

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno ingerito disinfettanti, dopo il "suggerimento" dato dal Presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia.

Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola "Covid-19 il virus della paura": una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, – dal "paziente zero" alla "Cassandra" di Whuan, – basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

«L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo, ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. – ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – mentre

il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'.

Da sempre al fianco della classe medica, – prosegue Tortorella – il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza sulla pandemia combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro».

Nel testo, edito da Paesi Edizioni, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e degli operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola.

Il libro è già disponibile in formato e-Book al costo di 4,99 €, a breve anche in lingua inglese e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l'orecchino di perla», che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa. Per acquistare il libro, link qui

PADOVA NEWS – 28 aprile 2020

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa

della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

SARDINIA POST – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

LA LEGGE PER TUTTI – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo – riferisce una nota – è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

OGGI TREVISO – 15 aprile 2020

OGGI Treviso

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

SASSARI NOTIZIE – 14 aprile 2020

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

OLBIA NOTIZIE – 14 aprile 2020

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

VVOX – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.

"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

CATANIA OGGI – 22 aprile 2020

Catania Oggi

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

IL SANNIO QUOTIDIANO – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

GLOBALIST – 23 aprile 2020

L’appello dei medici del lavoro

“Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza” le aziende. Lo chiedono i medici ‘competenti’, deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, “non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19”. Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

ANSA (FLUSSO) – 23 aprile 2020

Medici del lavoro: abilitateci fare tamponi ai lavoratori

Per ripartenza sicura aziende in fase 2. Lettera ad Istituzioni

"Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze. I medici competenti, o medici del lavoro, collaborano con il datore di lavoro nella valutazione dei rischi di un'azienda ed effettuano la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. Il loro ruolo, in vista della fase 2 delle riaperture, sarà centrale, come sottolineato anche dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo.

"Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive, a partire dal 4 maggio e dalla prossima settimana riprenderanno regolarmente anche le visite mediche obbligatorie sui posti di lavoro - spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi che hanno sollevato la questione - di solito queste visite vengono svolte in sessioni a cui partecipano tante persone, ed è impossibile garantire le distanze di sicurezza. Per questo abbiamo chiesto di essere dotati di mascherine e dispositivi di protezione e di poter effettuare controlli più accurati e, laddove possibile, di utilizzare la modalità di consulenza online". Ma c'è anche un altro problema: "Noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19, senza poter effettuare i tamponi". Al momento, precisa l'avvocato Marco Croce di Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, "l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del SSN. Appare, quindi, evidente l'esigenza, per il medico competente, di avvalersi di questi strumenti". Per questi motivi, conclude Pesel, "attraverso Consulcesi abbiamo sottoposto a Ministero, Regioni e Ordini le nostre istanze. Per il momento ci hanno risposto le Regioni e si è mossa anche la Protezione Civile, ma andiamo avanti".

NOTIZIE OGGI – 23 aprile 2020

Notizie Oggi

L'appello dei medici del lavoro

"Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

LA VOCE DI NOVARA – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

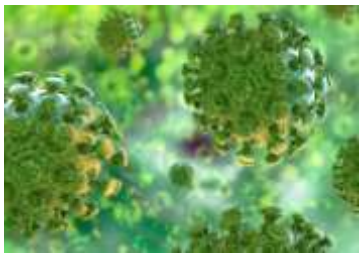
L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

L'INDIPENDENZA NUOVA – 10 aprile 2020

Quotidiano Online del Nord
l'Indipendenza NUOVA

I medici, noi mandati allo sbaraglio senza protezioni: pronti a portare lo Stato in tribunale



«Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia, infermieri e tutte le professioni sanitarie coinvolte a diverso titolo non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale. D'altronde, per quanto ci riguarda, non sarebbe la prima volta visto che lo abbiamo già fatto e lo stiamo ancora facendo per gli ex specializzandi 78-2006».

Massimo Tortorella, il Presidente di Consulcesi, network per la tutela legale degli operatori sanitari, annuncia azioni per l'assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19. «Medici, infermieri e tutto il personale sanitario stanno eroicamente combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. I camici bianchi sono il 10 % dei contagiati totali, così da vittime rischiano di trasformarsi in untori, con gravi ripercussioni sul Sistema Salute, soprattutto a livello di prevenzione visto che i CUP sono inutilizzati e le strutture vuote. La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese previste dall'emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti anche a lanciare azioni collettive».

Ogni giorno centinaia di operatori sanitari si rivolgono a Consulcesi per segnalare la situazione in cui sono costretti a lavorare. «Abbiamo dedicato il nostro Telefono Rosso anti-aggressioni 800.620.525 al supporto psicologico – spiega Tortorella – per dare il nostro contributo consulenziale ed, alla luce di quanto stiamo raccogliendo direttamente e anche attraverso gli studi legali di C&P (Consulcesi & Partners), stiamo consigliando di segnalare le carenze riscontrate e raccogliere documentazione a sostegno, perché siamo pronti a partire con le diffide». Si tratta di una situazione critica in tutta Italia e spesso nonostante la forte attenzione mediatica sul Coronavirus il tema della sicurezza e della salute degli operatori sanitari non è affrontato con la doverosa attenzione anche dagli amministratori regionali. In particolare in Sardegna la situazione sta diventando esplosiva, secondo quanto ha appreso Consulcesi.

Il Decreto Cura Italia, all'articolo 5, stabilisce che i dispositivi di protezione individuali debbano essere forniti con priorità agli operatori sanitari e le disposizioni del DPCM del 17 marzo avrebbero dovuto essere attuate entro 5 giorni dalla sua entrata in vigore. Secondo l'OMS, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare filtranti respiratori FFP2 e FFP3 per le procedure che generano aerosol. Necessario, secondo i riferimenti competenti, l'utilizzo della protezione facciale, del camice impermeabile a maniche lunghe, dei guanti. Questo purtroppo non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei.

«A noi – aggiunge Tortorella –segnalano di aver ricevuto mascherine della consistenza dei panni utili a raccogliere la polvere o di aver dovuto comprare da sé i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, di dover sostenere turni estenuanti ed, in molti casi, senza neppure ricevere una preparazione adeguata al caso concreto provenendo da reparti completamente disomogenei, oltre a doversi reperire (per i liberi professionisti) una copertura assicurativa adeguata al nuovo rischio per poter continuare a fornire la loro prestazione. Ci sono delle palesi responsabilità di cui qualcuno dovrà rispondere e Consulcesi, come sempre, sarà dalla parte degli operatori sanitari».

CATANIA OGGI – 6 aprile 2020

CataniaOggi

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

YOU FOGGIA – 24 aprile 2020

L’esperto boccia Trump: “Iniezioni con il disinfettante? Inizi prima lui…”

“Se il presidente Trump è così sicuro delle soluzioni che propone, allora perchè non inizia lui a farsi delle iniezioni di disinfettante per dimostrarne l’efficacia e soprattutto la non pericolosità?”. Lo ha detto all’AGI Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit).

“Una persona così autorevole, come il presidente degli Stati Uniti, deve fare molta attenzione ai messaggi che lancia soprattutto quando possono rivelarsi letali”, aggiunge l’esperto che ha dedicato ampio spazio al problema della fake news nel libro ed ebook “Covid-19. Il virus della paura”, un’iniziativa divulgativa targata Consulcesi.

“È bene ribadire che la somministrazione di disinfettanti per via endovenosa non ha alcuna base scientifica e che può essere molto pericolosa per la salute”, sottolinea Andreoni. “I disinfettanti destinati all’uso umano sono generalmente per uso topico, anche se il presidente degli Stati Uniti sembra pensarla diversamente”.

VVOX – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

LA VOCE DI NOVARA – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

OLBIA NOTIZIE – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

INTRAGE – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

REGIONE VALLE D'AOSTA – 6 aprile 2020

Coronavirus: Consulcesi dona dispositivi per 1 milione

Ventilatori, tute, mascherine, tablet a strutture sanitarie

Dispositivi di sicurezza per gli operatori sanitari, strumenti per la ventilazione assistita dei pazienti, tablet per mettere in contatto i malati ricoverati con le loro famiglie: una donazione del valore di un milione di euro per fronteggiare l'emergenza arriva oggi da Consulcesi, il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è nostro dovere fare tutto il possibile per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - in questo momento gli operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno".

Il network ha donato 243 tablet, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10mila tute, 55 ventilatori, oltre a piattaforme di formazione e comunicazione per medici e operatori sanitari. Le strutture beneficiarie sono Ospedale San Matteo Pavia, Ospedale Regionale di Locarno, Nuovo Ospedale Fiera a Milano, Nuovo Ospedale nelle Marche, Ordine Medici Bergamo, Federazione Italiana Medici Medicina Generale, Segretariato Italiano Giovani Medici, Sanità di Frontiera Onlus, Federfarma Roma, diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso, Ordine Medici di Roma, Federfarma Torino, Federazione nazionale degli ordini degli infermieri.
Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico: "La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori, rispondendo all'obbligo di formazione continua in medicina (Ecm), ma anche per creare dei protocolli sanitari internazionali", dice Tortorella.

E conclude: "In questa direzione va anche il Docufilm formativo "Covid-19-il virus della Paura" che, avvalendosi del supporto di esperti internazionali e di importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato da teorie complottiste e fake news".

GIORNALE CONFIDENZIALE – 1 aprile 2020

Giornale confidenziale

Ponte Italia-Albania, il coronavirus non ferma la solidarietà: educazione e supporto psicologico continuano a distanza

Un solido ponte unisce l'Italia e l'Albania e proprio in questi giorni si fortifica con l'arrivo dei trenta medici e infermieri albanesi a sostegno dell'emergenza Coronavirus italiana. L'amicizia tra i due Paesi è consolidata anche dall'attività di realtà non governative come Consulcesi, gruppo di tutela legale e formazione sanitaria con una spiccata vocazione tecnologica, che da anni sta sviluppando la sua produzione anche nella Terra delle Aquile.

Noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria, non ci possiamo permettere di non dimostrare all' Italia che non abbandoniamo mai l'amico in difficoltà. Oggi siamo tutti italiani. È casa nostra, da quando sorelle e fratelli italiani ci hanno salvati, ospitati e adottati, sono state le dichiarazioni del Premier albanese Edi Rama riprese dai media nazionali ed internazionali. «Ci hanno commosso le parole del premier Edi Rama che resteranno tra i segnali più potenti di solidarietà di questa pandemia. L'esempio di generosità e di vicinanza del popolo albanese e del Premier albanese sono un ulteriore stimolo per proseguire il nostro impegno di Albania. – ha dichiarato Simona Gori direttore generale del gruppo Consulcesi. Da quando ha aperto la propria sede in Albania, Consulcesi si è posta come obiettivo la piena integrazione nel tessuto sociale sia con un costante dialogo con le istituzioni sia investendo nelle risorse locali.

Non solo, ha dato un ruolo centrale all'Albania nella rete di iniziative di solidarietà promosse dal Gruppo culminate con un forte sostegno in occasione del tragico terremoto degli scorsi mesi.
Una serie di iniziative che non sono state fermate neanche dal Coronavirus. Per questo è stata lanciata una campagna di informazione, prevenzione, gioco e apprendimento a distanza, in collaborazione con Sanità di Frontiera Onlus. La pandemia globale di Covid-19 ha colpito l'Albania in un momento in cui molte famiglie, principalmente a Durazzo, Lezha e Tirana, stanno ancora affrontando le conseguenze del terremoto del 26 novembre. Le scuole sono chiuse e tutto viene svolto attraverso lezioni online virtuali. Ma non tutte le famiglie e i bambini hanno accesso a Internet e le conoscenze necessarie per adattarsi rapidamente a questa nuova situazione. Grazie al progetto, il personale continua ad avere contatti con le famiglie colpite dal sisma e anche a fornire assistenza in condizioni di quarantena. Non solo.

Il programma di sostegno messo a punto da Consulcesi con la collaborazione di Sanità di Frontiera Onlus prevede una serie di iniziative a favore della comunità albanese:

- realizzazione di webinar per i docenti sulla didattica a distanza;
- accompagnamento e tutoraggio alle scuole nei quartieri più disagiati o nelle famiglie isolate delle zone rurali per la realizzazione di giochi e didattica a distanza;

- aiuto alle scuole nel raggiungere i bambini “invisibili”, con un intervento attivo sul campo, per evitare che i bambini maggiormente bisognosi di sostegno possano trovarsi più abbandonati ed esclusi dal gruppo classe (bambini che vivono in insediamenti di fortuna causa sisma e perdita della casa);
-sostegno ai docenti e alle classi sulle tematiche del Safer internet, considerando che in questo periodo l’esposizione dei bambini e dei ragazzi alla rete sarà certamente più intensa;
- predisposizione di moduli educativi integrativi della offerta scolastica ordinaria, al fine di sostenere i bambini e i ragazzi dei contesti più svantaggiati a superare il “learning loss”, ovvero la perdita, nel periodo di non scuola, di apprendimento acquisito;
- sostegno alla genitorialità.
Le attività sono nel pieno rispetto dei decreti, sono state adeguate proprio per la corretta applicazione di essa.
Inoltre, sono stati messi in campo 4 psicologi per le attività sui genitori e con i neonati:
- 2 assistenti sociali per la gestione di documentazioni per i genitori o il referal su altri servizi ed attività con i neonati)
- 2 peer educators rom per la comunità Rom-Egyptians (mediatori culturali per entrambe le comunità nei contesti dove è presente tale popolazione)
- 2 pediatri

GIORNALE IL MARE DIGITALE – 1 aprile 2020

Ponte Italia-Albania, il coronavirus non ferma la solidarietà: educazione e supporto psicologico continuano a distanza

Un solido ponte unisce l'Italia e l'Albania e proprio in questi giorni si fortifica con l'arrivo dei trenta medici e infermieri albanesi a sostegno dell'emergenza Coronavirus italiana. L'amicizia tra i due Paesi è consolidata anche dall'attività di realtà non governative come Consulcesi, gruppo di tutela legale e formazione sanitaria con una spiccata vocazione tecnologica, che da anni sta sviluppando la sua produzione anche nella Terra delle Aquile.

Noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria, non ci possiamo permettere di non dimostrare all' Italia che non abbandoniamo mai l'amico in difficoltà. Oggi siamo tutti italiani. È casa nostra, da quando sorelle e fratelli italiani ci hanno salvati, ospitati e adottati, sono state le dichiarazioni del Premier albanese Edi Rama riprese dai media nazionali ed internazionali. «Ci hanno commosso le parole del premier Edi Rama che resteranno tra i segnali più potenti di solidarietà di questa pandemia. L'esempio di generosità e di vicinanza del popolo albanese e del Premier albanese sono un ulteriore stimolo per proseguire il nostro impegno di Albania. – ha dichiarato Simona Gori direttore generale del gruppo Consulcesi. Da quando ha aperto la propria sede in Albania, Consulcesi si è posta come obiettivo la piena integrazione nel tessuto sociale sia con un costante dialogo con le istituzioni sia investendo nelle risorse locali.

Non solo, ha dato un ruolo centrale all'Albania nella rete di iniziative di solidarietà promosse dal Gruppo culminate con un forte sostegno in occasione del tragico terremoto degli scorsi mesi.
Una serie di iniziative che non sono state fermate neanche dal Coronavirus. Per questo è stata lanciata una campagna di informazione, prevenzione, gioco e apprendimento a distanza, in collaborazione con Sanità di Frontiera Onlus. La pandemia globale di Covid-19 ha colpito l'Albania in un momento in cui molte famiglie, principalmente a Durazzo, Lezha e Tirana, stanno ancora affrontando le conseguenze del terremoto del 26 novembre. Le scuole sono chiuse e tutto viene svolto attraverso lezioni online virtuali. Ma non tutte le famiglie e i bambini hanno accesso a Internet e le conoscenze necessarie per adattarsi rapidamente a questa nuova situazione. Grazie al progetto, il personale continua ad avere contatti con le famiglie colpite dal sisma e anche a fornire assistenza in condizioni di quarantena. Non solo.

Il programma di sostegno messo a punto da Consulcesi con la collaborazione di Sanità di Frontiera Onlus prevede una serie di iniziative a favore della comunità albanese:

- realizzazione di webinar per i docenti sulla didattica a distanza;
- accompagnamento e tutoraggio alle scuole nei quartieri più disagiati o nelle famiglie isolate delle zone rurali per la realizzazione di giochi e didattica a distanza;

- aiuto alle scuole nel raggiungere i bambini “invisibili”, con un intervento attivo sul campo, per evitare che i bambini maggiormente bisognosi di sostegno possano trovarsi più abbandonati ed esclusi dal gruppo classe (bambini che vivono in insediamenti di fortuna causa sisma e perdita della casa);
-sostegno ai docenti e alle classi sulle tematiche del Safer internet, considerando che in questo periodo l’esposizione dei bambini e dei ragazzi alla rete sarà certamente più intensa;
- predisposizione di moduli educativi integrativi della offerta scolastica ordinaria, al fine di sostenere i bambini e i ragazzi dei contesti più svantaggiati a superare il “learning loss”, ovvero la perdita, nel periodo di non scuola, di apprendimento acquisito;
- sostegno alla genitorialità.
Le attività sono nel pieno rispetto dei decreti, sono state adeguate proprio per la corretta applicazione di essa.
Inoltre, sono stati messi in campo 4 psicologi per le attività sui genitori e con i neonati:
- 2 assistenti sociali per la gestione di documentazioni per i genitori o il referal su altri servizi ed attività con i neonati)
- 2 peer educators rom per la comunità Rom-Egyptians (mediatori culturali per entrambe le comunità nei contesti dove è presente tale popolazione)
- 2 pediatri

STRETTOWEB – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

REGIONE VALLE D'AOSTA – 9 aprile 2020

Coronavirus: su sicurezza medici azioni legali da Consulcesi

"Porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale"

"Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia e infermieri, non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale". Con queste parole Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, annuncia azioni legali per l'assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19.

Secondo l'Oms, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di Covid-19 deve indossare mascherine con filtri respiratori FFP2 e FFP3. "Questo purtroppo - precisa - non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei". Ogni giorno centinaia di operatori sanitari si rivolgono a Consulcesi per segnalare la situazione in cui sono costretti a lavorare e, "alla luce di quanto stiamo raccogliendo, consigliamo loro di segnalare le carenze riscontrate e raccogliere documentazione a sostegno, perché siamo pronti a partire con le diffide". Medici, infermieri e tutto il personale sanitario, stanno combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. "La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese previste dall'emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti - conclude Tortorella - anche a lanciare azioni collettive", come già fatto "per gli ex specializzandi 78-2006".

NOTIZIE – 14 aprile 2020

notizie.it

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

THE WORLD NEWS – 14 aprile 2020

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

SARDINIAPOST – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

STRETTO WEB – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

SANNIO PORTALE – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

METEOWEB – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

INTRAGE – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

LA VOCE DI NOVARA – 1 aprile 2020

LA VOCE DI NOVARA

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

NOTIZIE – 25 aprile 2020

notizie.it

Coronavirus, registrato calo delle vaccinazioni pediatriche

In seguito all'emergenza coronavirus si è registrato un calo delle vaccinazioni pediatriche. A partire dal morbillo, passando per rosolia, pertosse, varicella e difterite, sono molte le malattie che potrebbero dar vita a pericolosi focolai.

Registrato calo delle vaccinazioni pediatriche

Come dichiarato all'AGI da Giuseppe Mele, presidente della Società Italiana di Medici Pediatri e responsabile scientifico dei corsi Ecm di Consulcesi dedicati ai vaccini: "Nel nostro paese abbiamo registrato un calo delle vaccinazioni che si aggira tra il 10 e il 20 per cento". In particolare "in alcune regioni il calo è stato più significativo di altre e anche il solo rallentamento potrebbe creare modifiche nelle tempistiche, che andrebbero invece rispettate, e che alla fine potrebbero vanificare il nostro impegno di immunizzare adeguatamente i bambini".
Tra le regioni in cui si è assistito ad un evidente calo delle vaccinazioni si annovera la Calabria. Come affermato da Domenico Minasi, presidente della sezione calabrese della Società italiana di pediatria e dell'Associazione pediatri ospedalieri italiani, nel corso di un'intervista alla Gazzetta del Sud: "Nella nostra provincia, il calo nei vari centri vaccinali, che non hanno mai chiuso, ha raggiunto punte del 70-80% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019".
Per quanto riguarda la Capitale, inoltre, come dichiarato da Roberto Ieraci, referente scientifico per le vaccinazioni della Asl Roma 1: "Nonostante abbiamo continuato a garantire la disponibilità dei servizi vaccinali, pur adeguandoci alle misure di precauzione per l'emergenza Covid-19, da marzo ad aprile 2020 abbiamo registrato un calo delle vaccinazioni del 28-29 per cento rispetto allo stesso periodo nel 2019". Per poi aggiungere: "Un piccolo rallentamento ce lo aspettavamo, considerate le misure necessarie di distanziamento e igiene che ogni centro deve garantire, ma il calo è dipeso probabilmente più dai timori dei genitori che da una variazione della nostra disponibilità".
Mentre Giacomo Biasucci, presidente della sezione dell'Emilia Romagna della Società italiana di pediatria, sempre all'AGI ha riferito: "Per fare un esempio, nell'Asl di Piacenza, nonostante la necessaria riorganizzazione dei servizi vaccinali, rispetto al primo trimestre del 2019, in quello del 2020 abbiamo registrato un calo del 3,5 per cento nella somministrazione della prima dose di esavalente e un calo del 4 per cento nella somministrazione del trivalente, quello de morbillo, parotite e rosolia".

TELEROMAGNA24 – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

PADOVA NEWS – 16 aprile 2020

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

OGGI TREVISO – 17 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

VVOX – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

SASSARI NOTIZIE – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

TVSETTE – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

OGGI TREVISO – 23 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

PADOVA NEWS – 22 aprile 2020

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

LA LEGGE PER TUTTI – 23 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

“La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l’adeguato know-how degli strumenti principali” di telemedicina “per affrontare il cambiamento”. Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall’analisi dell’attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

MILANO POLITICA – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.

"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

TVSETTE – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

PLAY HIT MUSIC – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 milione di euro: tablet e dispositivi di protezione

43 Tablet, 75 mila mascherine FF2 e FF3, 10 mila tute, 55 ventilatori oltre a piattaforme di formazione e comunicazione per medici e operatori sanitari, utilizzabili anche dai pazienti per tenersi in contatto con i loro cari, con un investimento totale di un milione di euro. È questa la prova tangibile dell'impegno di Consulcesi messo in campo per aiutare gli operatori sanitari a contrastare l'emergenza globale da Coronavirus. Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a chi ha gli ha dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120 mila camici bianchi.

«Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli – afferma il Presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare. A tal proposito lanceremo anche un corso di alfabetizzazione digitale». La cospicua donazione di Consulcesi è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

L'elenco della distribuzione dell'investimento Consulcesi:

- Ospedale San Matteo Pavia: 10 mila mascherine, 7 ventilatori fissi
- Ospedale Locarno: 5 mila mascherine, 2 mila tute, 8 ventilatori fissi
- Ospedale Fiera Milano: 30 mila mascherine, 5 mila tute, 35 ventilatori fissi, 150 tablet
- Comuni e Ospedali vari zone Ticino e Chiasso: 70 tablet
- Ordine Medici Bergamo: 5 mila mascherine
- Federazione Italiana Medici Medicina Generale: 3 mila mascherine
- Segretariato Italiano Giovani Medici: 3 mila mascherine
- Sanità di Frontiera Onlus: 300 mascherine, 30 tute
- Federfarma Roma: 3 mila mascherine
- Ordine Medici di Roma: 5 mila mascherine
- Federfarma Torino: 3 mila mascherine
- FNOPI (Infermieri): 5 mila mascherine

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un Docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

«La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione – ricorda Tortorella - va il Docufilm formativo "Covid-19 – il virus della Paura" che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news».

LA VOCE DI NOVARA – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa

l’attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l’arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

LA LEGGE PER TUTTI – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il ‘suggerimento’ dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall’ossessiva ricerca di notizie, ovvero l’infodemia. Da Consulcesi arriva “il vaccino contro le fake news” una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell’infodemia e delle bufale.

LATR3 – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

NOTIZIE – 28 aprile 2020

notizie.it

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

MEDIANEWS24 – 23 aprile 2020

MEDIANEWS24.it

La tutela dei medici secondo Consulcesi

Consulcesi

Il network Consulcesi, che si occupa di tutelare i diritti legali dei medici, ha sollecitato il Ministero, le Regioni, la Protezione civile e quanti ne hanno il compito, affinché i professionisti, deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda, possano assolvere al proprio compito nel modo più appropriato.

La richiesta dei medici è chiara: "Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza le aziende", altrimenti "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19".

Nella fase 2 verso la quale ci si avvia la funzione svolta dai medici sarà determinante per riuscire a riprendere in modalità duratura la produzione.

INTERRIS – 24 aprile 2020

L’appello dei medici del lavoro

“Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza” le aziende. Lo chiedono i medici ‘competenti’, deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, “non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19”. Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

THE WORLD NEWS – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

NOTIZIE – 16 aprile 2020

notizie.it

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

MILANO POLITICA – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

OGGI TREVISO – 7 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa

l’attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l’arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

LATR3 – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

PAGINE MEDICHE – 1 aprile 2020

paginemediche.it

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

OLBIA NOTIZIE – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

INTRAGE – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

THE WORLD NEWS – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

VOX NEWS – 9 aprile 2020

Medici e infermieri contro il governo: “Moriamo ancora senza mascherine”

I barconi non si fermano

Sbarco con le mascherine
I migranti le hanno, i medici no

Il governo non riesce a fornirle agli italiani, invece gli scafisti le danno ai profughi

Il numero degli operatori sanitari in prima linea deceduti o contagiati dal Coronavirus sale ogni giorno. Il totale dei morti tra i medici sale a 105. Gli ultimi nomi, secondo quanto rende noto la Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), sono quelli di Giunio Matarazzo, odontoiatra, e Emilio Brignole, chirurgo ospedaliero. Ci sono poi i medici di famiglia Antonio De Pisapia, Massimo Bosio, Marzio Zennaro, Tahsin Khrisat, Mario Rossi e Samar Sinjab. C’è poi il chirurgo oncologo Francesco Cortesi.

Sindacati e ordini chiedono a gran voce da settimane che chi lavora a contatto con i malati di Covid-19 sia messo in condizione di farlo in sicurezza con dispositivi di protezione individuale adeguati.

Il bilancio dei decessi tra gli infermieri sale a 28. Oggi è stato confermato il decesso di altre due infermiere impegnate sul campo contro il Covid-19, a Bergamo e Cremona.

“Altro che fase 2, al Nord permane il caos organizzativo”, rilanciano allarmati gli infermieri. Le mascherine Ffp3 sono introvabili, le Ffp2 scarseggiano. E i sanitari continuano a infettarsi.

Queste preoccupazioni vengono rilanciate dal sindacato Nursing Up all’Adnkronos. Ha tenuto una riunione di coordinamento in conference call con le strutture regionali e sovraterritoriali del Nord Italia, per verificare la situazione organizzativa nelle Asl più colpite dal Covid-19. “L’incontro – spiega il sindacato – si è reso necessario a causa delle continue segnalazioni che ci sono giunte da parte dei colleghi che operano in trincea, nonostante le molteplici rassicurazioni di fonte politica degli ultimi giorni”.

Gli infermieri, in prima linea sul territorio, a fronte di timidi miglioramenti, continuano a segnalare che accadono ancora fatti gravi. Dal confronto emergono in maniera preponderante una serie di problematiche irrisolte che con estrema difficoltà le delegazioni locali stanno affrontando in queste ore. Tra le più spinose – denuncia il sindacato – si segnalano che in tutte le regioni interessate sono praticamente introvabili le mascherine Ffp2, quelle che garantiscono una idonea protezione contro la cosiddetta aerosolizzazione. Mentre le Ffp3, che comunque non garantiscono gli stessi livelli di protezione contro il rischio di infezione, vengono erogate con il contagocce.

“Dalla riunione delle delegazioni territoriali, informa Nursing Up, è emersa una realtà variegata e schizoide, caratterizzata da proclami di fonte politica che accreditano come risolti, problemi organizzativo-gestionali dell’emergenza che, alla prova dei fatti, non sono stati affatto risolti”.

Per questo – è l’appello – tornano a chiedere, ancora una volta, che le istituzioni centrali si impegnino con gli organismi rappresentativi delle professioni sanitarie, affinché vengano poste e rispettate delle regole che trovino concreta applicazione nella pratica organizzativo-gestionale quotidiana degli enti sanitari. Altro che fase 2. Se si continua così non ci arriveranno mai a vedere cosa si nasconde dietro la fine dell’emergenza.

“È necessario consentire agli operatori sanitari – sottolinea il presidente Nursing Up Antonio De Palma – di operare in reale sicurezza”. Lo Stato garantisca la salute dei suoi uomini. La meticolosa e puntuale applicazione dei precetti che riguardano la sicurezza nei luoghi di lavoro da parte di tutte le aziende sanitarie locali, indipendentemente dal territorio dove le stesse si trovano. “Non è più tollerabile questo pericoloso balletto di comportamenti organizzativi”.

Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia, infermieri e tutte le professioni sanitarie coinvolte a diverso titolo non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale. D’altronde, per quanto ci riguarda, non sarebbe la prima volta visto che lo abbiamo già fatto e lo stiamo ancora facendo per gli ex specializzandi 78-2006”.

Massimo Tortorella, il Presidente di Consulcesi annuncia azioni legali per l’assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19. “Medici, infermieri e tutto il personale sanitario stanno eroicamente combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. I camici bianchi sono il 10 % dei contagiati totali, così da vittime rischiano di trasformarsi in untori, con gravi ripercussioni sul Sistema Salute, soprattutto a livello di prevenzione visto che i CUP sono inutilizzati e le strutture vuote.

La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese previste dall’emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti anche a lanciare azioni collettive”.

Secondo l’OMS, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare filtranti respiratori FFP2 e FFP3 per le procedure che generano aerosol. Necessario, secondo i riferimenti competenti, l’utilizzo della protezione facciale, del camice impermeabile a maniche lunghe, dei guanti. Questo purtroppo non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei.

“A noi – aggiunge Tortorella –segnalano di aver ricevuto mascherine della consistenza dei panni utili a raccogliere la polvere o di aver dovuto comprare da sé i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, di dover sostenere turni estenuanti ed, in molti casi, senza neppure ricevere una preparazione adeguata al caso concreto provenendo da reparti completamente disomogenei, oltre a doversi reperire (per i liberi professionisti) una copertura assicurativa adeguata al nuovo rischio per poter continuare a fornire la loro prestazione. Ci sono delle palesi responsabilità di cui qualcuno dovrà rispondere e Consulcesi, come sempre, sarà dalla parte degli operatori sanitari”.

STRETTOWEB – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

TRADERLINK – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma

che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

LATR3 – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

GIORNALE DEI SOGNI DIGITALE – 1 aprile 2020

Ponte Italia-Albania, il coronavirus non ferma la solidarietà: educazione e supporto psicologico continuano a distanza

Un solido ponte unisce l'Italia e l'Albania e proprio in questi giorni si fortifica con l'arrivo dei trenta medici e infermieri albanesi a sostegno dell'emergenza Coronavirus italiana. L'amicizia tra i due Paesi è consolidata anche dall'attività di realtà non governative come Consulcesi, gruppo di tutela legale e formazione sanitaria con una spiccata vocazione tecnologica, che da anni sta sviluppando la sua produzione anche nella Terra delle Aquile.

Noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria, non ci possiamo permettere di non dimostrare all' Italia che non abbandoniamo mai l'amico in difficoltà. Oggi siamo tutti italiani. È casa nostra, da quando sorelle e fratelli italiani ci hanno salvati, ospitati e adottati, sono state le dichiarazioni del Premier albanese Edi Rama riprese dai media nazionali ed internazionali. «Ci hanno commosso le parole del premier Edi Rama che resteranno tra i segnali più potenti di solidarietà di questa pandemia. L'esempio di generosità e di vicinanza del popolo albanese e del Premier albanese sono un ulteriore stimolo per proseguire il nostro impegno di Albania. – ha dichiarato Simona Gori direttore generale del gruppo Consulcesi. Da quando ha aperto la propria sede in Albania, Consulcesi si è posta come obiettivo la piena integrazione nel tessuto sociale sia con un costante dialogo con le istituzioni sia investendo nelle risorse locali.

Non solo, ha dato un ruolo centrale all'Albania nella rete di iniziative di solidarietà promosse dal Gruppo culminate con un forte sostegno in occasione del tragico terremoto degli scorsi mesi.
Una serie di iniziative che non sono state fermate neanche dal Coronavirus. Per questo è stata lanciata una campagna di informazione, prevenzione, gioco e apprendimento a distanza, in collaborazione con Sanità di Frontiera Onlus. La pandemia globale di Covid-19 ha colpito l'Albania in un momento in cui molte famiglie, principalmente a Durazzo, Lezha e Tirana, stanno ancora affrontando le conseguenze del terremoto del 26 novembre. Le scuole sono chiuse e tutto viene svolto attraverso lezioni online virtuali. Ma non tutte le famiglie e i bambini hanno accesso a Internet e le conoscenze necessarie per adattarsi rapidamente a questa nuova situazione. Grazie al progetto, il personale continua ad avere contatti con le famiglie colpite dal sisma e anche a fornire assistenza in condizioni di quarantena. Non solo.

Il programma di sostegno messo a punto da Consulcesi con la collaborazione di Sanità di Frontiera Onlus prevede una serie di iniziative a favore della comunità albanese:

- realizzazione di webinar per i docenti sulla didattica a distanza;
- accompagnamento e tutoraggio alle scuole nei quartieri più disagiati o nelle famiglie isolate delle zone rurali per la realizzazione di giochi e didattica a distanza;

- aiuto alle scuole nel raggiungere i bambini “invisibili”, con un intervento attivo sul campo, per evitare che i bambini maggiormente bisognosi di sostegno possano trovarsi più abbandonati ed esclusi dal gruppo classe (bambini che vivono in insediamenti di fortuna causa sisma e perdita della casa);
-sostegno ai docenti e alle classi sulle tematiche del Safer internet, considerando che in questo periodo l’esposizione dei bambini e dei ragazzi alla rete sarà certamente più intensa;
- predisposizione di moduli educativi integrativi della offerta scolastica ordinaria, al fine di sostenere i bambini e i ragazzi dei contesti più svantaggiati a superare il “learning loss”, ovvero la perdita, nel periodo di non scuola, di apprendimento acquisito;
- sostegno alla genitorialità.
Le attività sono nel pieno rispetto dei decreti, sono state adeguate proprio per la corretta applicazione di essa.
Inoltre, sono stati messi in campo 4 psicologi per le attività sui genitori e con i neonati:
- 2 assistenti sociali per la gestione di documentazioni per i genitori o il referal su altri servizi ed attività con i neonati)
- 2 peer educators rom per la comunità Rom-Egyptians (mediatori culturali per entrambe le comunità nei contesti dove è presente tale popolazione)
- 2 pediatri

ITALY NEWS – 23 aprile 2020

L’appello dei medici del lavoro

“Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza” le aziende. Lo chiedono i medici ‘competenti’, deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, “non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19”. Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

Arriva il vaccino anti infodemia e fake news: il libro "Covid-19 il virus della paura"

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il "suggerimento" dato dal Presidente Donal Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia.

Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola "Covid-19 il virus della paura": una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal "paziente zero" alla "Cassandra" di Whuan, - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

«L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo, ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. – ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, - prosegue Tortorella - il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza sulla pandemia combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro».

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e degli operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book al costo di 4,99 €, a breve anche in lingua inglese e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l'opera «Infermiera con l'orecchino di perla» dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer «La ragazza col turbante», meglio nota come «La ragazza con l'orecchino di perla», che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa. Per info sul progetto e per acquistare il libro: https://covid-19virusdellapaura.com

GIORNALE IL MARE DIGITALE – 28 aprile 2020

Coronavirus: da Consulcesi libro 'Covid-19 virus della paura', un 'vaccino anti-fake news'

Centinaia di persone negli Stati Uniti hanno davvero ingerito disinfettanti, dopo il 'suggerimento' dato dal presidente Donald Trump, registrando un picco di ricoveri e chiamate ai centri antiveleno. È questa la misura di quanto possa esser pericoloso il contagio da notizie false spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Da Consulcesi arriva "il vaccino contro le fake news" una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. È il primo libro, anche in formato e-Book, espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale.

Si intitola 'Covid-19 il virus della paura': una raccolta di autorevoli interventi che descrive l'origine del virus, - dal 'paziente zero' alla 'Cassandra' di Whuan - basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. A firmare il libro, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi.

"L'infodemia, cioè la diffusione indiscriminata e senza controllo di notizie di ogni tipo - ricorda Massimo Tortorella, presidente Consulcesi - ha avuto l'effetto di generare psicosi e paura nelle persone. Mentre il vaccino è in attesa di essere scoperto, Consulcesi ha messo a disposizione il primo 'vaccino anti fake news'. Da sempre al fianco della classe medica, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche, dall'altro sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando l'intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato 1 milione di euro in mascherine e Dpi. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana Ecm interamente incentrata sul coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro".

Nel testo, edito da Paesi Edizioni da un'idea di Massimo Tortorella di Consulcesi, molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del più grande contagio della storia. La storia è protagonista nel libro, con un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola. Il libro è già disponibile in formato e-Book e a breve anche in lingua inglese, i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile.

In copertina, l''Infermiera con l'orecchino di perla' dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Veermer 'La ragazza col turbante', meglio nota come 'La ragazza con l'orecchino di perla', che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina, simbolo inconfondibile della nuova quotidianità. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

PUNTO STABIA – 23 aprile 2020

L’appello dei medici del lavoro

“Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza” le aziende. Lo chiedono i medici ‘competenti’, deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, “non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19”. Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

TREND ONLINE – 16 aprile 2020

Pronti per Fase 2? Test per valutare conoscenza Covid-19

Si parla finalmente di Fase 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Ma siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'Covid-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool.

Qui il test. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori". Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale.

La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e per ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro messo in campo da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

CONTRO LA CRISI – 23 aprile 2020

controlacrisi.org
l'informazione di sinistra in rete

Riaprono i luoghi di lavoro ma i medici che dovrebbero controllare l'osservanza delle norme non hanno gli strumenti per intervenire

Sono circa 4mila in tutta Italia ed il loro compito è valutare i rischi del lavoro in azienda ed effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. I medici del lavoro, anche definiti 'competenti', avranno ora un ruolo cruciale in vista della fase 2 di riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: "Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test".
Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti, figure previste dalla legge 81 del 2008. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le 'armi spuntate'. Per questo, attraverso il network Consulcesi che li rappresenta legalmente, i medici competenti hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civile presentando le proprie istanze.
In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi a sollevare la questione, "noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non siamo messi in grado di poter effettuare i tamponi". Ma al momento l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del Servizio sanitario nazionale. Altra richiesta riguarda la dotazione di mascherine e dispositivi di protezione e la possibilità, laddove possibile, di utilizzare anche la modalità di consulenza online. Il problema centrale restano però i tamponi ed i test sierologici.
Il documento del 13 marzo tra Confindustria e parti sociali, sottolinea Pesel all'ANSA, "include tra le nostre mansioni il misurare la febbre e valutare possibili casi di infezione ed un recente documento tecnico dell'Inail sottolinea che bisogna implementare il ruolo del medico competente nell'individuare i lavoratori fragili e nel reinserimento di lavoratori dopo la quarantena". Ma, è l'obiezione, "non possiamo prenderci la responsabilità di far tornare a lavorare un soggetto senza riscontrare in prima persona se quel lavoratore ha avuto un'infezione da SarsCov2, ha maturato un'immunità o risulta positivo. Nè possiamo demandare all'autocertificazione del lavoratore. Per essere certi del rientro a lavoro in sicurezza è necessario che sia il medico competente, direttamente, ad effettuare il test sierologico o il tampone, ma al momento questo può essere eseguito solo dalle aziende sanitarie pubbliche se si hanno dei sintomi". Non solo: "Non in tutte le aziende sarà possibile rispettare il distanziamento, si pensi alle catene di montaggio.
Quindi - è la proposta di Pesel - bisognerebbe sottoporre i lavoratori a campione o per mansioni al test sierologico periodicamente e poi fare il tampone ai positivi. Senza ovviamente aspettare l'insorgenza di sintomi". Solo in questo modo, rileva, "si può gestire il lavoro nelle aziende in piena sicurezza". Oggi, conclude Pesel, "abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al tampone, ma non siamo autorizzati a farlo. Chiediamo di essere coinvolti nei tavoli decisionali e, soprattutto, di avere gli strumenti per operare".

AGORA' MAGAZINE – 23 aprile 2020

L'appello dei medici del lavoro

"Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza" le aziende. Lo chiedono i medici 'competenti', deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, "non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19". Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

ZERO 7 NEWS – 23 aprile 2020

L’appello dei medici del lavoro

“Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza” le aziende. Lo chiedono i medici ‘competenti’, deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, “non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19”. Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.

Pronti per la Fase 2? Da Consulcesi il test di valutazione: quanto sai sul coronavirus?

Si parla finalmente di FASE 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'COVID-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente a superare il test, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori".

Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale. La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? https://www.consulcesi.it/covid-19-cosa-ce-da-sapere/ ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere https://www.consulcesionlus.it/covid-19-quello-che-tutti-dovrebbero-sapere/#/ adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario, ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro introdotto da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

L'INDIPENDENZA NUOVA – 10 aprile 2020

Quotidiano Online del Nord
l'Indipendenza NUOVA

A Milano casi 9 volte superiori ai dati ufficiali

Potrebbe essere 9 volte più alto il numero dei contagiati dal nuovo coronavirus a Milano, secondo un'indagine condotta dai medici di famiglia che l'Adnkronos Salute ha potuto visionare. Si salirebbe da una percentuale di infettati rilevata dalle statistiche ufficiali che a marzo – nel periodo preso in considerazione dall'indagine – era pari allo 0,17% della popolazione della metropoli, fino all'1,5% che emerge dalle osservazioni raccolte dai camici bianchi di fiducia sui loro assistiti. A prendere l'iniziativa di approfondire il nodo dei numeri reali – tanto dibattuto – è stato il medico di famiglia Irven Mussi, che ha deciso di inviare un breve questionario ai colleghi, con l'obiettivo di fotografare la situazione del capoluogo lombardo e provincia.

A muoverlo il fatto che "in Lombardia i tamponi nasofaringei per la ricerca di Covid-19 vengono eseguiti su pazienti ricoverati o che afferiscono al pronto soccorso oppure in situazioni particolari (calciatori, cliniche e così via) – dice Mussi – Sul territorio non sono stati eseguiti tamponi, nemmeno a pazienti fortemente sospetti per coronavirus". Quindi, ragiona, "tutti i dati sul numero dei colpiti dall'epidemia di Covid-19 in regione si riferiscono a pazienti gravi, per i quali c'è stato un accesso agli ospedali. In realtà la maggior parte dei pazienti non presentano, per fortuna, situazioni cliniche così drammatiche da richiedere il ricovero. E questi non risultano in nessun report ufficiale".

"Abbiamo quindi chiesto ad alcuni medici di medicina generale di segnalare i casi di pazienti che hanno presentato sintomi che hanno portato il camice bianco a un forte sospetto di infezione da coronavirus", spiega Mussi. "Ormai un caso sospetto, con l'esperienza clinica acquisita, è facilmente riconoscibile. Oltre i sintomi classici (febbre, tosse, dispnea), sono spesso presenti altri sintomi come cefalea, astenia intensa, mialgie, alterazioni del gusto e dell'olfatto. La diagnosi è anche facilitata dal fatto che dall'inizio di marzo non è praticamente più presente il virus influenzale stagionale".

I medici di famiglia coinvolti nell'indagine dovevano indicare: il numero di assistiti, i casi fortemente sospetti per infezione da Covid-19 riscontrati tra i propri assistiti da fine febbraio a tutto il mese di marzo, il numero di casi gestiti a domicilio, il numero di Covid-positivi ricoverati in ospedale, i deceduti in ospedale e

a domicilio, il numero di tamponi eseguiti ai loro assistiti a domicilio. Hanno inviato dati 20 medici di medicina generale, di cui 14 esercitano a Milano città, 6 in altre cittadine o paesi per un totale di più di 30.000 assistiti.

"Il numero di infettati da Covid-19 è risultato molto più esteso rispetto ai numeri ufficiali". Applicando le percentuali rilevate dai medici (1,5% dei totali assistiti a Milano e 1,8% in provincia), nella metropoli a marzo il contagio reale sarebbe stato nell'ordine non delle migliaia come rilevato dai dati ufficiali, ma di decine di migliaia (più o meno 30mila contro oltre 3 mila). "Un gap rilevato nello stesso ordine di grandezza, ma con numeri assoluti ovviamente diversi, anche in realtà come Bergamo e in Piemonte dove si sono fatte rilevazioni simili", fa notare Mussi. "Probabilmente – aggiunge – il numero reale è anche maggiore dei dati riportati dai medici di famiglia, in quanto sono stati riportati solo i casi fortemente sospetti per coronavirus".

Una percentuale molto alta di casi Covid (88%) è stata gestita a domicilio, prosegue il medico di famiglia. "Pensiamo quale impatto devastante avremmo avuto sui pronto soccorso se molti di questi pazienti si fossero recati in ospedale". Un'ultima riflessione riguarda la letalità dell'infezione: "Dai nostri dati, 3% a Milano e 6% in provincia, è sicuramente molto più bassa rispetto ai dati ufficiali; anche in questo caso riteniamo che i valori dovrebbero essere ancora minori in quanto era stato richiesto di segnalare solo i casi decisamente sospetti di Covid".

Il Decreto Cura Italia, all'articolo 5, stabilisce che i dispositivi di protezione individuali debbano essere forniti con priorità agli operatori sanitari e le disposizioni del DPCM del 17 marzo avrebbero dovuto essere attuate entro 5 giorni dalla sua entrata in vigore. Secondo l'OMS, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare filtranti respiratori FFP2 e FFP3 per le procedure che generano aerosol. Necessario, secondo i riferimenti competenti, l'utilizzo della protezione facciale, del camice impermeabile a maniche lunghe, dei guanti. Questo purtroppo non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei.

«A noi – aggiunge Tortorella –segnalano di aver ricevuto mascherine della consistenza dei panni utili a raccogliere la polvere o di aver dovuto comprare da sé i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, di dover sostenere turni estenuanti ed, in molti casi, senza neppure ricevere una preparazione adeguata al caso concreto provenendo da reparti completamente disomogenei, oltre a doversi reperire (per i liberi professionisti) una copertura assicurativa adeguata al nuovo rischio per poter continuare a fornire la loro prestazione. Ci sono delle palesi responsabilità di cui qualcuno dovrà rispondere e Consulcesi, come sempre, sarà dalla parte degli operatori sanitari».

TRADER LINK – 14 aprile 2020

TRADERLINK

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

GIORNALE IL MARE DIGITALE – 14 aprile 2020

Giornale il MareDigitale

Coronavirus: allergie bimbi in tempi di Covid-19, al via indagine fra pediatri

Primavera, tempo di allergie. Anche se dimenticate, a causa della pandemia da coronavirus, sono sempre in agguato: colpiscono, infatti, quasi 1 bambino su 2. Come cambiano le allergie respiratorie ai tempi del coronavirus? È la domanda che si è posta l'Osservatorio Paidòss da cui nasce la prima indagine italiana, in collaborazione con Sanità In-Formazione, al via da oggi e che coinvolge circa 7mila pediatri in tutta Italia.
"La vita di migliaia di bambini e adolescenti è cambiata in maniera radicale dopo la chiusura delle scuole e l'appello a restare a casa", sottolinea Giuseppe Mele, presidente Paidòss. "Le allergie respiratorie potrebbero aver subìto dei cambiamenti dovuti alla mutata esposizione agli agenti patogeni, alla riduzione dell'inquinamento ambientale e alla rimodulazione dell'offerta sanitaria con la diminuzione delle prestazioni ambulatoriali. Ed è proprio da questa analisi di cambiamento che Paidòss ha deciso di approfondire il tema delle allergie al tempo del coronavirus per aggiungere informazioni preziose alla conoscenza di tali patologie".
Tra gli aspetti più interessanti, lo studio andrà ad analizzare se si è verificato, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, un aumento o una diminuzione delle richieste di visite o una minore aderenza alle cure per paura di effetti collaterali dei cortisonici inalatori. Attraverso un questionario di 10 domande si chiederà a circa 7mila pediatri (aspettativa di risposta circa 1000 pediatri) se hanno notato un aumento o diminuzione della sintomatologia da rinite allergica o se essi hanno ritenuto opportuno modificare l'approccio terapeutico alle malattie allergiche respiratorie. Si cercherà di capire se la pandemia da coronavirus abbia dato un impulso positivo alla telemedicina e ai consulti medici a distanza. I risultati dell'indagine saranno inseriti nel corso di formazione professionale Ecm di Sanità In-Formazione in esclusiva per Consulcesi Club sulla pneumo-allergologia pediatrica ai tempi del coronavirus, disponibile da giugno 2020.
"Nell'analisi abbiamo tenuto considerato che in questo periodo, - aggiunge Catello Romano, pediatra allergologo, docente del corso Ecm - si confondono i sintomi da allergia respiratoria con la ben più temuta Sindrome respiratoria acuta severa da infezione da CoV-2, questo perché in Italia la fase epidemica è coincisa con il periodo di fine inverno e inizio primavera". Per questo Paidòss, a beneficio di pediatri e pazienti ha stilato un elenco dei sintomi per riconoscere le malattie allergiche dai sintomi del Covid-19.

THE WORLD NEWS – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).
Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

GIORNALE IL MARE DIGITALE – 16 aprile 2020

Giornale il MareDigitale

Pronti per la Fase 2? Da Consulcesi il test di valutazione: quanto sai sul coronavirus?

Si parla finalmente di FASE 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'COVID-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente a superare il test, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori".

Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale. La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? https://www.consulcesi.it/covid-19-cosa-ce-da-sapere/ ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere https://www.consulcesionlus.it/covid-19-quello-che-tutti-dovrebbero-sapere/#/ adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario, ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro introdotto da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

TRADER LINK – 22 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

NOTIZIE – 22 aprile 2020

notizie.it

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

GIORNALE MARE DIGITALE – 22 aprile 2020

Giornale il MareDigitale

Coronavirus, Consulcesi: "Il 20% dei medici in ritardo con la telemedicina"

"La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere più chiaramente la scarsa cultura e conoscenza della telemedicina in Italia. Le strutture sanitarie non sono ancora pronte e almeno un operatore sanitario su cinque non ha l'adeguato know-how degli strumenti principali" di telemedicina "per affrontare il cambiamento". Lo dichiara Andrea Tortorella, Ad Consulcesi. I dati arrivano dall'analisi dell'attività di formazione Ecm svolta da Consulcesi sulla telemedicina, in cui risulta che il 20%, circa uno su cinque, non supera il corso di formazione.

L'emergenza del coronavirus ha dimostrato quanto la telemedicina sia una risposta concreta ai bisogni dei pazienti. In questo periodo, a causa delle restrizioni ministeriali e per il timore del contagio dei 'medici untori', si registra un calo delle visite ambulatoriali non strettamente necessarie, con ripercussioni sull'attività lavorativa di molti medici. Ma va ricordato - prosegue Consulcesi in una nota - che l'Italia è un paese di malati cronici, con oltre il 40% di pazienti con diabete, scompenso cardiaco, patologie dermatologiche e reumatologiche. Per loro, la telemedicina è la risposta per evitare di aggravare una cartella clinica già compromessa. Per questo, Consulcesi ha voluto realizzare una nuova opera rivolta tanto ai professionisti della sanità quanto a chiunque voglia approfondire la tematica: si tratta dell'e-book 'Health il futuro dell'assistenza sanitaria' in partnership con il Provider Sanità In-Formazione.

Una lettura fondamentale per inquadrare l'importanza di un settore della sanità in costante evoluzione, comprendere quanto il suo sviluppo sia cruciale per un sempre maggiore efficientamento dei sistemi sanitari nazionali e quanto le moderne tecnologie - se accompagnate da un giusto approccio da parte del personale sanitario a ogni grado - possano influire in senso positivo sulla tutela della salute dei cittadini, a cominciare da coloro che vivono in aree remote e che hanno difficoltà a raggiungere anche i servizi di base. 'E-Health il futuro dell'assistenza sanitaria' il corso Ecm di Consulcesi fa parte di una collana dei corsi utili 'ai tempi del coronavirus' disponibili sul sito www.consulcesi.com.

DIGITALE INDIPENDENTE – 16 aprile 2020

Pronti per la Fase 2? Da Consulcesi il test di valutazione: quanto sai sul coronavirus?

Si parla finalmente di FASE 2 e di riapertura graduale delle attività, con il ritorno alla normalità che ci vedrà impegnati ad imparare a convivere con il coronavirus. Siamo sicuri di essere pronti a riprendere la nostra vita integrandola con le principali misure di contenimento di diffusione del virus, come indicato dalle autorità sanitarie? Abbiamo, ad esempio, le idee chiare sulle norme igieniche e su come usare correttamente di mascherine? Per mettersi alla prova, con tanto di test di autovalutazione e voto finale arriva 'COVID-19: Cosa c'è da sapere?' realizzato da Consulcesi e Sanità In-Formazione. Bisogna rispondere alle domande, e al termine si ottiene un punteggio e la risposa corretta. Se la valutazione è insufficiente a superare il test, si può fare un ripasso nelle sessioni informative del tool. "Una nuova modalità di apprendimento interattiva, che raccoglie in un unico sito le principali linee guida internazionali e nazionali - ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - per trasferire informazioni e conoscenze scientifiche recenti, che possono risultare difficili da interiorizzare e comprendere per i professionisti così come i non addetti ai lavori".

Lo strumento di rapid learning, sempre aggiornato, è disponibile online e gratuitamente in due versioni: una rivolta a medici e operatori sanitari e un'altra semplificata per il pubblico generale. La versione professionale si chiama Covid-19. Cosa c'è da sapere? https://www.consulcesi.it/covid-19-cosa-ce-da-sapere/ ed è il nuovo feed aggregatore di informazioni certificate ideato da Consulcesi per far districare in tempi rapidi il personale sanitario - che ha bisogno di dare risposte veloci e concrete ai pazienti - sulla valanga di informazioni sul Covid-19 che circolano in questo periodo. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore della Sanità e del Ministero della Salute, la situazione italiana dei contagi, l'identificazione dei casi e la gestione dello stress; tutto in un unico strumento sempre aggiornato. Lo strumento rientra nell'ambito della donazione di un milione di euro di Consulcesi per l'emergenza sanitaria e ha prima di tutto un obiettivo formativo: nasce con lo scopo di comunicare, attraverso una modalità di apprendimento rapido e di facile fruizione, al personale sanitario la corretta gestione del paziente, sospetto o accertato, infetto dal coronavirus.

Considerata la fruizione semplice ed intuitiva, Consulcesi ha realizzato una seconda versione più semplice, Covid-19. Quello che tutti dovrebbero sapere https://www.consulcesionlus.it/covid-19-quello-che-tutti-dovrebbero-sapere/#/ adatta alle persone che non lavorano in ambito sanitario, ma che vogliono tenersi sempre aggiornate sulla situazione. Lo strumento è consultabile facilmente dai principali PC e smartphone. Dalla pulizia ambienti domestici ai presidi ospedalieri ai comportamenti da mettere in atto per minimizzare il rischio di contagio e diffusione del virus, nel sito sono raccolte le principali direttive e linee guida ufficiali, secondo la bibliografia più attuale. Il tool Covid-19. Cosa c'è da sapere? è controllato e avallato dal comitato scientifico del provider Sanità In-Formazione e fa parte dell'impegno di solidarietà da un milione di euro introdotto da Consulcesi per fronteggiare l'epidemia da coronavirus nel nostro Paese.

NOTIZIE – 6 aprile 2020

notizie.it

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".
La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.
Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

REGIONE VALLE D'AOSTA – 3 aprile 2020

Coronavirus: Consulcesi, bene emendamento Marcucci

"In attesa del testo definitivo, riteniamo che questo emendamento vada nella direzione giusta. Ci sembra doveroso il principio di tutelare sia le strutture che gli operatori sanitari da eventuali responsabilità dal momento che stanno agendo a tutela della nostra salute in una situazione di forte emergenza". Lo ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, gruppo in prima linea a tutela della classe medica e degli operatori sanitari. "Si tratta di un provvedimento in linea con le numerose richieste e appelli che stiamo ricevendo quotidianamente dagli oltre 120 mila professionisti che rappresentiamo".

THE WORLD NEWS – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni

professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

FINANZA ONLINE – 9 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi: "Troppi medici morti, portiamo lo Stato in tribunale"

Coronavirus, Consulcesi: "Troppi medici morti, pronti a portare lo Stato in tribunale come abbiamo già fatto per gli ex specializzandi 78-2006"

"Davanti alla tragica quotidiana conta dei caduti in prima linea, medici ospedalieri e di famiglia, infermieri e tutte le professioni sanitarie coinvolte a diverso titolo non possiamo rimanere inermi: chiederemo conto alle Istituzioni e se necessario porteremo lo Stato, le Regioni e gli Enti locali in tribunale. D'altronde, per quanto ci riguarda, non sarebbe la prima volta visto che lo abbiamo già fatto e lo stiamo ancora facendo per gli ex specializzandi 78-2006". Massimo Tortorella, il Presidente di Consulcesi annuncia azioni legali per l'assenza di adeguati dispositivi di protezione con cui i sanitari stanno affrontano il Covid-19. "Medici, infermieri e tutto il personale sanitario stanno eroicamente combattendo contro il Coronavirus pagando un prezzo altissimo in termini di vite perse. I camici bianchi sono il 10 % dei contagiati totali, così da vittime rischiano di trasformarsi in untori, con gravi ripercussioni sul Sistema Salute, soprattutto a livello di prevenzione visto che i CUP sono inutilizzati e le strutture vuote.

La situazione emergenziale non può in alcun modo essere una giustificazione e per questo, oltre a difenderli contro chiunque vorrà attaccarli e sostenere le misure già intraprese previste dall'emendamento al Cura Italia, agiremo anche a tutela dei loro diritti ad ogni livello. Siamo pronti anche a lanciare azioni collettive". Ogni giorno centinaia di operatori sanitari si rivolgono a Consulcesi per segnalare la situazione in cui sono costretti a lavorare. "Abbiamo dedicato il nostro Telefono Rosso anti-aggressioni 800.620.525 al supporto psicologico – spiega Tortorella – per dare il nostro contributo consulenziale ed, alla luce di quanto stiamo raccogliendo direttamente e anche attraverso gli studi legali di C&P (Consulcesi & Partners), stiamo consigliando di segnalare le carenze riscontrate e raccogliere documentazione a sostegno, perché siamo pronti a partire con le diffide". Si tratta di una situazione critica in tutta Italia e spesso nonostante la forte attenzione mediatica sul Coronavirus il tema della sicurezza e della salute degli operatori sanitari non è affrontato con la doverosa attenzione anche dagli amministratori regionali. In particolare in Sardegna la situazione sta diventando esplosiva, secondo quanto ha appreso Consulcesi.

Il Decreto Cura Italia, all'articolo 5, stabilisce che i dispositivi di protezione individuali debbano essere forniti con priorità agli operatori sanitari e le disposizioni del DPCM del 17 marzo avrebbero dovuto essere attuate entro 5 giorni dalla sua entrata in vigore.

Secondo l'OMS, il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare filtranti respiratori FFP2 e FFP3 per le procedure che generano aerosol. Necessario, secondo i riferimenti competenti, l'utilizzo della protezione facciale, del camice impermeabile a maniche lunghe, dei guanti. Questo purtroppo non accade in molte strutture ospedaliere, dove il personale è costretto a lavorare in condizioni estreme, per la scarsità di DPI idonei. "A noi – aggiunge Tortorella –segnalano di aver ricevuto mascherine della consistenza dei panni utili a raccogliere la polvere o di aver dovuto comprare da sé i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, di dover sostenere turni estenuanti ed, in molti casi, senza neppure ricevere una preparazione adeguata al caso concreto provenendo da reparti completamente disomogenei, oltre a doversi reperire (per i liberi professionisti) una copertura assicurativa adeguata al nuovo rischio per poter continuare a fornire la loro prestazione. Ci sono delle palesi responsabilità di cui qualcuno dovrà rispondere e Consulcesi, come sempre, sarà dalla parte degli operatori sanitari". Consulcesi ricorda che è possibile contattare gli esperti al numero verde 800 122777 o utilizzando la chat del sito Consulcesi.

NOTIZIE OGGI – 10 aprile 2020

Notizie Oggi

Coronavirus: Consulcesi dona dispositivi per 1 milione

Ventilatori, tute, mascherine, tablet a strutture sanitarie

Dispositivi di sicurezza per gli operatori sanitari, strumenti per la ventilazione assistita dei pazienti, tablet per mettere in contatto i malati ricoverati con le loro famiglie: una donazione del valore di un milione di euro per fronteggiare l'emergenza arriva oggi da Consulcesi, il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è nostro dovere fare tutto il possibile per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - in questo momento gli operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno".

Il network ha donato 243 tablet, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10mila tute, 55 ventilatori, oltre a piattaforme di formazione e comunicazione per medici e operatori sanitari. Le strutture beneficiarie sono Ospedale San Matteo Pavia, Ospedale Regionale di Locarno, Nuovo Ospedale Fiera a Milano, Nuovo Ospedale nelle Marche, Ordine Medici Bergamo, Federazione Italiana Medici Medicina Generale, Segretariato Italiano Giovani Medici, Sanità di Frontiera Onlus, Federfarma Roma, diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso, Ordine Medici di Roma, Federfarma Torino, Federazione nazionale degli ordini degli infermieri.
Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico: "La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori, rispondendo all'obbligo di formazione continua in medicina (Ecm), ma anche per creare dei protocolli sanitari internazionali", dice Tortorella.

E conclude: "In questa direzione va anche il Docufilm formativo "Covid-19-il virus della Paura" che, avvalendosi del supporto di esperti internazionali e di importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato da teorie complottiste e fake news".

GIORNALE IL MARE DIGITALE – 6 aprile 2020

Coronavirus, Consulcesi dona 1 mln euro in tablet e dispositivi protezione

Un investimento pari a un milione di euro per 243 tablet per facilitare il contatto dei pazienti con i loro cari, 75mila mascherine Ffp2 e Ffp3, 10 mila tute, 55 ventilatori destinati a medici e operatori sanitari di tutta Italia. Questo dell'impegno di Consulcesi, messo in campo nell'emergenza Covid-19. "Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a medici e operatori sanitari che gli hanno dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120mila camici bianchi", si legge in una nota.

"Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli - afferma il presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare".

La donazione di Consulcesi - riferisce la nota - è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

Queste le strutture beneficiarie delle donazioni: Ospedale San Matteo Pavia; Ospedale Regionale di Locarno; Nuovo Ospedale Fiera a Milano; Nuovo Ospedale nelle Marche; Ordine Medici Bergamo; Federazione Italiana Medici Medicina Generale; Segretariato Italiano Giovani Medici; Sanità di Frontiera Onlus; Federfarma Roma; diversi comuni e Ospedali zone Ticino e Chiasso; Ordine Medici di Roma; Federfarma Torino; Fnopi (Infermieri).

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (Dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa

l’attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.
"La formazione rappresenta l’arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all’obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il docufilm formativo 'Covid-19 – il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

Coronavirus, Consulcesi dona 1 milione di euro: tablet e dispositivi di protezione

43 Tablet, 75 mila mascherine FF2 e FF3, 10 mila tute, 55 ventilatori oltre a piattaforme di formazione e comunicazione per medici e operatori sanitari, utilizzabili anche dai pazienti per tenersi in contatto con i loro cari, con un investimento totale di un milione di euro. È questa la prova tangibile dell'impegno di Consulcesi messo in campo per aiutare gli operatori sanitari a contrastare l'emergenza globale da Coronavirus. Una presa di responsabilità che nasce dall'idea di restituire a chi ha gli ha dato fiducia e permesso, negli anni, di diventare il principale network legale e di formazione per medici e operatori sanitari con oltre 120 mila camici bianchi.

«Consulcesi è nata per stare al fianco degli operatori sanitari ed oggi più che mai è un nostro preciso dovere fare tutto quello nelle nostre possibilità per supportarli – afferma il Presidente Massimo Tortorella - In questo momento storico difficile medici e operatori sanitari stanno pagando il prezzo più alto. Il nostro contributo vuole essere un aiuto concreto laddove c'è più bisogno, sul luogo di lavoro dove mancano mascherine, tute e dispositivi di protezione per chi con sacrificio, impegno, professionalità e abnegazione ci farà uscire da questa situazione. In più doniamo alle strutture anche dei tablet in modo tale da poter consentire ai pazienti di comunicare con i loro familiari. Spesso si tratta di persone anziane, con poco familiarità con gli strumenti tecnologici che tutti noi utilizziamo in questo periodo per comunicare. A tal proposito lanceremo anche un corso di alfabetizzazione digitale». La cospicua donazione di Consulcesi è stata suddivisa sulla base di un criterio di necessità: fornire i dispositivi che mancano maggiormente alle strutture ospedaliere e distribuire territorialmente strumenti sulla base di richieste on demand.

L'elenco della distribuzione dell'investimento Consulcesi:

- Ospedale San Matteo Pavia: 10 mila mascherine, 7 ventilatori fissi
- Ospedale Locarno: 5 mila mascherine, 2 mila tute, 8 ventilatori fissi
- Ospedale Fiera Milano: 30 mila mascherine, 5 mila tute, 35 ventilatori fissi, 150 tablet
- Comuni e Ospedali vari zone Ticino e Chiasso: 70 tablet
- Ordine Medici Bergamo: 5 mila mascherine
- Federazione Italiana Medici Medicina Generale: 3 mila mascherine

- Segretariato Italiano Giovani Medici: 3 mila mascherine
- Sanità di Frontiera Onlus: 300 mascherine, 30 tute
- Federfarma Roma: 3 mila mascherine
- Ordine Medici di Roma: 5 mila mascherine
- Federfarma Torino: 3 mila mascherine
- FNOPI (Infermieri): 5 mila mascherine

Oltre a fornire dispositivi di sicurezza (dpi), Consulcesi in questa fase emergenziale sta anche portando avanti progetti formativi riservati ai professionisti sanitari ma anche al grande pubblico. È in stampa un libro, a cui seguirà un Docufilm, che attraverso gli autorevoli contributi dei maggiori esperti, fotografa l'attuale situazione e approfondisce gli aspetti scientifici e psicologici della diffusione del virus. Un progetto dunque formativo ed informativo.

«La formazione rappresenta l'arma più potente nel lungo periodo tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione – ricorda Tortorella - va il Docufilm formativo "Covid-19 – il virus della Paura" che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news».

TREND ONLINE – 1 aprile 2020

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

NOTIZIE – 1 aprile 2020

notizie.it

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

GIORNALE IL MARE DIGITALE – 1 aprile 2020

Giornale il MareDigitale

Consulcesi, +40% formazione a distanza operatori sanitari

In prima linea per affrontare l'emergenza coronavirus e online per tenere aggiornate le proprie competenze e conoscenze. Nel mese appena concluso, a partire dai primi decreti restrittivi, in particolare dall'11 marzo in poi, Consulcesi Club ha registrato un aumento del 40% di fruizione dei corsi di educazione continua in medicina (Ecm) di medici e operatori sanitari. La modalità scelta è la Fad, la formazione a distanza, e il corso più seguito a marzo - riferisce una nota - è stato l'ebook sul burnout, scelta non certo sorprendente, visti i carichi di lavoro causati dall'emergenza coronavirus.

"La prima considerazione è che, anche in una delicata fase emergenziale, il valore della formazione mantiene una grande importanza per gli operatori sanitari - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - In questo particolare contesto, inoltre, abbiamo conferma di come la tecnologia possa concretamente rappresentare un plus determinante e che la Fad da alternativa sia diventata la soluzione, in realtà l'unica soluzione".

Analizzando il 'comportamento digitale' degli operatori sanitari sul provider Sanità in-Formazione, la piattaforma riservata agli oltre 120 mila utenti di Consulcesi Club, emergono due elementi interessanti. Tra le modalità interattive, tra quelle proposte, quella del 'paziente virtuale' è la più scelta davanti agli e-book, i film formazione e le video lezioni online. La tendenza è dunque quella di mettersi alla prova scegliendo simulazioni, che prevedono anche tecnologie avanzate come la realtà immersiva.

Oltre al burnout, completano la 'top 5' dei corsi più seguiti di marzo 'Paziente virtuale: cosa si nasconde dietro l'ipertensione in gravidanza?', 'Il latte vaccino per la salute umana', 'Sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2' e 'Blsd - Pblsd e manovre di disostruzione - Cardiopathos".

Riguardo sempre il valore tecnologico della formazione a distanza, Consulcesi Club, tra le novità 2020, permette agli operatori sanitari di certificare in blockchain il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori attraverso la fruizione dei corsi. L'attestato consente infatti di generare un Qr code attraverso cui ogni

professionista può dimostrare di aver completato ogni singolo corso, creando un percorso virtuoso e trasparente anche con il paziente.
"La Fad rappresenta la metodologia più diffusa tra gli operatori sanitari per aggiornare le proprie conoscenze, rispondendo all'obbligo Ecm, ma anche per creare dei protocolli sanitari a livello nazionale ed internazionale. In questa direzione - ricorda Tortorella - va il nostro docufilm formativo 'Covid-19 - il virus della paura' che, avvalendosi della forza comunicativa del cinema e delle più avanzate tecnologie, oltre che del supporto scientifico dei principali esperti mondiali e delle più importanti istituzioni sanitarie, analizzerà anche il fenomeno delle psicosi alimentato anche da teorie complottiste e fake news".

DIGITALE INDIPENDENTE – 1 aprile 2020

Ponte Italia-Albania, il coronavirus non ferma la solidarietà: educazione e supporto psicologico continuano a distanza

Un solido ponte unisce l'Italia e l'Albania e proprio in questi giorni si fortifica con l'arrivo dei trenta medici e infermieri albanesi a sostegno dell'emergenza Coronavirus italiana. L'amicizia tra i due Paesi è consolidata anche dall'attività di realtà non governative come Consulcesi, gruppo di tutela legale e formazione sanitaria con una spiccata vocazione tecnologica, che da anni sta sviluppando la sua produzione anche nella Terra delle Aquile.

Noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria, non ci possiamo permettere di non dimostrare all' Italia che non abbandoniamo mai l'amico in difficoltà. Oggi siamo tutti italiani. È casa nostra, da quando sorelle e fratelli italiani ci hanno salvati, ospitati e adottati, sono state le dichiarazioni del Premier albanese Edi Rama riprese dai media nazionali ed internazionali. «Ci hanno commosso le parole del premier Edi Rama che resteranno tra i segnali più potenti di solidarietà di questa pandemia. L'esempio di generosità e di vicinanza del popolo albanese e del Premier albanese sono un ulteriore stimolo per proseguire il nostro impegno di Albania. – ha dichiarato Simona Gori direttore generale del gruppo Consulcesi. Da quando ha aperto la propria sede in Albania, Consulcesi si è posta come obiettivo la piena integrazione nel tessuto sociale sia con un costante dialogo con le istituzioni sia investendo nelle risorse locali.

Non solo, ha dato un ruolo centrale all'Albania nella rete di iniziative di solidarietà promosse dal Gruppo culminate con un forte sostegno in occasione del tragico terremoto degli scorsi mesi.
Una serie di iniziative che non sono state fermate neanche dal Coronavirus. Per questo è stata lanciata una campagna di informazione, prevenzione, gioco e apprendimento a distanza, in collaborazione con Sanità di Frontiera Onlus. La pandemia globale di Covid-19 ha colpito l'Albania in un momento in cui molte famiglie, principalmente a Durazzo, Lezha e Tirana, stanno ancora affrontando le conseguenze del terremoto del 26 novembre. Le scuole sono chiuse e tutto viene svolto attraverso lezioni online virtuali. Ma non tutte le famiglie e i bambini hanno accesso a Internet e le conoscenze necessarie per adattarsi rapidamente a questa nuova situazione. Grazie al progetto, il personale continua ad avere contatti con le famiglie colpite dal sisma e anche a fornire assistenza in condizioni di quarantena. Non solo.

Il programma di sostegno messo a punto da Consulcesi con la collaborazione di Sanità di Frontiera Onlus prevede una serie di iniziative a favore della comunità albanese:

- realizzazione di webinar per i docenti sulla didattica a distanza;
- accompagnamento e tutoraggio alle scuole nei quartieri più disagiati o nelle famiglie isolate delle zone rurali per la realizzazione di giochi e didattica a distanza;

- aiuto alle scuole nel raggiungere i bambini “invisibili”, con un intervento attivo sul campo, per evitare che i bambini maggiormente bisognosi di sostegno possano trovarsi più abbandonati ed esclusi dal gruppo classe (bambini che vivono in insediamenti di fortuna causa sisma e perdita della casa);
-sostegno ai docenti e alle classi sulle tematiche del Safer internet, considerando che in questo periodo l’esposizione dei bambini e dei ragazzi alla rete sarà certamente più intensa;
- predisposizione di moduli educativi integrativi della offerta scolastica ordinaria, al fine di sostenere i bambini e i ragazzi dei contesti più svantaggiati a superare il “learning loss”, ovvero la perdita, nel periodo di non scuola, di apprendimento acquisito;
- sostegno alla genitorialità.
Le attività sono nel pieno rispetto dei decreti, sono state adeguate proprio per la corretta applicazione di essa.
Inoltre, sono stati messi in campo 4 psicologi per le attività sui genitori e con i neonati:
- 2 assistenti sociali per la gestione di documentazioni per i genitori o il referal su altri servizi ed attività con i neonati)
- 2 peer educators rom per la comunità Rom-Egyptians (mediatori culturali per entrambe le comunità nei contesti dove è presente tale popolazione)
- 2 pediatri

OGGI NOTIZIE – 23 aprile 2020

Medici del lavoro: abilitateci fare tamponi ai lavoratori

“Dateci la possibilità di fare tamponi e test sierologici sui lavoratori per far ripartire in sicurezza” le aziende. Lo chiedono i medici ‘competenti’, deputati alla sorveglianza dei lavoratori in azienda e che avranno un ruolo importante nella fase 2. Altrimenti, avvertono, “non possiamo verificare se un lavoratore è affetto da Covid-19”. Il network Consulcesi, che tutela legalmente i medici competenti, ha sottoposto a Ministero, Regioni, Protezione civile e Ordini tali istanze.